

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 14 FEBBRAIO 2011

22.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Congedo	p. 3	lo schema per il rinnovo della convenzione fra l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e il Comune di Urbino per la gestione del Cstpu (<i>Rinvio</i>) ..	p. 34
Comunicazioni del Presidente	p. 3	Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra	p. 34
Interrogazioni e interpellanze	p. 3	Pip Canavaccio/Ditta Lorenzoni s.r.l. — Proroga termine fine lavori costruzione opificio	p. 46
Illustrazione delle linee guida del bilancio di previsione 2011	p. 14	Adozione variante normativa art. 6 piano attuativo zona C6 Tav.201. III.B3 (Urbino nord) località Il Lago	p. 47
Approvazione verbali sedute precedenti	p. 22	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno	p. 49
Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1 lettera A) del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000	p. 22		
Adesione al Centro Servizi Territoriali Provinciale (Cstpu) — Approvazione del-			

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

La seduta inizia alle 15,20

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Vicesegretario Generale, dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	assente g.
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Bonelli e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Marcucci, Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere Piero Sestili ha comunicato l'impossibilità ad essere presente alla seduta del Consiglio comunale. Lo ringrazio per averlo fatto presente e lo giustifichiamo.

Hanno altresì comunicato l'impossibilità a partecipare il Vicesindaco Tempesta e l'assessore Maria Francesca Crespini, per motivi professionali e di indisposizione.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Nomino scrutatori i consiglieri Felici, Bartolucci e Bonelli. Procediamo, anche se non ci sono votazioni da scrutinare, aderendo all'indicazione scaturita dalla normativa, perché comunque collaborano alla verifica delle votazioni, proprio per garantire il massimo della precisione nell'espressione del voto.

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni e interpellanze.

Alla prima interrogazione, presentata dal consigliere Guidi, che ha la parola per illustrarla, risponde il Sindaco.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Guidi):

“Preso atto che dal 12 settembre 2010 è stata recapitata al sindaco, ai membri della Giunta, al presidente del Consiglio comunale, a tutti i capigruppo, una articolata e ben documentata ricostruzione delle tormentate e recenti vicende degli archivi comunali, a firma di Ermanno Torrico e Francesco Colocci, intitolata significativamente URBINO CULTURA MEMORIA,

visto il prevalere

di un clima di indifferenza a fronte di un problema importante per la vita di questa comunità,

visto

che il Sindaco non ha ritenuto di dare alcuna informazione al Consiglio comunale in merito a tale questione,

considerato

che solo da una cronaca de Il Resto del Carlino di giovedì 30 settembre 2010 un funzionario comunale lascia intendere, a mio parere in modo un po' semplicistico, che il trasferimento dei giacimenti parziali degli archivi storici del Comune da via Pozzo nuovo a via Oddi risolverà il problema,

 SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

chiedo

di sapere, in dettaglio e con oggettivo e preciso riscontro, dove si trovino, se esistono ancora, ed in che condizione, gli archivi dell'ex ufficio sanitario, l'archivio degli esposti, gli archivi e gli inventari degli enti assistenziali di Urbino, delle IPAB (istituzioni pubbliche assistenza beneficenza) e delle IRAB con inventari dei beni mobili ed immobili, gli archivi ospedalieri, gli archivi dei parti, prima della riforma (legge n.833/1978 in vigore 1 gennaio 1980) del sistema sanitario nazionale.

chiedo

che venga fatta chiarezza riguardo all'annuncio (2005) polo archivistico urbinato poi diventato territoriale e rimasto per ora solo un annuncio.

Ricordo che la soprintendente reggente agli archivi per le Marche dott. Maria Palma, in un resoconto presentato al sindaco il 18 ottobre 2005, lamentava lo stato degli archivi comunali dispersi in ambienti completamente idonei. Da allora la situazione può solo essere peggiorata.

tengo a precisare

concordando con quanto affermato anche dai due estensori del documento storico/ricostruttivo "URBINO CULTURA MEMORIA", che non è tempo né luogo, a fronte di simili problemi, di fare del "caso archivi" un motivo di parte o un pretesto di semplice polemica politica poiché si finirebbe per lasciare all'ulteriore degrado il patrimonio della memoria di due secoli. L'obiettivo è dunque quello di una lettura critica della situazione che abbiamo di fronte (anche in base al Codice dei beni culturali) allo scopo di ricostruire un tragitto virtuoso di messa in sicurezza dei diversi fondi archivistici ancora recuperabili per collocarli in una sede certa, assolutamente appropriata, definitiva, ordinata per la conservazione e la consultazione pubblica secondo le più aggiornate tecniche archivistiche del momento".

MASSIMO GUIDI. L'interrogazione che ho presentato prende spunto, come è citato nell'interrogazione stessa, da un documento di ricognizione e di analisi della situazione dei diversi archivi presenti nella nostra città, molto

dettagliato e molto corposo, fatto da due persone conosciute ad Urbino, Francesco Colocci ed Ermanno Torrico, i quali in questo documento lamentano non solo la situazione in cui versano alcuni degli archivi — in particolare si riferiscono agli archivi comunali — ma lamentano anche lo stato di incertezza intorno ad alcuni altri importanti archivi della nostra città che facevano capo ad altri enti ma che, nella situazione attuale, comunque, rientrano in tutto quel patrimonio archivistico del quale il Comune stesso ha interesse.

Non c'è nell'interrogazione alcuna volontà polemica o di strumentalizzazione politica di parte. L'interrogazione è stata presentata per cercare di sollecitare su una questione così importante l'attenzione dell'intero Consiglio comunale, del Sindaco, della Giunta, affinché il Sindaco e la Giunta in primo luogo assumano, rispetto a questa questione, alcuni degli impegni, facciano chiarezza di fronte al Consiglio, di fronte alla città.

Questo è quello che mi aspetto. Ci sarà sicuramente, se questa è la strada, uno spirito di massima collaborazione. Tra l'altro debbo dire che dopo che ho presentato questa interrogazione, che ormai risale a un mese e mezzo fa, perché da prima delle festività natalizie non ci sono poi stati altri Consigli comunali, sono apparsi sulla stampa locale, su questa questione, diversi articoli, alcuni degli estensori di quel documento, altri di risposta o di presa di posizione di alcuni dei responsabili degli archivi e in parte anche dell'Amministrazione.

Mi aveva colpito, tra le cose che sono apparse sulla stampa locale, un'intervista fatta al prof. Angelini, che non credo possa essere considerato una persona schierata in maniera contraria all'Amministrazione, quindi che non ha alcun interesse a fare polemica, il quale fa una riflessione che a me pare seria e spero che dentro lo spirito posto da Angelini, le questioni degli archivi possano essere affrontate. Infatti lo stesso Angelini dice che questa è una questione che merita l'attenzione di tutti e che non è giusto lasciar cadere: "Si tratta di una questione più incisiva ed importante della semplice partigianeria politica, condivisibile — dice — che investe in profondità le problematiche dell'identità e dell'identificazione di una comuni-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

tà con la propria storia e la propria cultura”. Mi sembrano parole molto chiare e auspico che tutti riusciamo a stare dentro questa linea. Io mi sento in questa linea, l’interrogazione è stata presentata dentro questo binario, però è chiaro che qui ci sono alcune responsabilità, da parte del Sindaco in primo luogo e della Giunta, che devono dare alcune risposte su questi problemi.

Avevo trovato non positivo il fatto che, malgrado questo documento fosse stato recapitato al Sindaco, alla Giunta e anche ai consiglieri di maggioranza e di opposizione già diversi mesi fa, non si sia ritenuto, da parte del Sindaco, di poter dare una comunicazione in questa sede, che credo sia la sede più opportuna, a chiarimento di quanto nel documento presentato da Torrico e Colocci veniva sollevato, in maniera tale da fare chiarezza nei confronti dei consiglieri comunali, ma di fronte anche a tutta la città. Invece questo non è stato fatto, francamente mi ha rammaricato. Sono uscite soltanto alcune cose parziali sulla stampa, perché forse non se ne poteva fare a meno, quindi mi aspetto adesso alcune risposte più precise.

Non rubo altro tempo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Sindaco, comunico la presentazione di un ordine del giorno da parte del gruppo “Liberi per cambiare” nella persona del capogruppo Maurizio Gambini, che nel frattempo farò distribuire.

Ha la parola il Sindaco.

(Entrano i consiglieri De Angeli e Pagnoni: presenti n. 20)

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E’ vero che la storia di uno che fa il sindaco è costellata anche di amarezze. Io ho un’ amarezza, ma non per quel che ha detto Guidi, che l’ha detto nei modi giusti, senza nessun intento polemico e di questo gliene do atto, perché parliamo di un patrimonio importante della città. Però la storia è la seguente. Se c’è una Giunta e se c’è un sindaco che si è preoccupato di questi problemi ad Urbino è il sottoscritto, insieme alla Giunta che si è formata nel 2004, perché come ben saprà Guidi, che era anche in Comune, fino al 2004 l’Archivio di Stato era nei locali dell’Ersu,

minacciati di andar via ogni quindici giorni, perché c’era stato lo sfratto. Siete mai stati a vedere dov’era l’Archivio di Stato, nel sottotetto dell’Ersu di Urbino? Avete mai visto dov’erano i locali a Forquini? Posso dire che da questo punto di vista uno dei primi impegni, insieme all’ allora assessore ai lavori pubblici, oggi Presidente del Consiglio, che è qui presente e può testimoniare, è stato quello di dare una destinazione positiva, come dicono gli attuali dirigenti dell’Archivio di Stato, proprio per andare, intanto, a mettere al riparo la paventata ma quasi seria possibilità di portare questo patrimonio a Pesaro, dal momento che c’era lo sfratto da anni e non si era data soluzione a questo problema. Il sottoscritto, insieme agli altri questo problema l’ha risolto e non l’abbiamo portato in un luogo che veniva quasi dipinto come un acquario. C’è un po’ di umidità ma ci sono i condizionatori, c’è uno spazio molto più grande, c’è un potenziamento enorme, basti dire che oggi ci lavorano 4-5 persone contro le 2 di prima. Poi non vi dico i discorsi della scuola di Forquini, perché lì non c’è commento da fare: quel problema è stato risolto. E anche per quanto riguarda gli archivi che fanno riferimento al Comune di Urbino, ci sono locali adeguati rispetto ai quali lo stesso De Bernardinis ed altri dicono che siamo in questa situazione, tanto da poter dire che oggi non ci sono situazioni di emergenza per gli archivi, soprattutto per quelli che fanno riferimento al Comune. E’ vero invece che c’era un’emergenza in passato che è stata fronteggiata.

Non è fondato asserire che dal 2005 ad oggi la situazione è peggiorata, anzi è nettamente migliorata e abbiamo portato a soluzione questioni importanti. Addirittura abbiamo dato, come Comune, altri locali a disposizione, che a tutt’oggi sono nella disponibilità dei responsabili degli archivi e precisamente quella zona in via Oddi, locali messi a disposizione come a Palazzo Pascoli. E’ la prima volta che succede nel comune di Urbino questo, dal 2004 in poi.

Non solo, ma in questi anni abbiamo anche portato avanti, secondo me, un grande progetto, insieme ad altre istituzioni della città, di un polo archivistico territoriale che a tutt’oggi non è vero che non è da nessuna parte, perché intanto c’è stato un primo intervento di

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

ristrutturazione, ci sono a disposizione un milione di euro nelle due annualità, per la ristrutturazione della zona del Palazzo Gherardi, altro grande immobile della città, dato dal Comune per questi problemi.

Ce n'è abbastanza per dire che finalmente si è persa una strada diversa dal passato.

Non aggiungo altro perché non solo sono state scritte cose, giustamente, sui giornali, e io, ahimé, qualche volta ho risposto, molto spesso mi hanno tagliato. Ma una cosa l'abbiamo fatta. Dirigente responsabile, per quanto riguarda il Comune, è il dott. Chicarella che è qui presente: mi ha fatto una relazione, anzi ne ha fatte più di una e in riferimento ai proff. Torrico e Colocci, sono anche stati chiamati dal dirigente, in Comune, per spiegare alcune questioni, per chiarire alcune cose già da subito. Inoltre oggi le posso anche dare, consigliere Guidi, la relazione della direzione generale per gli archivi che è stata mandata ai professori e che consegno anche a lei. E' del gennaio 2011 e fa una disamina completa di tutte le questioni.

Quindi, tranquilli tutti: finalmente da qualche anno si sta mettendo mano in modo compiuto, serio e con un progetto ambizioso, alla questione degli archivi di Urbino. Peraltro sono anche informato sul fatto che anche per quanto concerne gli archivi che facevano riferimento anche alla ex azienda sanitaria — la Usl — si sta facendo tutto un lavoro, si sono ritrovati tutti i documenti perché c'erano, erano in un locale e li stanno sistemando, stanno effettuando lo spolvero-riordino, quindi non si è perduto materiale, così come quelli del tribunale che stanno andando a Santa Lucia. Quindi c'è una situazione di tranquillità e soprattutto voglio rimarcare che mi sono applicato, dopo anni di disapplicazione rispetto a questo problema, o per lo meno di scarsa attenzione. Questo è e le posso anche consegnare queste due relazioni scritte del dott. Chicarella e del direttore generale dott. Luciano Scala.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi per dichiararsi soddisfatto o meno.

MASSIMO GUIDI. Prendo atto, intanto, di quanto detto dal Sindaco, del fatto che abbia riconosciuto come nell'interrogazione non ci fosse alcun intento di polemica e questo mi fa

piacere perché era ciò che io volevo.

Per quanto riguarda invece il merito, leggerò con attenzione la relazione che adesso il Sindaco mi ha consegnato, redatta dal dirigente dott. Chicarella, poi vedrò se ci sono delle critiche o meno a questo tipo di relazione. Ciò che volevo dire è che non metto in dubbio in assoluto che lei, Sindaco, non abbia cercato di fare qualche cosa. Lei dice molto, qui i giudizi potrebbero essere un po' diversi, anche perché lei dice che ha tolto l'archivio comunale da Forquini. Vorrei che non si dimenticasse che la ex scuola di Forquini è stata venduta dal Comune, non credo che chi ha comprato la scuola comunale di Forquini potesse tenersi dentro gli archivi del Comune. Da qualche parte bisognava comunque metterli, altrimenti facciamo come quando sono iniziati i lavori all'ex Consorzio: sembrava quasi che le sculture di Mastroianni che erano lì dentro fossero di qualcun altro. Le sculture di Mastroianni, l'immobile del Comune, la gara d'appalto per cedere l'immobile a una ditta privata l'ha fatta il Comune, ci mancherebbe che poi doveva trovare qualcuno altro la soluzione per mettere le opere.

Prendiamo atto di alcune cose fatte, ma cerchiamo di vedere bene, perché dalle parole che lei ha detto Sindaco — spero, anzi mi auguro di trovare qualcosa di più preciso nella relazione — ciò che manca è un percorso con delle tappe ben precise che ci possano portare ad una sistemazione idonea e definitiva degli archivi. Quindi non posso ritenermi soddisfatto. Ripeto, prendo atto delle cose eventualmente positive, riservandomi di leggere la relazione.

Vorrei anche proporre, in chiusura, la nomina di una Commissione consiliare ad hoc che possa verificare in maniera più precisa qual è la situazione degli archivi, quindi possa aiutare l'Amministrazione anche a trovare le soluzioni più idonee, i percorsi più idonei per arrivare a una sistemazione definitiva.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 2 presentata dai consiglieri Bonelli e Ciampi. Ha la parola il consigliere Bonelli.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dai consiglieri Bonelli e Ciampi:)

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

“Premesso che:

- La Regione Marche ha emanato la LR N° 17 del 16.11.2010 di riordino del S.S. Regionale, sulla base della proposta della V Commissione N° 14/10;
- In detta legge si parla di aree vaste in ragione di 6 (compresa quella montana) per superare la frammentazione del territorio nell’ottica di un sistema a rete, di cui Urbino ne dovrebbe far parte, non si comprende se in Area Vasta 1 o come Area montana;
- La stessa legge prevede che entro sei mesi dalla promulgazione della legge il Direttore generale ASUR dispone di fatto l’organizzazione di queste Aree Vaste e degli ospedali di rete;
- Da una serie di studi su esperienze, statunitensi, inglesi e francesi, gli ospedali di rete hanno uno di questi due scopi: o il risparmio (e quindi ridurre la struttura al minimo necessario) o creare luoghi di eccellenze.

Considerato però che:

- Dal fiume di parola della proposta e della stessa legge, non si comprende come saranno praticamente organizzate poi le strutture, significando forse che non dobbiamo saperlo, sembrando tra le righe che tutto verrà di fatto governato dall’ASUR Regionale;
- In questo ultimo periodo si sono verificate all’Ospedale di Urbino una serie di situazioni che fanno supporre la tendenza al risparmio e non a creare o conservare eccellenze ;
- I posti letto, ridotti nel periodo estivo, sono rimasti tali anche fino al 31.12.2010;
- Il riscaldamento dei locali dell’Ospedale viene spento dalle ore 1 alle ore 6 circa oltre ad altri segni di forte volontà al risparmio;
- I medici che sono andati in pensione non sono stati sostituiti, come anche per il dr. Di Placido, riconosciuto come operato una eccellenza anche al di fuori del territorio provinciale, e via via altri medici.

TUTTO CIO’ PREMESSO E CONSIDERATO SI CHIEDE

Al Sig. Sindaco di fornirci chiarimenti verbali e scritti su:

1. Se si è già riunita la Conferenza di Area Vasta?;
2. Se si conoscono i programmi del funzionamento della struttura di Urbino?;
3. Se in qualità di Ospedale di rete sono previste delle eccellenze, oltre quelle esistenti, e quali?;
4. Come saranno organizzati i nuovi Ambiti territoriali sociali rispetto alle nuove Aree Vaste, in numero minore rispetto alle attuali Zone d’Ambito Territoriali?;
5. Quali azioni intende mettere in atto a difesa del nostro Ospedale?;
6. Quando il Sindaco e la Giunta faranno sentire la loro voce di indipendenza da Ancona e Pesaro”?

ALFREDO BONELLI. Ho presentato questa interrogazione insieme al consigliere Lucia Ciampi, perché comincio ad avere delle serie preoccupazioni sull’ospedale di Urbino. La Regione, come ben sapete, ha emanato una legge, la 17 del 2010, sul riordino del servizio sanitario regionale, sulla base di una proposta che aveva fatto la Commissione consiliare: ha diviso il territorio in sei aree vaste, cinque più una, dove è compresa anche l’area montana. Leggendo all’interno di questa proposta della V Commissione che poi è allegata alla delibera, appare evidente che Urbino è citata sia nell’area montana che nell’area vasta n. 1. Una cosa che non riesco a capire è che viene definito ospedale di rete. Avevamo già detto in precedenza che ospedale di rete significa che è un ospedale in una rete di altri ospedali, che nel sistema anglosassone, o americano, ha due significati: o è un modo per risparmiare soldi e quindi si fa un ospedale di rete che diventa un luogo dove vengono ricoverati in prima istanza i malati e poi i malati vengono trasportati in altri luoghi; oppure diviene un ospedale nella rete, cioè un ospedale di una certa eccellenza, quindi i malati vengono da fuori a Urbino. Però, purtroppo le ultime situazioni dell’ospedale di Urbino stanno dimostrando la prima ipotesi, cioè stanno dimostrando che in effetti diventeremo un poliambulatorio. Sappiamo benissimo

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

che i posti letto, da quelli estivi sono rimasti ridotti fino al 31.12, stanno andando in pensione dei medici e non vengono sostituiti, abbiamo letto sui giornali l'altro giorno il discorso del reparto di psichiatria per il quale le convenzioni non sono state rinnovate e un malato ha scritto un articolo, molto preoccupato. Sappiamo che l'orario di riscaldamento è stato ridotto. Sappiamo che ci sono stati altri problemi. Sappiamo che ci sono problemi con le infermiere. Sappiamo di un'infinità di problemi e di una ricerca spasmodica al risparmio. Glielo dico sinceramente, perché mi piace parlare sempre chiaro, molto chiaro: ho un'altra grossissima preoccupazione, relativa a quanto avevo detto nel primo Consiglio, cioè che ritenevo che la signora Muci fosse incompatibile con la funzione di assessore di quel settore. Lei, adesso a chi dà ragione, al Comune...? (*Interruzione del Sindaco*). Anche lei Sindaco, non è scervo, perché finito questo mandato dovrà tornare in ospedale, quindi a chi dà ragione, al direttore dell'ospedale o al Comune? Noi cittadini qualche problema ce l'abbiamo. (*Interruzione*). Non lo so, lo pongo alle funzioni più importanti, perché quelli che ci devono difendere in primo luogo, sono il Sindaco e l'assessore di competenza: se sono dipendenti dell'Asur, qualche problema credo che ci sia, almeno penso. Poi non so se è così, però il dubbio viene.

Pongo allora tutta una serie di domande al Sindaco, intanto per capire come funziona l'ospedale. Innanzitutto se è stata riunita la conferenza dell'area vasta, se si conoscono i programmi di funzionamento, se in qualità di ospedale sono previste eccellenze o altre cose, come sono organizzati i nuovi ambiti territoriali, perché sono una conseguenza di questo, ma anche quelli devono essere riorganizzati, e lì spendiamo parecchi soldi, a volte non sappiamo neanche come, o addirittura in modo che forse potrebbero essere evitati, risparmiando. Chiediamo poi quali azioni si intende mettere in atto a difesa del nostro ospedale, e questo nasce dalla mia preoccupazione; quando il Sindaco e la Giunta faranno sentire la loro voce d'indipendenza da Ancona e da Pesaro.

Io sono sempre convinto, a forza di scherzare, di fare la Provincia di Urbino e annetterci all'Umbria. Nei miei 40 anni di esperienza, ho

sempre avuto la certezza che del nostro territorio ad Ancona non fregasse proprio niente. L'unica cosa che le importava era il momento delle elezioni, per i voti.

A parte la battuta, chiedo cortesemente di darmi risposta. Anzi, volevo chiedere un'altra cosa. Oggi scadeva l'ultimo giorno utile per scrivere e far approvare una delibera sul piano casa. Ho visto che il Comune — non abbiamo notizia — o non l'ha fatta o ritiene che sia valida quella precedente. Avrei bisogno di questo chiarimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Per quanto riguarda la legge regionale, esiste. E' così e sono contento che sia così, perché amplia. Parliamo delle questioni poste.

Lei Bonelli è una persona brava e simpatica, perché dalle domande che mi ha fatto anch'io capisco che sono pesanti, non mi ha chiesto due "robette". Le sicurezze e le certezze in questo mondo non ce ne ha nessuno, in nessuna cosa. Qui siamo in tanti, ognuno di noi ha un'attività, ha una vita di fronte, la sicurezza... Boh! Però so una cosa: che ospedale di rete vuol dire che siamo nel sistema dell'emergenza-urgenza e dell'acuzie, il che vuol dire che noi siamo un vero ospedale, che tratta l'emergenza e l'acuzie. Tutti gli altri non sono ospedali.

C'è un problema di rapporto tra l'ospedale di rete di Urbino e la costituenda azienda ospedaliera. Questo, se mai, è il tema. Su questo tema ognuno di noi può avere le sue convinzioni. Vi avviso di una cosa: io ho già convocato da una settimana la Conferenza dei sindaci della Zona 2, come presidente della Conferenza. Sabato 19, alle ore 10,30 ci ritroveremo tutti i sindaci del territorio qui. Guardate come ho posto l'ordine del giorno: 1) La sanità nel territorio della Zona 2: prospettive per il futuro, alla luce anche dell'ultima legge regionale", la 17 del dicembre. Perché? Perché se leggo quella legge viene confermato e arciconfermato il ruolo di Urbino come ospedale di rete e potrei stare tranquillo, perché se mai chi potrebbe avere qualche problema sono gli ospedali di polo. Io sono sempre stato convinto che anche gli ospedali di polo hanno una loro funzione.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

Penso che se Cagli e Sassocorvaro riescono a dare risposte di un certo livello, potrebbero funzionare da filtro rispetto all'ospedale di Urbino. Posso dire che in questi anni siamo anche riusciti a trovare un equilibrio con questa realtà.

Altro discorso sulla zona di Pergola, dove, se va avanti un discorso di potenziamento di un ospedale di polo, potrei dire che molto probabilmente sono risorse che potrebbero essere utilizzate, dal momento che ci troviamo vicino a realtà ospedaliere forti come la costituenda azienda ospedaliera, diversamente. Molto probabilmente l'unico ospedale del territorio che dovrà rapportarsi con l'azienda ospedaliera è Urbino, e basta. Io mi batto per questo e sono convinto che se i due ospedali di Pesaro e di Fano — l'ho ormai detto tante volte — invece di andare avanti ognuno per conto suo, quindi assorbire ognuno risorse per creare dei doppioni nell'area della costa, si mettessero insieme, facessero l'integrazione, diventassero complementari, secondo me sarebbe l'unico sistema per creare nella costa un ospedale anche di alta specializzazione, ma drenerebbero anche meno risorse che se ognuno di loro marcia per conto suo. Quindi sarebbe un vantaggio anche per noi.

Questo è ciò che penso e ho sempre detto che l'ospedale di rete può benissimo dialogare con la futura azienda ospedaliera per quanto riguarda le eccellenze, che pure appartengono a questo territorio. Quando parlo di eccellenze penso al materno-infantile, penso ad alcune cose che noi possiamo fare. Oggi stiamo svolgendo anche una grossa funzione a livello di ortopedia. Questo però lo potremo vedere, potremo ragionare in quest'ottica. Io dico che l'ultima legge questa possibilità di ragionamento ce la dà.

La conferenza di area vasta non si può riunire perché non è stata costituita.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nuovi ambiti territoriali sociali rispetto alle nuove aree vaste: in numero minore rispetto alle zone territoriali? Ancora non è stato deciso dalla Giunta regionale, quindi nemmeno io posso fare valutazioni, ma non c'è una risposta rispetto a questo.

Cosa intendiamo fare in difesa del nostro

ospedale di rete? Per alcune cose di competenza della Capalbo vi do una relazione scritta.

Mi chiedete quali azioni in difesa del nostro ospedale. Il giorno 19 sarà l'occasione per riaffermare quello che pensiamo noi e dico anche che fino ad oggi ci siamo sempre battuti a livello regionale e provinciale, ma non credo che a livello regionale ci sia l'intento, all'interno dell'ospedale di Urbino... E' un problema l'ospedale di Urbino, perché la legge regionale dà garanzie.

Un tema che invece io dibatterò e ancora porrò all'attenzione, riguarda il rapporto ospedale di Urbino-azienda ospedaliera di Pesaro. Ricordo che in un'audizione che fu fatta a Pesaro c'era Elisabetta, sa benissimo che ponemmo questa cosa, perché se mai il ragionamento che vorrei più chiaro e più forte è su questa questione.

Quando il Sindaco e la Giunta faranno sentire la voce d'indipendenza da Ancona e Pesaro? Io ho un'altra idea. Vogliamo andare con Gubbio? Gubbio vuol venire con noi, se mai assorbiamo Gubbio.

Credo che nei territori di confine tutti pensano di andare da qualche parte. In questo paese sarebbe bene che ognuno riuscisse a risolvere i problemi dove si trovano.

I posti letto. Non è più una questione di posti letto. Sa benissimo Bonelli che oggi si tende ad abbassare i costi attraverso la tecnologia e a diminuire le giornate di degenza, quindi dieci letti possono fare il lavoro dei vecchi 30-40 letti di un tempo. Non è tanto quello, quanto il tipo di funzioni.

Per quanto riguarda psichiatria, la stabilizzazione di molte persone che erano precarie, dal primo marzo è assicurata. La verità è che fino adesso siamo andati avanti anche con personale precario. Mi dice la dott.ssa Capalbo che dal primo marzo ci saranno queste stabilizzazioni, inoltre sabato 19 febbraio ci sarà l'incontro su questo tema.

Per quanto riguarda la Conferenza d'area vasta vi ho risposto. Per altre questioni la signora Capalbo mi ha dato degli elementi, ovviamente per quello che era di sua competenza rispetto alle domande e alle richieste di chiarimento che c'erano nell'interrogazione.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatto o meno.

LUCIA CIAMPI. L'interrogazione che abbiamo presentato aveva due scopi. Uno era quello di sapere quale attività l'Amministrazione di Urbino iniziasse in attesa di questa grande riforma e anche della volontà di ospedale unico, e io non ho problemi a dire subito che sono favorevole, perché credo che le eccellenze non possano essere in tutti gli ospedali. Non mi sembra neanche tanto lontano — questo è un mio parere personale — però ciò non toglie che dobbiamo sapere cosa diventerà l'ospedale di Urbino. Quindi problemi lontani.

Ma l'interrogazione aveva anche un altro scopo: quello dei problemi vicini, che sono tanti, perché sappiamo tutti — non voglio essere qualunquista — come funzionano le cose in Italia: non si sa neanche dove costruirlo l'ospedale, quindi non possiamo vivere in attesa dell'ospedale unico. Nel frattempo continuiamo, purtroppo, ad ammalarci, ad avere bisogno dell'ospedale. Pesaro o Fano non possono soddisfare le nostre esigenze.

I problemi sono tanti, perché non possiamo far finta di non vederli. I problemi ci sono, il malessere fra i cittadini è diffusissimo, nonostante si voglia affermare il contrario. Molti, addirittura, ricorrono ad ospedali fuori da Urbino anche per gli interventi che invece qui potrebbero fare, poi c'è un'alea di incertezza, questo è il problema. Ad esempio, il problema del settore di psicoterapia lo conoscevamo, però l'altro giorno, sul giornale evidentemente, una cittadina che si trovava in grave difficoltà si è decisa a scrivere la lettera e la risposta. Vi chiedo: se si gestisce il pubblico, perché non si è informata la città di questa cosa? E' questo che lamento, la non informazione. Ci voleva poco ad avvisare la gente dicendo "i contratti scadranno, quindi li dobbiamo rinnovare"? Oppure "attiviamoci per non avere neanche un mese, due mesi di vuoto"? Questa è la gravità: i cittadini vanno là e apprendono che il servizio non c'è più, invece sarebbe stato saggio avvertirli, almeno avrebbero provveduto. Oppure, viene chiuso il settore di odontostomatologia a settembre — e rivolgo un pensiero gentile al dott. Montanari, che veramente è stato disponi-

bile verso tutti e verso tutto, ha fatto più di quello che doveva — e non sappiamo niente. Perché non ci viene detto "lo rinnoveremo, non lo rinnoveremo, sarà aperto fra sei mesi, sarà aperto fra un anno"? Perché non c'è questa informazione?

A ortopedia il primario non c'è più: anche qui dovrebbe essere comunicato quando faremo il concorso: "Lo faremo fra due mesi" o "Non possiamo farlo ancora per questa ragione". Neanche a casa mia posso lavorare così in privato. Poi è un settore fondamentale per la gente, è la salute, quindi la gente andrebbe informata. Adesso sappiamo che andrà in pensione il primario di cardiologia a marzo, andrà in pensione a giugno il primario di ginecologia. Penso che i cittadini vogliano sapere, come funzioneranno questi servizi. I cittadini vanno informati. Si dirà "metteremo un sostituto interno", "abbiamo intenzione di fare il concorso da primario tra dieci anni, tra un anno". E' questo che manca. C'è mancanza di informazione e una gestione privatistica di ciò che invece è pubblico.

Anche qui chiedo al Sindaco di farsi portatore di queste nostre richieste, perché sono le richieste non nostre personali ma dei cittadini di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Prima, per fare il signore non ho voluto aggiungere, ma voi sapete che in questo momento il tavolo di concertazione Governo-Regioni è saltato, non si sa neanche se lo riuniranno. Nella sanità si parla di turn-over al 70%, si parla di tagli il cui numero non vi dico. Altro che i dubbi vostri: ne avrei molto di più. Per quanto riguarda i primariati, alla data di oggi per ortopedia è stato già avviato il procedimento, per il nuovo primario e sicuramente per tutti gli altri possiamo stare tranquilli che ci saranno. Comunque noi vigileremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrare l'interrogazione n. 3.

(*Si riporta il testo dell'interrogazione del consigliere Ciampi*):

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

“Risulta che il Comune di Urbino sia stato condannato al pagamento della somma di circa €70.000 in forza di due sentenze emesse dal Tribunale di Urbino;

La prima ammonterebbe alla somma di circa €42.000 e la seconda a circa €27.000.

In entrambi i giudizi risulta che il comune di Urbino sia stato condannato perché rimasto contumace.

Si chiede di conoscere

- i motivi che hanno portato a tale situazione;

- dove verranno reperite le somme necessarie per soddisfare i risarcimenti”.

LUCIA CIAMPI. Comincio con i fatti. Il 7 ottobre 2010 viene notificata al Comune di Urbino la sentenza del tribunale di Urbino n. 227/2010, del 23 settembre 2010, con la quale si comunica la condanna al risarcimento di tutti i danni subiti da un cittadino, per la somma di 41.000 euro.

Il 17 gennaio 2011 viene notificata al Comune di Urbino una seconda sentenza del tribunale, la n. 295/2010, con la quale si comunica la condanna al risarcimento di tutti i danni subiti da un altro cittadino, per la somma di 27.000 euro. In entrambi i giudizi il Comune è stata condannato perché contumace, cioè non si è presentato.

Nel primo caso lo stesso giudice sottolinea, nella sentenza, che la contumacia della persona citata in giudizio, ha inibito l'acquisizione di elementi di prova in ordine all'esistenza di ipotetiche ragioni. Ricordo che le date che ho usato sono quelle prese dai documenti in mio possesso. Se il Comune si fosse presentato e avesse perso la causa, avrebbe pagato tutto l'assicurazione, la quale, adesso, giustamente si rifiuta di pagare, oppure sarà disposta, forse, ad una minima partecipazione.

Qui ci ritrovo grosse responsabilità degli uffici e dell'Amministrazione. Gli uffici: di fatto dobbiamo sborsare 70.000 euro. Uno dei due debiti fuori bilancio, 41.000 euro, è sottoposto alla nostra approvazione proprio oggi. Mi domando: può determinarsi una situazione simile in un comune di poco più di 15.000 abitanti che ha esternalizzato tutti i servizi fondamentali, ha creato società di gestione al 100% di proprietà comunale — la Urbino Ser-

vizi — società partecipate ma ha mantenuto tutti i settori e relativi dirigenti lautamente pagati, ha istituito 11 posizioni organizzative anch'esse ben retribuite e ha ripristinato le due alte professionalità? Pur essendo giusto il richiamo a tutti i dipendenti perché adempiano al proprio dovere, spetta ai responsabili tenere sotto controllo le attività del Comune, in particolare le controversie legali dell'Amministrazione che già tanto ci costano, per evitare esborsi di denaro pubblico.

Veniamo alle responsabilità dei politici. I politici, che tanto si lamentano della mancanza di fondi, invece di individuare — questa è una cosa che considero gravissima — i responsabili, si sono adoperati a non far emergere il fatto. La generosità con i soldi pubblici è ipocrisia, è ricerca di consenso e danneggia proprio i più bisognosi. L'eventuale contestazione andava rilevata entro 20 giorni dalla conoscenza dei fatti — il 7 ottobre — e oltre tale termine l'azione disciplinare-legale — così è detto nel procedimento disciplinare: il terzo comma dell'art. 55 del D.Lgs. 65 del 2001 — stabilisce che la responsabilità è degli aventi qualifica dirigenziale. Non sono bastati quattro Consigli comunali, quelli intercorsi fra la data di modifica della sentenza e la proposta di delibera del debito fuori bilancio, per informare il Consiglio comunale. Guarda caso è stato fatto dopo che la notizia si è diffusa attraverso l'interrogazione. Anzi, è avvenuto di peggio: durante il Consiglio comunale del 30 novembre 2010, assestamento del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2010, c'è stata una variazione di 41.817,94 euro, la stessa della sentenza, con questa descrizione: “Oneri straordinari nella gestione corrente”. Complimenti al burocrate che ha suggerito questo linguaggio.

L'assessore al bilancio, durante la spiegazione illustra quasi tutte le variazioni ma non fa alcun accenno alla variazione suddetta, la più importante. Inoltre al consigliere Bonelli, che successivamente chiede spiegazioni sulla variazione, risponde testualmente: “Si è accantonata una cifra perché ci sono alcune...”

PRESIDENTE. Capogruppo, la invito a sintetizzare, perché lei ha esposto e poi sta leggendo un documento.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

LUCIA CIAMPI. Presidente, sarò più breve nella replica.

PRESIDENTE. Non si possono compensare i tempi, altrimenti diventa un'anarchia.

LUCIA CIAMPI. Tanto, lo dirò dopo. Dicevo che si è accantonata una cifra perché ci sono situazioni in giro che si sta cercando di recuperare e prudenzialmente si è accantonata una cifra per evitare un debito fuori bilancio. E' un linguaggio generico e superficiale, inadatto per un settore che richiede dati certi e veritieri. E' stato sottoposto al Consiglio comunale un documento deviante, quel documento che il Consiglio ha dovuto approvare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Cosa rispondere? Dico che se un cittadino entra in un cantiere — qui abbiamo Paganelli, Gambini — e si fa male, alla fine qualcuno deve pagare. E la responsabilità è di gestione, non politica, qui. Però non cambia molto la questione.

Dei debiti fuori bilancio e questioni di questo tipo è piena la storia di ogni Consiglio comunale, basterebbe citare l'ultima, 180.000 euro, di un comune della riviera. Noi non siamo stati condannati perché contumaci, signora. In Italia, se c'è il diritto anche un contumace può avere un verdetto positivo. La verità è che nel merito della questione si è verificato che c'erano delle responsabilità. Peraltro io ho qui una relazione a firma del dott. Chicarella che in effetti dice questo. Peraltro c'è anche tutto un lavoro da parte degli uffici per andare in qualche modo anche a ricoprire questa spesa, perché anche da parte della stessa assicurazione c'è comunque l'impegno a risarcire parte di questo danno, quindi alla fine penso che tra l'aver messo un avvocato e riuscire a reincassare il 70-80% della spesa, saremo lì. I soldi vanno a una persona che molto probabilmente, entrando nel cimitero di Cavallino ha urtato una grata, è caduta, si è fatta male. Peraltro questa persona, di cui giustamente non citiamo il nome, è in gravi condizioni perché era anche affetta da problemi abbastanza seri. Qui è spiegata tutta la questione.

Io sono convinto come lei che questa questione, da un punto di vista di gestione ha qualche problema e per quanto mi riguarda, oltre che una delibera di debito fuori bilancio, va anche alla Corte dei conti. E' chiaro che è premura anche del Sindaco di andare a verificare tutte le questioni che possano stare dietro questa cosa.

Per quanto riguarda l'altra di 21.000 euro, ci sono le condizioni, ragionando sempre con dirigenti, per poter riuscire ad avere un verdetto di altro tipo. Quindi, alla fine le risorse non saranno queste, però è chiaro che da questo punto di vista sarà mia premura andare a verificare meglio come sono andate queste cose.

Detto questo, noi oggi portiamo questa delibera come debito fuori bilancio ed è giusto farlo, altrimenti potrebbero andare avanti ulteriori spese. Se devi pagare vanno avanti interessi e quant'altro, perché rispetto ai 40.000 di fatto c'è già, per il passato, una quota che fa riferimento agli interessi. Per una spiegazione anche più compiuta di come sono andate le cose, potremmo dare la parola al dott. Chicarella. Fra l'altro qui c'è un altro problema: siccome noi portiamo la delibera, la risposta è già insita nell'atto deliberativo che andremo a votare, quindi potrebbe essere anche una questione da mettere insieme, perché è una risposta la delibera.

PRESIDENTE. L'interrogazione la lasciamo a se stante. Si potevano anche unificare i punti, però sono cose diverse: nella delibera ci sono argomentazioni da atto amministrativo, da votare.

Ha la parola, per dichiararsi soddisfatta o meno, il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Scusi la divagazione, lei mi ricorda un po' i miei figli: quando avevano compiuto una malefatta portavano sempre ad esempi i figli degli altri che secondo loro avevano fatto di peggio. Mi sembra quasi di trovarmi in quella situazione. Il problema è che se il Comune si fosse presentato, si poteva perdere e avrebbe pagato completamente l'assicurazione, noi non avremmo avuto alcun problema. Ma quello che sinceramente mi dispiace di più, da cittadino, non da consigliere comunale, è

 SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

che quando ho saputo della sentenza e agli inizi di gennaio sono andata a chiedere spiegazioni nell'ufficio competente, mi è stato risposto che non risultava, quando c'era già la sentenza. Non solo, ma c'era l'assestamento. Dopodiché, ho pensato: "se si trovano in questa situazione una variazione ci deve essere". Vado a leggere l'assestamento, trovo la stessa cifra e leggo: "Oneri straordinari della gestione corrente" che non significa niente. Il bello è che io avevo fatto una nota e ci ho scritto "cosa significa?". Però, poi, vado a leggere il resoconto, l'assessore spiega tutte le voci e questa non la spiega. A Bonelli che dice "devo fare parecchie domande e chiedo di questa cifra", l'assessore risponde quello che dicevo prima: "Sì è accantonata una cifra perché ci sono alcune situazioni in giro che si sta cercando di recuperare". Può capitare ma si informa il Consiglio, non si procede. A mio parere, non è questa la trasparenza di cui tanto parlate, perché il consigliere non deve andare come Sherlock Holmes a cercarsi le informazioni, il consigliere comunale deve essere messo nella condizione di fare semplicemente il proprio lavoro e nel caso della variazione di assestamento, lì andava detto: "Signori, si è verificata questa situazione, per venire fuori dobbiamo fare per forza questa variazione, apportiamo questo assestamento". Ma usare questo linguaggio è volerci prendere in giro, anche perché il Consiglio comunale si assume la responsabilità di quello che ha votato prima, senza sapere quello che votava.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4 presentata dal consigliere De Angeli, che rinuncia all'illustrazione. Risponde il Sindaco.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere De Angeli):

"Il sottoscritto consigliere comunale Emanuele De Angeli chiede al Sindaco:

— *Se all'interno dell'organico del personale del Comune di Urbino esiste un dipendente con la funzione di controllo operativo del lavoro svolto dalle società partecipate, come ad esempio Marche Multiservizi. Tali dipendente dovrebbe controllare che i con-*

tratti vengano rispettati a la qualità del servizio offerto.

- *Che funzione svolge l'ufficio società partecipate del Comune di Urbino.*
- *Se prevede di istituire, qualora non esistesse già, la figura di controllo operativo delle società partecipate".*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Il consigliere De Angeli chiede se all'interno dell'organico del Comune esista un dipendente con funzioni di controllo operativo; che funzioni svolge l'ufficio società partecipate del Comune di Urbino; se si prevede di istituire, qualora non esistesse, la figura di controllo.

Qui vanno separate due questioni. Per quanto riguarda se all'interno dell'organico esiste un dipendente con le funzioni di controllo operativo, nel Comune di Urbino il controllo operativo sui contratti di servizio che impegnano diverse società a svolgere un servizio in cambio di un corrispettivo, è svolto dal settore di riferimento. Per esempio, prendiamo Infopoint: è il settore cultura e turismo che deve intervenire se in quel momento non si dà un buon servizio. Per quanto riguarda i servizi ausiliari gli affari generali. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti i lavori pubblici.

Quali funzioni svolge l'ufficio società partecipate del Comune? Il responsabile a cui fa parte questo ufficio è il dott. Brincivalli e peraltro, come dirigente è la signora Pandolfi Brunella, che ha il compito specifico, una PO. L'ufficio delle società partecipate svolge funzioni di riscontro amministrativo sui diversi adempimenti previsti dalle norme di legge e dagli statuti delle società, fa il monitoraggio rispetto al fatto che le società rispettino i termini, provvede alle pubblicazioni sul sito ed elabora atti amministrativi di indirizzo generale, collabora con i settori di riferimento e quant'altro.

Si prevede di istituire un ufficio di controllo operativo? Come abbiamo detto, è stata fatta la scelta di fare riferimento al servizio che ha firmato quel contratto rispetto alla società che lo gestisce. Quindi il controllo operativo fa riferimento al settore di riferimento, per quanto riguarda l'ufficio che ha i rapporti con le nostre

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

società partecipate, dott. Brincivalli e Brunella Pandolfi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Mi ritengo soddisfatto della risposta del Sindaco, però mi preme fare un piccolo inciso, soprattutto per quello che riguarda la parte delle società che deve controllare l'ufficio lavori pubblici, principalmente per tutta una serie di lamentele che in questi due anni ho raccolto in merito alla qualità dei lavori eseguiti da alcune di queste aziende a cui sono demandati compiti che prima venivano eseguiti direttamente dal Comune o da società agganciate al Comune, società su cui abbiamo un minor controllo e che svolgono in maniera non corrispondente al contratto il loro lavoro per quanto mi è parso di notare facendo vari sopralluoghi all'interno della città in maniera abbastanza semplice. Per questo chiedevo chi era il referente, perché individuarlo nell'ufficio lavori pubblici a questo punto ritengo che referente sia Giovannini ed eventuali lamentele le indirizzerò direttamente al dirigente competente.

Per quello che mi riguarda, avendo fatto vari sopralluoghi nel comune con vari cittadini che mi avevano sollecitato queste problematiche, ho riscontrato l'effettiva presenza del problema e l'ho segnalato anche agli uffici ma il problema tuttora persiste.

Quindi chiedo al Sindaco di sollecitare lui stesso questi interventi, in modo da poter risolvere le varie problematiche.

Illustrazione delle linee guida del bilancio di previsione 2011

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Illustrazione delle linee guida del bilancio di previsione 2011.

Come ho già indicato in sede di Conferenza dei capigruppo, questa sera l'assessore al bilancio e il tecnico dott. Brincivalli come dirigente dei servizi finanziari faranno un'illu-

strazione delle linee di formazione del bilancio 2011, in un lasso di tempo ragionevole e comunque contenuto, perché a tutti i consiglieri comunali sarà recapitato il materiale nei prossimi giorni, con una differenza tra la consegna del materiale e la discussione, quindi la seduta del Consiglio comunale di non meno di 20 giorni, proprio per ovviare anche quell'incomprensione dell'anno scorso. Quindi non ci sarà materiale ma ci sarà solo da ascoltare e osservare, oggi. Non è prevista la discussione. Se c'è un punto oscuro su cui chiedere un chiarimento, non è stato mai negato a nessuno.

Ha la parola l'assessore Muci per l'illustrazione del punto 2 dell'ordine del giorno.

MARIA CLARA MUCI. Come tutti sappiamo, la predisposizione del bilancio è un atto complesso, ma siccome credo sia l'atto più importante che un Consiglio comunale è tenuto a fare, abbiamo stabilito, anche dopo l'esperienza dello scorso anno, di fare oggi questa seduta in cui presentiamo le linee guida del bilancio, come è costruito il bilancio. Appena saranno pronti tutti i documenti, speriamo entro questa settimana, saranno consegnati a tutti i consiglieri ed entro 20 giorni sarà convocato il Consiglio per la votazione del bilancio 2011.

Nel frattempo, oltre ad illustrare oggi a grandi linee come si sta costruendo il bilancio di previsione 2011, chiederei al presidente della Commissione, quando saranno pronti tutti gli atti, di riunire la Commissione stessa allargata a tutti i consiglieri, in modo da discutere anche prima dell'approvazione, più approfonditamente, alcuni aspetti del bilancio.

Per comprendere più facilmente come si è lavorato in questo tempo, facendo vari incontri anche a livello sindacale, incontri con i consiglieri di maggioranza, ho preparato delle immagini per poter rendere più chiara possibile la spiegazione di oggi, sapendo che quella di oggi è solo una spiegazione. Il Presidente ha detto che è stato concordato che oggi non è prevista discussione, quindi è un'illustrazione, con l'impegno di approfondire la discussione nell'ambito della Commissione bilancio con gli atti pronti e poi facendo la discussione vera e propria in Consiglio. Se tutto andrà bene, considerati i venti giorni di distanza tra la

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

preparazione e il completamento dei documenti, fino ad arrivare alla votazione, avremo anche il tempo di discutere e, orientativamente, al 7-10 marzo si potrà provvedere alla votazione.

La predisposizione del bilancio è stata particolarmente complessa per mettere in accordo la diminuzione dei trasferimenti rispetto alle esigenze e ai bisogni di un Comune come Urbino che, come tutti sappiamo, ha la particolarità di essere molto vasto, di avere dei servizi e, al di là di avere una popolazione di un certo tipo, ha anche la problematica di avere una popolazione pendolare, tra studenti e lavoratori pendolari, anche molto più vasta. Quindi non è stata una cosa semplicissima, ma avendo ascoltato la maggioranza e la Giunta ci siamo posti due obiettivi principali da rispettare nel bilancio, che sono la manutenzione ordinaria e il mantenimento dei servizi alla persona, per rispondere a una crisi che si fa sentire sempre di più e, anche se in misura minore rispetto ad altre situazioni, si fa sentire anche, purtroppo, nelle nostre zone.

Il materiale preparato oggi lo troverete tutto nella relazione già pronta, che accompagna la relazione previsionale e programmatica del bilancio, quindi trovate anche tutte le cifre che oggi abbiamo riassunto in queste slides, nella relazione che verrà consegnata insieme al restante materiale.

Come si è proceduto? Le normative del bilancio sono regolamentate dalle leggi come gli altri anni, ma soprattutto quest'anno è intervenuta la famosa manovra d'estate, che è la legge 78 del maggio 2010, convertita nella legge 122 del 2010. Questa, oltre ad aver ridotto i trasferimenti dello Stato e dei Comuni sia per il 2010 che per il 2011, ha soprattutto posto dei vincoli abbastanza importanti ai Comuni e adesso andiamo a vedere quali sono.

Uno dei vincoli posti è la riduzione per gli incarichi di consulenza, dell'80% della spesa sostenuta nel 2009. In pratica, nel 2011 si può spendere solo il 20% di quello che è stato fatto nel 2009. Nel bilancio di previsione noi abbiamo messo zero perché avevamo una spesa esigua, quindi non abbiamo messo niente nel bilancio di previsione.

Altro vincolo importante: a partire dal 2011 è tagliata, sempre dell'80%, la spesa

sostenuta nel 2009 per le relazioni pubbliche: tutto ciò che riguarda convegni, mostre, pubblicità e le spese di rappresentanza. Siccome nel 2009 avevamo speso 152.000 euro perché c'era stata la mostra di Raffaello — avevamo speso sempre meno — quindi erano stati spesi 60.000 euro per quell'evento, potremo spendere 31.000 euro. Questo vincolo non è solo un taglio che riguarda una sola voce del bilancio, dal punto di vista economico. Per una città come Urbino che ha basato negli anni la sua importanza sulla cultura, questo comporta dei vincoli gravi: non si può stampare il materiale promozionale turistico, non si possono sponsorizzare mostre e così via. (*Interruzione*). Se mi trovate un'altra soluzione... Poi lo spiegherà meglio il dott. Brincivalli. Anzi, vorrei aprire una breve parentesi. Come assessori al bilancio della regione Marche, di tutti i colori politici, abbiamo costituito un organismo nel quale abbiamo condiviso insieme alcune problematiche, ci vediamo periodicamente e abbiamo cercato, insieme, di aiutarci tra di noi laddove abbiamo trovato delle soluzioni. Su queste cose, purtroppo, nessuno è stato in grado di dare una soluzione, dal sindaco di Ancona a tutti gli altri sindaci. Sapete che i Comuni della regione Marche non sono tutti dello stesso colore politico. Ci siamo incontrati e su questo punto tutti avevano gli stessi dubbi, solo qualcuno come la provincia di Pesaro e Urbino ha detto che avrebbero stampato ugualmente il materiale di promozione turistica, perché l'hanno inteso come strumento di lavoro specifico della Provincia. Siccome tra le competenze della Provincia rientra anche il turismo, loro l'hanno fatto rientrare in questo argomento.

Comunque, spesa per relazioni pubbliche, convegni e mostre. Sapete che ci apprestiamo anche a preparare una mostra importante per il 2012: noi non possiamo né farle direttamente né dare contributi a questo scopo. Se qualcuno ci trova un escamotage per uscire da questo vincolo, noi siamo solo contenti, però è stato inteso in questo modo. Tra l'altro noi siamo inseriti in un contesto, quindi anche dal punto di vista tecnico ci confortano questi dati. Quindi possiamo spendere per il 2011, solo 31.000 euro.

Altri vincoli. All'art. 6, comma 9 c'è il

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

divieto di dare contributi — che hanno chiamato erroneamente sponsorizzazioni — che come città di Urbino davamo a tutta quella miriade di associazioni che sono molto vive e molto attive in questo territorio, che fanno tutta una serie di attività, di interventi, sia nelle frazioni che nei nostri rioni, tutta una serie di associazioni che fanno attività e che ci chiedevano un piccolo contributo per poter andare avanti. Con questo decreto sono vietate assolutamente, anche se noi contestiamo il termine “sponsorizzazioni” che in realtà è solo divieto di dare contributi.

Come cerchiamo di ovviare a questa cosa? Cercheremo di favorire comunque quelle iniziative che noi abbiamo sempre fatto magari cercando finanziamenti esterni. Penso al Festival di Musica Antica organizzato dalla Fima e che con questi vincoli non possiamo assolutamente aiutare, oppure alla Festa dell'Aquilone o ad altri tipi di iniziative che tradizionalmente, da tantissimi anni si svolgono nella nostra città. Tagliare queste iniziative vuol dire tagliare anche la storia e la cultura di questa città. Considerato questo vincolo, nel bilancio di previsione non abbiamo messo alcun tipo di contributo per le iniziative, abbiamo solo previsto i contributi che si possono dare e che sono quelli in campo sociale, oppure inserimenti lavorativi ecc. Quindi si possono dare contributi solo in campo sociale.

Dal 2011 la spesa per l'attività formativa... Se vi interessa bene, altrimenti posso anche smettere qui... (*Interruzione*)

ALFREDO BONELLI. ...se questa cosa ce la davate prima...

PRESIDENTE. Nelle cose c'è sempre una misura. Il livello di responsabilità del consenso deve mantenersi alto. L'assessore ha la responsabilità politica di illustrare. Eventualmente, prendere nota delle cose giuste, sapendo che questa illustrazione preventiva dà la possibilità a tutti i consiglieri di organizzarsi meglio per poter presentare gli emendamenti o i cambiamenti prima della discussione del Consiglio comunale. Basta leggere il regolamento, ci sono le possibilità. Direi di ascoltare perché si tratta di una cosa molto importante, il bilancio. La formula è quella dell'illustrazione, poi ci

sono tempi molto ampi prima della discussione in Consiglio comunale, abbiate la pazienza di ascoltare.

Prego, assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Dicevo che stiamo anticipando quello che faremo. L'anno scorso non l'abbiamo fatto e abbiamo sbagliato, quest'anno siamo più prudenti e sbagliamo ugualmente. Tutte le notizie contenute qui sono nella mia relazione al bilancio. Volevo spiegare, con questa cosa, cosa ricade dalla normativa nazionale e cosa comporta al Comune di Urbino.

Dal 2011 la spesa per l'attività formativa del personale deve essere ridotta del 50% rispetto alla spesa sostenuta nel 2009, quindi il personale si aggiornerà meno.

Altri vincoli posti sempre dal decreto 78. Le spese per l'acquisto, la manutenzione di autovetture e di mezzi, devono essere ridotte sempre del 20% rispetto all'anno 2009. Fanno eccezione a questa regola la possibilità di acquistare, anzi l'obbligo di acquistare automezzi per i vigili urbani. Questi vengono acquistati con i proventi del codice della strada e c'è un obbligo, tanto è vero che a dicembre abbiamo già provveduto ad acquistare una macchina per i vigili urbani, per l'anno prossimo abbiamo già messo in preventivo altri due mezzi per i vigili urbani.

Gli altri vincoli riguardano: il blocco del trattamento economico a tutto il personale per il biennio 2011-2013: il divieto assoluto per l'assunzione del personale. Con questo decreto si è abbassato questo vincolo che era al 50%, al 40%. Essendosi abbassata la quota di parte corrente, quasi tutti i Comuni superano il 40%. Noi siamo già al 41,8%. E' chiaro che riducendo il numeratore, cioè la spesa corrente, quasi tutti i Comuni superano questa soglia. Anche qui si ricorda che prima di questa legge il limite era il 50%. Il senso è il seguente. Noi partiamo dalla normativa nazionale e vediamo come ricade nella nostra realtà. Nel comune di Urbino abbiamo preso a riferimento cinque anni per avere un termine variabile. Abbiamo avuto 12 pensionamenti nel 2008, 13 nel 2009, 8 nel 2010 e abbiamo già 6 domande di pensione per il 2011. Tenuto conto del vincolo precedente non andiamo a procedere ad alcun tipo di as-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

sunzione. Nella scaletta vi ho riportato quanti erano i dipendenti nel 2007 e quanti saranno nel 2011. Praticamente nel 2007 vedete 168 a tempo indeterminato, 35 a tempo determinato, per un totale di 203 assunzioni. Si è andati progressivamente a scendere, fino ad arrivare nel 2011, a 163 dipendenti. I due che vedete a tempo determinato sono un tempo pieno e un part-time per l'ambito territoriale, quindi vanno ricaricati a tutti i Comuni. Quelli del Comune sono sempre 163. Nel frattempo è vero che abbiamo dato tutta l'attività di bidelli nelle scuole a Urbino Servizi ma i dipendenti erano 10 bidelle, un cuoco e due inservienti, quindi 13 unità. (*Interruzione del consigliere Ciampi*).

PRESIDENTE. Lasciamo terminare l'intervento dell'assessore senza interruzioni, per favore... (*Interruzione*).

MARIA CLARA MUCI. Lei può anche commentare in continuazione, consigliere Ciampi, solo che non dà piacere mentre uno segue un filo. Quando parla lei, io ascolto.

I minori trasferimenti dello Stato, purtroppo altra tagliola contenuta in quel decreto famoso. In quel decreto, all'art. 14, commi 1 e 2 si riducono i trasferimenti ai Comuni per un milione e mezzo nel 2011 e due milioni e mezzo nel 2012, quindi questo è un taglio sostanzioso che nel nostro comune ricade per 722.000 euro nel 2011 e per 1.200.000 euro nel 2012. Questo è il taglio dei trasferimenti diretti dallo Stato al Comune di Urbino. Ovviamente a questi tagli vanno aggiunti i tagli indiretti per tutto ciò che ci viene dato attraverso la Regione e le Province e noi abbiamo previsto più o meno un taglio del 10% — speriamo di essere stati abbastanza prudenti — rispetto a quello che la Regione ci ha erogato l'anno precedente.

A questo punto abbiamo messo un po' di cifre per capire di che cosa stiamo parlando, quindi le cifre complessive sono le seguenti. Le entrate correnti, tributarie, extratributarie ecc. danno un totale di 15.910.000 euro, a cui abbiamo aggiunto 280.000 euro di oneri di urbanizzazione e 200.000 euro di plusvalenze dalle alienazioni. Abbiamo quindi costruito un bilancio di parte corrente di 16.390.461 per coprire lo stesso importo della spesa, per cui

vengono 15.928.000 dalle entrate correnti, a cui bisogna aggiungere, sempre come spesa, il rimborso di quota capitale per i mutui, 352.434 euro e le spese in conto capitale finanziate con entrate correnti, 109.120 euro. Come vedete il bilancio deve pareggiare e le cifre sono quelle.

Come abbiamo fatto a costruire questo bilancio? Abbiamo anche fatto la differenza con l'anno precedente. Abbiamo messo a fianco anche le note, per capire cosa comportano quelle cifre.

Le entrate tributarie. Nel 2010 erano 4.035.000 euro, nel 2011 abbiamo previsto 4.200.667 euro, quindi un aumento di circa 165.000 euro. Come ci siamo comportati? Siccome alla fine avevamo più di un milione di euro di tagli, abbiamo cercato di ridurre, per quanto possibile, questo divario che c'era tra i bisogni comunque di assolvere a tutti i compiti istituzionali del Comune e cercare di ridurre questa forbice. Questo è il modo in cui abbiamo operato. Questi 165.000 euro in più sono dovuti a un maggior controllo rispetto all'evasione, che in realtà non è cominciato nel 2011 ma l'abbiamo messo in piedi già da qualche anno, quindi un maggior recupero dell'evasione dell'Ici e un incremento di 20.000 euro sull'adizionale Irpef e di 20.000 euro sulla compartecipazione al gettito Irpef.

Poi abbiamo entrate da trasferimenti, 7.872.000 euro. Nel 2011 abbiamo 6.870.000 euro, per una riduzione di 1.002.597 euro. La riduzione più significativa è quella che riguarda il taglio dei trasferimenti dello Stato di 722.000 euro, a cui abbiamo dovuto aggiungere il taglio, da parte della Regione, del 10% per tutti i contributi che ci venivano dalla Regione: il fondo unico, il contributo agli asili nido, la legge 18, tutte le varie normative di settore che transitano al Comune di Urbino attraverso la Regione.

Le entrate extratributarie sono di 4.600.935 euro e hanno un segno positivo di 238.839 e le somme che abbiamo segnato in più sono dovute alla convenzione che abbiamo fatto con la Regione Marche per la residenza protetta, i 50 posti della residenza protetta e rispetto allo scorso anno abbiamo già iscritto nel bilancio 2011 l'utile che ci deriverà da Megas e da Marche Multiservizi. L'anno scor-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

so non sapendo quant'era non l'avevamo messo all'inizio, dopo lo avevamo iscritto in una variazione di bilancio durante il corso dell'anno. Quest'anno speriamo che ci sia l'utile e che lo possiamo inserire.

Come vedete, il totale del 2010 era 16.509.000 euro, nel 2011 è di 15.910.000 euro. Abbiamo ridotto quella forbice da 1.002.000 euro a circa 600.000 euro proprio per rispondere a tutte le esigenze dei cittadini.

Anche qui facciamo, nella spesa, la differenza fra il 2010 e il 2011. Abbiamo preso come riferimento il 2010 appena trascorso e su questo abbiamo anche lavorato per fare il bilancio del 2011.

Spese. Ovviamente abbiamo sempre preso la previsione, non l'attestato, perché correttamente si deve prendere a raffronto lo stesso tipo d'iniziativa. Il costo iniziale del personale, Irap ecc. era di 7 milioni circa, c'è una riduzione di 506.000 euro. Questa riduzione però non è tutta dovuta ai 15 pensionamenti che abbiamo avuto tra il 2010 e il 2011, ma è dovuta anche al fatto che abbiamo fatti bando dell'asilo nido, per cui le maestre, che prima gravavano sul costo del personale, adesso sono in un'altra voce. Inoltre le assistenti sociali dell'ambito sociale, quattro assistenti sociali che prima erano in questo capitolo, adesso compaiono in un altro capitolo, quello dell'appalto di servizi.

I mutui. Avevamo 1.053.000 euro di mutui, abbiamo una riduzione di 157.000 euro rispetto al 2010 ma questo effetto è dovuto alla rinegoziazione dei mutui, a quella delibera che abbiamo votato a novembre e che ci ha portato a un risparmio di 157.615 euro.

Materiale di consumo, abbonamenti, fondi a calcolo dell'economato, cancelleria e varie spese: siamo passati da 439.000 a 437.000 euro circa. In questo capitolo di spesa rientrano l'acquisto di generi alimentari della mensa, materiali di pulizie, piccole spese di economato, cancelleria, acquisto materiale per la sicurezza.

Per la manutenzione ordinaria delle strade e degli edifici comunali, da 159.769 euro siamo passati a 254.509 euro, quindi abbiamo un aumento di spesa, voluto, per incrementare la manutenzione delle strade e la segnaletica, perché era uno degli indirizzi e degli obiettivi

che ci siamo posti, cioè migliorare la manutenzione delle strade e mantenere i servizi.

Sulle spese vedete sempre l'iniziale 2010 e il 2011, la differenza e le note.

Nel 2010 per l'energia elettrica avevamo 638.000 euro e quest'anno abbiamo 642.000 euro. In questo campo puntiamo a sostituire tutte le lampadine, facendo un investimento per acquistare lampadine a basso consumo e questo sarà un investimento ma ci porterà a una notevole riduzione della spesa per l'energia elettrica. Però, siccome il lavoro richiede sei mesi di tempo, tra l'acquisto, il posizionamento ecc., ancora non abbiamo previsto la riduzione del bilancio e l'effetto di questa azione si vedrà applicato in tutta la sua ragione nel 2012.

Nel riscaldamento abbiamo una riduzione di 50.3590 euro, dovuta a un conguaglio della stagione termica.

Per i servizi dati in appalto abbiamo un aumento di 215.000 euro. La maggiore spesa è dovuta alla gestione dell'asilo nido con la cooperativa. In questa tipologia di spesa che è abbastanza elevata — 3.669.000 euro — rientra anche il trasporto pubblico locale, l'appalto della casa albergo, la gestione del cimitero, entreranno le pulizie, tutti i servizi dati in appalto.

Prestazioni di servizio. Qui abbiamo messo 40.000 euro in meno e in questa spesa rientrano la gestione del canile, i servizi ausiliari della mensa, asili nido e scuole materne, quelle persone che abbiamo trasferito a Urbino Servizi, i frazionisti, lo sgombero della neve, l'ausilio per le manifestazioni ecc.

Per quel che riguarda invece i contributi a privati, proprio per effetto della manovra della 78 per cui non si possono più erogare contributi, siamo passati da 509.000 a 259.000 euro, con un risparmio di 250.168 euro. Sono rimasti nel bilancio 2011 esclusivamente i contributi che si possono ancora continuare ad erogare e che sono le agevolazioni scolastiche, gli inserimenti lavorativi, l'esperienza studio-lavoro, la stagione di prosa che viene messa tra le prestazioni di servizio.

Per il turismo di cultura — questo lo dico con molta tristezza — abbiamo dovuto fare un taglio di 117.269 euro. E' un taglio che ci è costato molto e l'effetto di questo taglio è

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

dovuto, oltre al fatto che abbiamo meno risorse, anche al fatto di rispettare tutti i vincoli che la legge 78 ci pone. Credo che questo non sia un successo. Forse qualcuno dirà che è contento che abbiamo fatto questo risparmio, io dico che per la città di Urbino questo taglio ci comporta comunque delle responsabilità, anche se indirettamente, perché è un taglio che noi non avremmo voluto operare, perché dovremmo lavorare di più su questo settore, investire sempre più risorse, mentre nel tempo, purtroppo, abbiamo dovuto tagliare sempre di più, quindi sarà veramente un problema serio. Abbiamo ridotto al lumicino, non è mai stata così bassa la spesa per turismo e cultura.

Investimenti. Abbiamo cercato anche di mettere gli investimenti per il 2011. Abbiamo ovviamente raccolto in macrocifre, non abbiamo dettagliato tutte le spese. Abbiamo investimenti per il risanamento del versante sud-est del centro storico, il parcheggio per l'accesso al Consorzio, di 291.000 euro che prenderemo con un mutuo. Poi abbiamo la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della scuola di Piansevero, 100.000 euro, con un contributo dal Ministero. Per la scuola elementare di Gadana abbiamo 229.000 euro, di cui 153.000 con il contributo della Provincia, 75.000 con spese del Comune e la spesa sarà reperita con delle alienazioni. Poi l'opera di straordinaria manutenzione per gli edifici comunali per 180.000 euro, anche questa con le alienazioni. L'avvio al risparmio energetico, come dicevo prima, l'acquisto di tutte lampadine a basso consumo, una spesa prevista di 100.000 euro con cui provvederemo con alienazioni, ma ci porterà a un risparmio notevole nel 2012. Rifacimento vie del centro storico 100.000 euro. Strade del capoluogo 200.000 euro. Strade delle frazioni 100.000 euro. Queste tutte con le alienazioni. Poi la sistemazione dell'archivio tribunale 63.000 euro e abbiamo un contributo. Il servoscala della scuola di Trasanni 10.000 euro, perché c'è un ragazzo disabile, quindi dobbiamo mettere urgentemente un servoscala in quella scuola. I canoni in conto capitale per il Padiglione, un milione e mezzo con le alienazioni dei beni Irab. Costruzione loculi del cimitero e cappelle di famiglia a Schieti, per un totale di un milione. Qui cercheremo di fare una

gara d'appalto per trovare una ditta affidataria, che darà in concessione direttamente i loculi. Noi facciamo cioè una gara d'appalto per individuare una ditta, questa ditta costruirà i loculi e le cappelle e li darà direttamente in concessione, per cui queste cifre non transiteranno nel bilancio del Comune di Urbino.

Il totale degli investimenti è di 3.873.000? di cui 2.265.000 con le alienazioni, 291.000 del mutuo, 153.000 Il contributo della Provincia, 163.000 il contributo dal Ministero.

Poi acquisto di beni strumentali, 140.000 euro: compriamo per 30.000 euro beni strumentali per vari settori, con le alienazioni: beni strumentali per 10.000 euro per l'archivio urbanistica; beni strumentali per la polizia municipale 50.000 euro, perché ce l'impone il codice della strada. Acquisteremo 10.000 euro di arredo urbano con un contributo che abbiamo avuto dalla Benelli Armi; beni strumentali informatici 10.000 euro; arredo urbano, segnalazioni turistiche con alienazioni 30.000 euro.

Il patto di stabilità. Credo che sia importante in questa sede parlare del patto di stabilità, perché è anche stato difficile costruire il bilancio, ma quella manovra 78 che abbiamo più volte citato, stabilisce anche qual è l'obiettivo di patto di stabilità dei Comuni. Per Urbino è di 1.230.000. E' quindi importante capire come funziona il patto, giusto per capire perché si fanno determinati tipi di operazioni.

I parametri di Maastricht per gli stati si basano sulle differenze di cassa e non di competenza, tra pagamenti e riscossioni dell'anno di riferimento. Il patto di stabilità in ogni paese conteggia quindi, tra incassi e pagamenti, non solo quelli dello Stato ma anche quelli di tutti gli altri enti pubblici tra cui i Comuni. Poiché le previsioni di bilancio dei Comuni, di competenza, sono per legge in perfetto equilibrio, ne deriva che se il Comune di Urbino in un anno di riferimento, ad esempio nel 2011, pagasse nell'arco di competenza, se tutto cominciasse il primo gennaio e finisse il 31 dicembre, avrebbe tutto in pareggio, però purtroppo non è così, perché quando si fa un lavoro, i lavori spesso sono a cavallo di più anni, quindi non sempre la competenza e la cassa sono due cose che corrispondono. Una giacenza di cassa è quindi un

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

fatto estemporaneo e dipende solo dall'anno di corrispondenza, da uno spostamento temporale tra quando si comincia a progettare un'opera a quando si realizza a quando viene effettivamente pagata.

Le somme che temporaneamente sono in cassa, non sono depositate presso la banca o il tesoriere del Comune di Urbino ma presso il tesoriere dello Stato che è la Banca d'Italia. Con la legge della tesoreria unica lo Stato, ai fini di Maastricht fa un conteggio unico e considera come somme sue anche le giacenze dei Comuni come quelle di Urbino, così come di Province, di Regioni ecc., che invece hanno necessità di queste casse liquide per pagare i propri fornitori. Sapete che tutti gli enti ritardano i pagamenti, le imprese non vengono pagate perché hanno bisogno di tenere in cassa i soldi, ma sempre presso la banca nazionale. Lo Stato, con la motivazione delle norme di coordinamento della finanza pubblica, ha quindi assorbito dal 2004 al proprio attivo le giacenze di cassa dei Comuni, giacenze che, come detto, in maniera del tutto estemporanea si trovavano temporaneamente presso la Banca d'Italia.

Adesso spiego brevemente il meccanismo del patto, giusto per far comprendere qual è. Faccio un esempio. Noi abbiamo nella cassa del Comune 1.000 euro, dobbiamo costruire una scuola. Prendiamo un mutuo, quindi entrano 400. Facciamo i lavori e paghiamo i fornitori, quindi 1.000 avevo, 400 entrano 400 escono, il saldo di competenza alla fine è sempre 1.000 per noi, ma per lo Stato non è così, perché in realtà, per il patto di stabilità il Comune ha 1.000, prende il mutuo della scuola di Canavaccio ed entrano 400, a livello del patto non si conta, paghiamo 400. E' sbagliata la fine, comunque riepilogo: la cassa del Comune è 1.000, prendo il mutuo per Canavaccio, 400, non si conta ai fini del patto, paghiamo i fornitori, alla fine escono 400. Il saldo alla fine del patto non è 1.000 ma 600. Cosa devo fare per riportare a 1.000 quella cosa? Dobbiamo vendere dei beni per riportare quella quota a 1.000. E' questo il punto del patto di stabilità che non è sempre facile da comprendere. Il Comune di Urbino ha sempre 1.000, ma lo Stato che non considera come riscosse le somme che entrano a titolo di mutuo ha solo 600, quindi poiché lo

Stato ha bisogno che i Comuni abbiano casse sempre più corpose, li minaccia di sanzioni se non tornano al 1.000 della normativa statale. Quali sono queste sanzioni? Il Comune di Urbino per l'anno 2011 ha un patto di oltre 1.200.000 euro. Se non rispettiamo l'obiettivo del patto di stabilità di 1.200.000, nel 2012 ci vengono decurtati i trasferimenti dello Stato di 1.200.000, più un ulteriore 1.200.000 perché non abbiamo rispettato l'obiettivo del patto. Quindi è chiaro che noi come Comuni siamo tenuti comunque a rispettare il patto di stabilità. Per il 2010 l'abbiamo rispettato a fatica e l'obiettivo del patto era 150.000 euro. Quest'anno è aumentato di 8-9 volte. Quindi il Comune deve rimediare in qualche modo per trovare quei 400, per tornare al 1.000 statale. Come facciamo? Si cerca sempre di onorare gli impegni perché le spese comunque le devi fare, perché le strade si bucano, dobbiamo costruire le scuole, dobbiamo fare degli interventi, c'è necessità di andare avanti a fare le manutenzioni e tutto quanto. Per fare questo i Comuni, oltre a rispettare il patto devono vendere i propri beni anche se non hanno bisogno, ma devono farlo perché scattano le sanzioni. Ho detto qual è la sanzione più grave: quella che l'anno successivo lo Stato, se non hai rispettato il patto ti decurta i finanziamenti di una cifra uguale all'obiettivo del patto che dovevi rispettare. Quindi i Comuni spostano i pagamenti per investimenti all'anno successivo. L'abbiamo fatto anche noi, l'hanno fatto le Province, l'hanno fatto le Regioni, l'hanno fatto tutti. Nel 2010 a un certo punto abbiamo smesso di pagare i fornitori per tenere i soldi in cassa. Ovviamente l'economia ne ha sofferto, però nel 2011 dobbiamo ripagare tutti quelli che non abbiamo pagato nel 2010 e perdiamo, magari, i lavori del 2011, mettendo in ginocchio un'economia già debole.

Quindi nel 2011 il nostro obiettivo relativo al patto di stabilità è di 1.232.000 euro. Come facciamo? Per predisporre il bilancio noi abbiamo già messo in piedi le azioni per poter rispettare il patto, non possiamo dire "quello è l'obiettivo, intanto facciamo il bilancio e poi vediamo". Nella predisposizione del bilancio devono esserci anche tutte le azioni di come devi fare per rispettare il patto di stabilità.

Come riusciamo a rispettare il saldo pro-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

grammato di 1.230.000? Ovviamente abbiamo messo 20.000 euro in più per sicurezza, perché è sempre bene avere qualche piccolo margine di sicurezza. Per costruire le uscite abbiamo dovuto lavorare sulle entrate di pari passo. Quindi, per raggiungere l'obiettivo di 1.230.000 abbiamo visto quanto ci serve per l'anno successivo. Per i pagamenti previsti sul piano degli investimenti 2011 abbiamo fatto un piano degli investimenti per il 2011, abbiamo previsto che per quegli investimenti ci servono 380.000 euro. I provvedimenti già firmati in liquidazione, quelli che abbiamo lasciato indietro gli altri anni e adesso non possiamo tirare alla lunga, sono per 1.200.000, già si stanno facendo, quelli si contano nel 2011. I trasferimenti di capitale, il contributo che ci dà la Fondazione per la costruzione della casa-albergo, 419.000 euro. I pagamenti dell'anno 2011, vecchi residui, sia del 2011 che del 2010 ma anche degli anni precedenti. Se finiscono i lavori in giro, ovviamente noi dobbiamo provvedere ai pagamenti, tipo San Giovanni ed altro. Sono cifre sostanziose, perché parliamo di 2.789.000 euro. Per un totale di pagamenti di 5.088.551 euro. Questi soldi noi già li abbiamo, perché per tutti questi lavori ci sono già i soldi. Quando noi abbiamo previsto tutti i provvedimenti, i soldi nel bilancio li abbiamo già, come competenza. Però dobbiamo trovare la cassa, perché il patto di stabilità è anche di liquidità. Quindi, oltre a trovare risorse per 5.088.551, dobbiamo anche aggiungere l'obiettivo del patto di 1.230.000. Come facciamo? C'è un saldo negativo di 12.446 euro che è il saldo tra la parte corrente e la differenza tra il primo, secondo e terzo titolo di entrata il primo della spesa. Poi abbiamo delle riscossioni sui residui vecchi al titolo IV di 1.778.000 euro. Abbiamo inserito gli oneri di urbanizzazione ordinaria e gli oneri di urbanizzazione da reimpiegare di 280 e 250 mila euro. Continuiamo a vendere i poderi dell'Irab per un milione e mezzo e alienazione di altri immobili per 2.543.000 euro. Quindi totale incassi ai fini del patto 6.338.000 euro, per avere il saldo programmatico di 1.250.000 euro. Abbiamo un piccolo margine di 20.000 euro, proprio per non stare al centesimo. Questa è la storia del nostro patto di stabilità e cosa comporta al Comune di Urbino. Ci obbliga a

vendere, anche se non abbiamo bisogno, per rispettare l'obiettivo del patto. Anche se noi i soldi per pagare provvedimenti firmati in liquidazione li abbiamo già. Abbiamo già 7 milioni in cassa, quindi non avremmo bisogno di vendere. Dobbiamo vendere per questa ragione. I soldi noi li abbiamo in cassa, in cassa non presso la tesoreria di Urbino ma presso la Banca d'Italia.

Ho finito. Chiedo scusa se non sono stata chiara, però mi sembrava doveroso fare una spiegazione un po' più ampia in questa sede prima di predisporre tutti gli atti. Come vi dicevo, avremo occasione di riparlare, perché appena pronti gli atti, senza rifare un Consiglio farei solo una Commissione nella quale entriamo nel dettaglio delle cifre di cui parlare. Se il dirigente vuol aggiungere qualcosa dal punto di vista tecnico, lo ringrazio. Se tutto procederà tranquillamente andremo alla predisposizione del bilancio entro l'8-10 marzo 2011. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore, per l'esposizione. L'utilità di questa esposizione a servizio di tutti i consiglieri, è scontata. Si può ritrovare anche nella registrazione della seduta. Quindi, fra 2-3 giorni, qualche cosa è sfuggito o non ci si ricorda, basta andare a vedere la registrazione. A domanda, il dott. Brincivalli è disponibile per la richiesta di qualche chiarimento.

LUCIA CIAMPI. Si può fare qualche domanda tecnica?

PRESIDENTE. Con il sistema "a domanda risponde". Prego, capogruppo Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Si possono essere i beni ex Irab per stare nel patto? Hanno una destinazione oppure adesso uno può vendere tutto? Secondo me si dovrebbero vendere i beni comunali e non ex Irab che hanno una destinazione definita. Chiedo, perché è stato scritto lì.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Brincivalli.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigen-*

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

te settore affari interni, cultura e turismo. Le questioni attinenti al patto di stabilità sono particolarmente complicate e secondo me l'assessore ha fatto bene a tentare di spiegare i meccanismi di funzionamento del patto, poiché dietro quelle alchimie del patto di stabilità in realtà ci stanno le economie dei paesi. Sappiamo che il patto di stabilità influisce pesantemente sulla nostra vita anche se non lo conosciamo. Per questo va capito il meccanismo di funzionamento. Il patto di stabilità si basa sulla cassa, non si basa sulla competenza, cioè sulle somme che io debbo riscuotere o debbo pagare ma sulla cassa che produco in un certo anno. Tutti i parametri di Maastricht si basano quindi sulla cassa complessiva del sistema pubblico di un determinato paese. Quando sono cominciati i problemi relativi all'eccessivo debito pubblico, che si basa sempre sulla cassa — scostamento fra incassi e pagamenti in un dato anno di un determinato paese — tutti gli stati hanno conteggiato come saldo positivo della propria cassa, quella di tutti gli enti pubblici. Il Comune di Urbino non ha problemi di cassa, teoricamente ha in cassa i soldi per pagare tutti i suoi creditori al 31 dicembre 2010 o a oggi. Quei soldi il Comune di Urbino non li può utilizzare perché, data una certa cassa a una certa data, tu devi solo incrementarla, tu devi aumentare quei soldi, devi avere un po' di più. Come fai per avere più soldi? Non paghi le persone che debbono avere dei soldi da te in un certo momento, anche se a un certo punto queste persone ti chiedono di essere saldate.

Andiamo alla vendita dei poderi ex Irab che sono destinati al pagamento di parte del capitale di Padiglione. La cassa che producono viene conteggiata ai fini del patto di stabilità, non viene presa da nessuno, quei soldi rimangono teoricamente nella cassa del Comune di Urbino, non li tocca nessuno. Quindi il conteggio da un punto di vista della cassa produce un saldo positivo. (*Interruzione*). Sulle congetture non intervengo. Stiamo parlando di cassa, non di destinazione. La cassa sono delle somme che affluiscono nel conto di tesoreria del Comune di Urbino, non sono destinate a nient'altro se non a rimanere lì, non le tocca nessuno.

MARIA CLARA MUCI. Se avete visto la

diapositiva, a un certo punto abbiamo messo un milione e mezzo per l'ammortamento del Padiglione, quindi corrisponde esattamente... (*Interruzione del consigliere Ciampi*). Se non volete capire... La casa per anziani la stiamo costruendo? Entro luglio ce la consegneranno.

PRESIDENTE. Qui ci sono i ruoli. Il mio ruolo da Presidente non lo delego, perché ho la responsabilità. Abbiamo detto che non è previsto dibattito. Con l'autorizzazione dell'assessore, o comunque con sollecitazione del capogruppo Ruggeri, mi è stato sollecitato di rispondere a eventuali domande di carattere tecnico. Ho detto: c'è da fare una domanda di carattere tecnico al dott. Brincivalli? E' qui a servizio, non a passare il tempo inutilmente. Ho precisato "a domanda si risponde". Il dott. Brincivalli si è correttamente, ma forse ampiamente, soffermato su una spiegazione più articolata, che non è possibile in questo momento. La domanda era: perché si vendono i beni Irab per il patto di stabilità? Non è questo il luogo per approfondire la discussione. Quindi chiudiamo la discussione. Mi prendo la responsabilità di chiudere qui la discussione perché sarebbe una discussione inutile. Vi ringrazio della comprensione.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1 lettera A) del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

al punto 4: Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1 lettera A) del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Qui c'è poco da illustrare. E' la cosa di cui abbiamo parlato prima. Se tecnicamente il dott. Chicarella vuol aggiungere qualcosa mi farebbe piacere, perché io potrei averla spiegata non proprio bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Chicarella.

Dott. ROBERTO CHICARELLA, *Dirigente Settore Affari Generali*. E' stato quasi tutto detto poc' anzi. Posso solo dire che il sinistro era stato regolarmente "scaricato" alla assicurazione, che era operativa per quel tipo di sinistri. L'assicurazione si è incontrata con la parte danneggiata, non uno ma più incontri, l'assicurazione ha ritenuto, per ragioni sue, che non si dovesse chiudere il sinistro in via bonaria. Dico questo perché essendo stato il sinistro regolarmente scaricato, riteniamo ancora oggi che è compito dell'assicurazione malleverare, anzi tenere indenne il Comune dalle richieste risarcitorie della parte danneggiata. Anche se è vero che oggi il Comune risulta essere il "condannato", perché la parte lesa ha citato in giudizio solo il Comune, non ha citato l'assicurazione, è altrettanto vero che il Comune ha azione nei confronti dell'assicurazione per pretendere il risarcimento delle somme chiamato a pagare oggi.

Tanto è vero che l'assicurazione ha già fatto un'offerta che arrivava al 30%, confidando in altrettanto 30% della ditta che aveva in gestione i servizi cimiteriali. Proprio perché queste proposte risultavano insufficienti, il Comune non le ha accolte e ha ribadito all'assicurazione che deve intervenire per la somma equivalente al danno riconosciuto dal giudice. Crediamo che tra qualche giorno si potrà sapere cosa l'assicurazione dirà e in relazione a quello che l'assicurazione dirà, il Comune dovrà poi decidere se citare in giudizio l'assicurazione che non ha ritenuto allora e non ritiene oggi di

intervenire, oppure se assumere un'altra decisione. Tengo però a dire che il sinistro era stato regolarmente denunciato.

Altra cosa che tengo a dire riguarda i procedimenti disciplinari. Posso escludere che siano decorsi i termini per avviare il procedimento disciplinare nei confronti di chi potrebbe avere non diligentemente segnalato gli atti pervenuti all'Amministrazione notificati. Non posso addentrarmi troppo in questo argomento perché il procedimento è in corso, però non c'è nessun decorso dei termini, c'è un procedimento in atto di cui sapremo le risultanze a breve.

Questo per quanto concerne il primo dei sinistri. Per quanto riguarda il secondo, anche questo è stato regolarmente denunciato, scaricato all'assicurazione, c'è stato un processo, si erano costituiti in quel processo Megas e l'assicurazione di Megas, perché Megas era il soggetto tenuto al servizio di raccolta dei rifiuti. Megas è riuscita a dimostrare che non era tenuta alla custodia della strada, quindi il giudice, accogliendo questa richiesta ha condannato il Comune. Pensiamo che questa lettura che il giudice ha dato dei fatti possa essere contestata in sede di appello, ma non credo che sarà il Comune ad appellarsi, perché quando verrà notificata la sentenza, che non è stata a tutt'oggi notificata, probabilmente sarà la stessa assicurazione a dover decidere se costituirsi o meno in appello. Quindi oggi può apparire forte il fatto che il Comune deve trovare le risorse, perché essendo il Comune unico convenuto, può apparire forte, però ragionevolmente noi riteniamo che siano altri, in particolare l'assicurazione, a dover intervenire e pagare. Posso anche aggiungere che la ditta assuntrice dei servizi cimiteriali ha già messo a disposizione una somma che il Comune comunque utilizzerà, o per chiudere la partita nel caso che l'assicurazione completi l'offerta, oppure utilizzerà quelle somme per citare in giudizio l'assicurazione che secondo noi è tenuta al pagamento. Poi queste vicende non si esauriscono in un arco temporale breve, purtroppo sapremo qualcosa di più, probabilmente, a fine legislatura. Speriamo bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

MAURIZIO GAMBINI. Visto che nell'illustrazione della proposta di bilancio non è stato possibile intervenire perché giustamente è previsto così, vorrei fare solo una considerazione all'assessore. Prima si è detto che il patto di stabilità prevede che non si possano più dare contributi alle associazioni. Non ci si nasconde dietro un dito, perché alle società sportive nel 2009 erano previste delle somme che nonostante fossero state previste sono state stralciate, con la promessa, in quest'aula, che sarebbero state ripristinate e non sono mai state ripristinate. Quindi non è una questione di patto di stabilità, è una questione di scelta politica e di quello che uno fa, perché io posso anche capirlo. (*Interruzione*). Il divieto parte da quest'anno, quindi quello del 2009 non c'entrava. Questo per far capire che qui non siamo bambini; qui sappiamo che sono state fatte delle scelte, vengono fuori delle scelte amministrative. Uno può puntare su una cosa o su un'altra.

Ho approfittato per 30 secondi del tempo che ho per intervenire sulla delibera in questione per dire questo ed entro in merito dicendo che questo debito fuori bilancio la dice lunga su come si sta gestendo questa Amministrazione. Non è tanto il fatto specifico, perché è chiaro che il cittadino che ha avuto il danno ha un'azione diretta con il Comune, non con l'assicurazione, quindi è ovvio che fa causa all'Amministrazione comunale. Però questi atti, alla ricezione della richiesta danno dovevano essere girati subito alla compagnia di assicurazione.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' stato fatto.

MAURIZIO GAMBINI. La denuncia è stata fatta prima, Sindaco. Evidentemente non si è risposto immediatamente perché si pensava, probabilmente, in una chiusura o comunque c'è stata una negligenza, presumo.

L'unica cosa che dico è che non voglio entrare in merito a questo caso specifico, ma con gli uffici che abbiamo, questa Amministrazione tutti i giorni è soggetta a danni enormi. Se facciamo un Consiglio dedicato, possiamo dimostrare che si fanno dei danni enormi per negligenze, perché quando metto in vendita beni che non sono rilevati in mappa,

accatastamenti non fatti, continuamente, su tanti argomenti, abbiamo gli uffici che non fanno quello che devono fare. Non so chi è responsabile, chi non lo è. Purtroppo chi amministra, la Giunta, il Sindaco si prendano anche la responsabilità degli uffici che non fanno quello che devono fare, perché su questo sfido a dire il contrario. Questo succede puntualmente. Vi posso citare dieci casi in cui il cittadino, poi, per il quieto vivere non fa causa al Comune, perché sappiamo che il 90% dei cittadini prima di far causa all'Amministrazione ci pensa. Molti lo fanno ma la stragrande maggioranza non lo fanno. Però noi non possiamo esporre l'Amministrazione a rischi di questo genere, questo è il punto.

Vorrei poi risalire al merito della causa. Evidentemente, se quel cittadino ha avuto un danno c'è stata una negligenza. Siccome noi abbiamo una cooperativa che gestisce i cimiteri, deve essere responsabile di quello che fa. Se c'era un ostacolo che ci ha portato alla condanna, vuol dire che chi ha fatto quel servizio non l'ha fatto come doveva farlo e qualcuno doveva controllare che venisse fatto il servizio in maniera oculata.

C'è una responsabilità grande, al di là della condanna al risarcimento che dovremo pagare. Mi si dice che scade il mandato per il servizio cimiteriale e si rifà il bando nuovo. Bisognerà che chi prende questo servizio — questo è un caso specifico, ma se guardiamo gli altri cimiteri è un disastro assoluto — si assuma queste responsabilità. Vi siete accorti anche voi, si rifà il bando e quando si rifà la raccomandazione che posso fare come consigliere, è dire "stiamo attenti a non prendere più cooperative di questo genere".

Noi siamo sottoposti ogni giorno a rischi enormi, come denunciano i cittadini. Poi il Sindaco dice "sì, ce li chiedono i danni", ma i cittadini sono sottoposti a danni tutti i minuti. Dove guardiamo, siamo soggetti a rischio. Questo comporta poi i debiti fuori bilancio.

Non è che mi fossilizzo su questa delibera, qui c'è un apparato del Comune, come abbiamo denunciato più volte come gruppo consiliare, che non funziona e i consiglieri, anche di maggioranza, fuori da quest'aula ammettono chiaramente che è così. Quindi credo

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

che al di là delle appartenenze politiche o delle prese di posizione, su questa cosa ci debba essere una presa di coscienza. Sembra che non ci siano problemi: evidentemente questa delibera è la prova provata che questi problemi ci sono. Quindi chiedo che chi è dirigente di questi servizi — non da ultimo chi ha esposto il problema, che è responsabile del personale o comunque è responsabile di alcuni servizi — si prenda la responsabilità di quello che fa, perché noi paghiamo, i cittadini pagano per avere questo servizio. Altrimenti facciamo fare a ciascuno quello che vuol fare, così spenderemo di meno.

Richiamo quindi il Sindaco e la Giunta a fare queste verifiche. Lo so che andare contro i propri dipendenti non è facile. Se io ho un dipendente che non funziona non ho piacere a richiamarlo, però, purtroppo, bisogna farlo, fa parte dell'onere di chi amministra, di chi governa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questa delibera ci sono una serie di problemi, anche perché noi siamo chiamati ad approvare e se approviamo ci assumiamo la responsabilità relativa.

Su questo atto ci sono innanzitutto tre ordini di problemi. Primo la contumacia; secondo la mancata chiamata in giudizio dell'assicurazione; terzo la mancata chiamata in giudizio del gestore per inadempienza. I provvedimenti disciplinari che sono stati prima citati non credo che abbiano luogo, perché scatterebbe automaticamente la culpa in vigilando, per cui chi fa il provvedimento disciplinare rischia di prendersi la responsabilità assieme a chi ha provocato la questione. Della contumacia parla il giudice, tanto è vero che alla fine si è costretti a pagare anche l'avvocato d'ufficio, quindi è una cosa abbastanza grave. Fermo restando che la sentenza ha stabilito che il Comune deve pagare, su questa delibera non è citato assolutamente nulla su quali sono gli atti che il Comune intende prendere nei confronti prima del gestore — l'assicurazione, purtroppo, non è più la stessa, non essendo stata chiamata in giudizio probabilmente non risponde, se risponde la

nuova non ha titolo — e poi dell'assicurazione. E' chiaro che il Comune deve pagare, perché il giudice intanto ha stabilito che paga il Comune, ma qualcuno deve pagare questa somma, perché c'è una negligenza, c'è una contumacia, è un atto grave, perché l'Amministrazione comunale non si è presentata a difendersi. Non solo non si è presentata a difendersi, ma non ha neanche chiamato in causa gli unici due elementi, atti o persone che potevano rispondere. Anche perché, lo sappiamo benissimo, il gestore ha una responsabilità precisa, quindi compete al gestore o all'assicurazione del gestore di provvedere al pagamento del danno, ammesso che questo fosse stato riconosciuto, perché vi sono state delle sentenze nelle quali si è anche riconosciuto che l'Amministrazione poteva non avere colpa se il fatto non era di poco recente. Quindi assolutamente questo credo che sia un atto dovuto sotto l'aspetto del parametro, perché il giudice ha condannato intanto il Comune, ma certamente non è questo il modo di procedere. Sull'atto non c'è scritto nulla relativamente al responsabile della contumacia, non c'è scritto nulla relativamente al richiamo in giudizio dell'assicurazione ma si dice solo "provvederanno a trasmettere la sentenza all'assicurazione". Se io fossi la Fondiaria, non risponderi perché "sei stato condannato tu Comune". Nello stesso tempo non c'è rivalsa nei confronti del gestore. La rivalsa non va fatta dopo, va fatta in fase di giudizio. Mancando questi elementi credo che la delibera, assolutamente, non possa essere accettata e risulta ancora una volta un atto di estrema gravità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Innanzitutto un richiamo a lei, Presidente. L'art. 54 del regolamento del Comune di Urbino, al quarto comma recita: "Il Presidente può richiamare all'ordine gli oratori che esorbitano dall'ambito degli argomenti oggetto dell'esame e non ottemperano ai suoi inviti e può togliere loro la parola dopo due richiami". Signor Presidente, se ognuno di noi su un argomento di questo genere parla di tutt'altro, ognuno di noi è autorizzato a rispondergli, e siccome sono presidente della

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

Commissione sport, ne avrei da dire sui contributi che arrivano alle società sportive non sotto forma di contributi ma sotto altre forme, e siccome è stato messo in evidenza dalla maggioranza e dalla minoranza in questa Commissione, penso che non sia neanche il caso. Ne parleremo in Commissione.

Andando all'argomento in questione penso che ci siano due tipi di interventi di cui discutere. Uno l'abbiamo già manifestato precedentemente con la mia interrogazione ed è: chi controlla le società che lavorano per il Comune? Questo ci dimostra che di fatto questo controllo ha necessità di una oliata al meccanismo per poterlo far funzionare meglio, magari riorganizzandolo in qualche modo. Noi siamo qui per dare degli indirizzi e magari per migliorare il controllo dei nostri uffici — in questo caso i lavori pubblici — sulle società cui devolvono dei compiti o danno degli incarichi con un corrispettivo pagato, per il quale si richiede un servizio e una qualità del servizio. Mancando il servizio o la qualità del servizio — in questo caso probabilmente entrambi, essendo rimasta una griglia aperta che dimostra il cattivo stato di manutenzione dei marciapiedi nel momento in cui non ripongono una grata metallica — penso che il Comune non abbia colpe particolari nell'operare ma abbia le colpe di non avere controllato che il servizio venisse eseguito in una certa maniera. Penso che a questo punto sarà necessario imparare da questo evento, per non ripercorrere questa strada. Faccio un esempio: se Marche Multiservizi non pulisce il muschio dai vicoli di Urbino e un cittadino scivola nel muschio facendosi male, rompendosi una gamba, potremmo essere qui ancora a discutere un debito fuori bilancio. Siccome la motivazione nella mia precedente interrogazione era proprio quella di evitare di trovarsi in queste situazioni e creare un servizio migliore da parte del Comune, soprattutto dove paga per avere un servizio, penso che dobbiamo andare a ridiscutere i termini e riorganizzare gli uffici che al loro interno, probabilmente, non trovano il tempo per fare questi controlli.

Altro aspetto, sempre di organizzazione. Il sig. dirigente Chicarella, prima ha citato, in un passaggio sottovoce, il fatto che non è stata fatta la notifica da parte dell'ufficio protocollo,

da quello che ho capito, nei tempi corretti. Vorrei sapere se è un problema di organizzazione dell'ufficio, ancora una volta, oppure un errore personale che lavorando può capitare, però se è un problema di organizzazione dell'ufficio, e queste cose possono già essere state rilevate altre volte, invitiamo a mettere mano anche a questo.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere De Angeli, con umiltà, per il richiamo, però, senza mischiare il sacro con il profano, disse Uno: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Dovremmo allora tutti stare al proprio posto e richiamarci a vicenda quando si sconfinano: quando lo fa il Sindaco, quando lo fanno gli assessori, quando lo fa il Presidente che dovrebbe dare il buon esempio. Comunque ringrazio di avermi rammentato l'art. 54 del regolamento.

Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Il mio intervento sarà brevissimo, perché giustamente De Angeli richiamava a non indugiare troppo su altri argomenti, purtroppo questo è un vezzo che ci portiamo dietro dall'inizio della legislatura. Speriamo di finirlo o quanto meno di migliorarlo.

Questo intervento sarà molto sintetico, perché non credo che ci sarà bisogno di tantissime parole. Stiamo discutendo di un debito fuori bilancio il ricorso al debito fuori bilancio è una cosa eccezionale, sulla quale siamo tutti d'accordo, io per primo. D'altro canto mi sembra che anche la storia del nostro Comune dimostri, dati alla mano, che ci si ricorre in casi eccezionali. Forse dovremmo chiederci se rientriamo o no in questo caso.

Penso che la procedura, in questo caso, sia stata abbastanza lineare. Innanzitutto il funzionario del Comune, dott. Chicarella ha detto una cosa molto importante: che abbiamo "scaricato" sull'assicurazione, la quale, se non ho capito male, ha detto di non affrontare questa problematica in via giudiziaria e ci ha dato un'indicazione. Quindi l'Amministrazione ha linearmente seguito questa indicazione. Nell'elaborato che ci è stato prodotto viene specificato in maniera chiara che comunque gli

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

uffici comunali hanno già da tempo avviato le procedure per il recupero delle somme nei confronti della compagnia assicuratrice, quindi a me sembra che non ci sia poi molto da dire, non mi sembra una cosa illegittima o altro. Mi è sembrato un atto lecito questo, perché in base al dettato dell'articolo 194 della 267 siamo nella perfetta legalità e questo vorrei sottolinearlo, perché ogni tanto si ascoltano dei commenti che poi magari, recepiti in un momento di disattenzione, possono dare anche il messaggio che qui si stia facendo qualcosa di illecito e non è così, per la pace di tutti.

Quindi una manovra lecita, tempestiva, perché vorrei anche sottolineare un'altra cosa: sappiamo benissimo che in questi casi bisogna essere tempestivi, perché più tempo passa e più si vanno a gonfiare gli interessi. Quindi c'è stata la tempestività e c'è stata l'"eccezionalità" di questo ricorso. Ripeto, la storia del nostro Comune lo dice: credo che il nostro sia uno dei Comuni che pochissimo ricorre al debito fuori bilancio, quindi non credo si possa essere tacciati neppure di questo.

Chiudo dicendo, non per replicare a Gambini, che tutti noi vogliamo contribuire. A me fa specie che ogni volta che si discute delle società sportive, del bilancio, di qualunque argomento, puntualmente si diano sempre le pagelle a tutti. Io non mi sento in grado di dare le pagelle a molti funzionari, non mi sento in grado di darle, anche se quando è il momento lo faccio, e lo facciamo noi come gruppo, al funzionamento. In tutta onestà, tutti noi siamo impegnati a lavorare per il miglioramento della macchina organizzativa di questo Comune. Questo significa che là dove c'è da dire qualcosa lo diciamo tranquillamente, non perché facciamo parte della maggioranza vogliamo tacere su questo, però lo vogliamo fare in maniera assolutamente non pregiudiziale, con la mente sgombra da qualunque tipo di pregiudizio. Tante volte, anche amichevolmente ho detto a Gambini: ogni volta che intervieni sembra che qui caschi il mondo. Sentir dire a Gambini che ovunque ci giriamo siamo sottoposti a rischio, a me è venuta la pelle d'oca. Ho pensato: questa sera quando esco dal Consiglio comunale, che rischio corro, appena esco da questo palazzo? Mi sembra veramente un amplificare le cose.

Ripeto, se vogliamo affrontare i problemi con la mente sgombra da qualunque pregiudizio, facciamolo in maniera collaborativa, senza amplificare i problemi dove non vanno amplificati e approfondendoli invece con la giusta coscienza là dove necessitano di approfondimenti maggiori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Più che entrare nel dettaglio della delibera volevo richiamare l'attenzione su una problematica che secondo me, andando avanti nel tempo, sarà sempre più importante da seguire. Prima abbiamo assistito ad una presentazione del bilancio e si vedeva come alcune somme purtroppo, per una serie di motivi, anche per la crisi presente, non saranno disponibili in maniera superiore. Dire che per la manutenzione delle strade ci sono 250.000 euro... (*Interruzione*). No, non sono fuori tema, mi ascolti consigliere Ciampi. Dire che per la manutenzione delle strade ci sono 250.000 euro, sta a significare che non riusciremo più a garantire gli standard qualitativi ai quali eravamo abituati anni addietro, per cui da oggi dobbiamo — è un invito che faccio al Sindaco e all'Amministrazione — prendere in esame questa situazione, al fine di cautelarci, perché se andate in giro vedete che il problema non è solo nostro, è anche della Provincia: ho parlato con l'assessore Galuzzi l'altro ieri e mi ha detto "Ho 6 milioni di euro per poter fare gli asfalti, non ne posso spendere neanche uno". Quindi si è soggetti ad un ricatto, perché chi ha gli incidenti avvierà delle forme di risarcimento nei confronti della Provincia e anche nei confronti del Comune e noi dovremmo essere sempre lì puntuali a vedere, a valutare ecc. Inoltre questo stato di fatto ha dimostrato una caduta vertiginosa di utilizzazione di personale anche da parte del Comune. Se una struttura amministrativa deve operare al massimo della sua efficienza, ha bisogno di una serie di situazioni, primo il personale, secondo i fondi. Allora possiamo anche dire che c'è un dolo, c'è una colpa grave o qualcosa di questo genere, ma se uno deve "tirare fuori l'acqua con il forcone", è fatica. Dico allora al Sindaco: pensiamo a come cau-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

telarci, perché una di queste cose è l'informazione, stabilire con dei cartelli specifici che a più di 30 non si può andare, stabilire che non ci sono i fondi per poter garantire la viabilità e la percorribilità in maniera eccezionale. Noi siamo uno dei Comuni più grandi d'Italia, abbiamo 120 chilometri di strade comunali, pensate se dovessimo mettere soltanto la breccia: ci vorrebbero milioni di euro. Come faremmo? E' inutile che qui andiamo a rivendicare una serie di responsabilità. Purtroppo è così. Alla fine un capro espiatorio ci deve essere, però non è che dobbiamo ragionare in questo modo, anche perché penso che andando avanti sarà sempre peggio. Addirittura so che in America sono tornati indietro anche sul concetto dell'asfaltatura delle strade: le grandissime strade che percorrono il deserto le rimettono tutte in breccia, quindi qualcosa bisognerà pur fare, perché se i soldi mancano un anno si tampona, l'anno dopo si tampona ma se continua bisogna prendere una decisione diversa. Sono fuori tema? Questo è nell'ambito dell'indennizzo, rientra in questa storia.

Nello specifico, non capisco perché c'è stato questo problema della mancata comunicazione, però forse è determinato da questo: una caduta di attenzione dovuta anche a una carenza sia a livello di personale sia a livello di organizzazione, ma diventa inevitabile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Anch'io do un piccolo contributo su questa proposta di delibera e anch'io devo segnalare il fatto che spesso dai banchi di maggioranza e opposizione andiamo fuori tema rispetto alle proposte di delibera, quindi su questo ci vuole un'attenzione maggiore.

Più che entrare nel merito della proposta di delibera, faccio un intervento di questo tipo: innanzitutto, rispetto al riconoscimento del debito fuori bilancio ritengo che sia opportuno votare questa proposta di delibera, però con una riserva personale che faccio sul fatto che mi auguro che siano situazioni che accadano meno possibile o comunque preferibilmente non accadano più, anche perché nella mia brevissi-

ma esperienza di consigliere comunale — sono alla prima esperienza — non avrei mai voluto riconoscere un debito fuori bilancio. Detto questo riconosco anche che, piuttosto che la problematica della mancata comunicazione, dell'organizzazione all'interno degli uffici, occorra una maggiore attenzione rispetto proprio alla manutenzione ordinaria, in questo caso riferita al controllo sulle società che vengono incaricate dalla nostra Amministrazione, anche perché riconosciamo nel testo della proposta di delibera il cattivo stato manutentiva del marciapiede. Ciò significa che se non ci fosse stato il cattivo stato manutentiva del marciapiede non ci sarebbe mai stato nessun tipo di infortunio, probabilmente non ci sarebbe mai stato, di conseguenza, nessun tipo di richiesta di risarcimento del danno. Pertanto molti cittadini ci chiedono che ci sia una maggiore attenzione rispetto alla manutenzione ordinaria e anche all'operato delle società che vengono incaricate dal Comune, perché spesso molti si lamentano dell'operato di Marche Multiservizi e di altre società che operano su incarico dell'Amministrazione comunale e da parte nostra, visto che come consiglieri abbiamo la funzione di indirizzo e di controllo, occorre stimolare, suggerire e sensibilizzare rispetto a un maggior controllo.

Maurizio GAMBINI. ...digli che è fuori tema. Adesso tu parli del mondo, va bene?

Federico SCARAMUCCI. Chiedo al Presidente di non essere interrotto.

PRESIDENTE. Chiedo fermamente al capogruppo Gambini di non interrompere e far terminare l'intervento al consigliere Scaramucci.

Federico SCARAMUCCI. Siccome rispetto gli altri quando intervengono, gradirei di venire rispettato quando faccio io l'intervento, anche perché non mi sembra di essere andato fuori tema, parlavo del cattivo stato di manutenzione dei marciapiedi.

Chiudo qui perché abbiamo anche altri argomenti importanti, però sollecito e stimolo una maggiore attenzione rispetto alle società

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

che operano per conto dell'Amministrazione comunale, come in questo caso le assicurazioni o la cooperativa che è stata incaricata della manutenzione del cimitero.

PRESIDENTE. Si ripetono i richiami al Presidente. Veramente con umiltà dico una cosa: si può anche aprire il bando per la successione. Io non sono attaccato alla poltrona. L'umore però deve essere sempre uguale, in questa sala e nelle altre sale. Solo questo, ma lo dico con umiltà e con disponibilità. Ci sono sicuramente i più bravi: si apra il bando per la successione.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

Lucia CIAMPI. Sono un po' meravigliata: qui, invece di parlare di un debito fuori bilancio di 42.000 euro adesso, 28.000 euro ci aspetteranno, si parla del fuori tema. Secondo me attuate prove di distrazione, questo è il punto. La verità è che i cittadini urbinati, per il fatto che voi non vi siete presentati, pagheranno 70.000 euro di debiti, e vi lamentate che non ci sono i soldi per chiudere una buca e tutti tagli, tagli, tagli. Questa è la verità, ed è dovuto esclusivamente al fatto che l'Amministrazione non si è presentata di fronte al giudice, altrimenti, anche se avesse perso, avrebbe pagato certamente l'assicurazione. Invece adesso è molto incerto, anzi io so di più: l'assicurazione non paga per niente, non sappiamo se pagherà, nel frattempo paghiamo noi. Questo è il tema. Fuori tema, fuori corso... Sinceramente rimango strabiliata. E' un altro fatto pesante che l'Amministrazione ci ha — non dico "vi ha", "mi ha" — nascosto, perché si viene con l'assestamento, usando un linguaggio burocratese, deviante, fuorviante e non voglio usare termini peggiori. E' questo il problema, parliamo di questo. L'errore si può fare, si doveva venire qua e dire "è stato fatto un errore, siamo uomini, mettiamo questi soldi perché abbiamo perso, c'è una sentenza che ci dice che abbiamo perso". Il giudice ci dice "non ci avete dimostrato neanche che avete ragione". Questo è il problema. Altro che tutti gli altri problemi! Cerchiamo di risolverlo.

Sarà perché — non so chi me l'ha detto — sono deviata, ma siete tutti fuori tema, fuori

corso dovrei dire, ma vi manderei fuori classe, se dipendesse da me. Il problema è questo.

Tornando all'argomento, è sempre questa continua voglia di non affrontare gli argomenti, perché anche se amministrassi io potrei fare errori, quindi lungi da me pensare che io sono perfetta, che farei tutto bene. Chissà quanti ne ho fatti e quanti ne farò. Però, anche la proposta di delibera è fuorviante, perché ci sono delle affermazioni non condivisibili. Ne leggo una: "Gli uffici provvedevano a trasmettere la sentenza in questione alla compagnia assicuratrice Fondiaria, dell'istruttoria giudiziaria. Per quanto di competenza, valutavano l'inopportunità di proporre appello". Intanto un'Amministrazione parla con atti scritti, non parla per sentito dire. Non credo che un'assicurazione possa dire "non fate appello, pagate voi". Se l'assicurazione avesse detto "io non voglio fare appello ma pago io", avremmo detto "non vuoi fare appello? Paghì, a noi va bene lo stesso", anche se poi dovevamo valutare se aumentava il premio. Comunque ricadeva sui cittadini. "Trattandosi di sentenza esecutiva, si ritiene di dover procedere..." ecc. Poi: "Si precisa che contestualmente alla formazione della presente relazione, gli uffici da tempo hanno avviato le procedure". "Contestualmente" e "da tempo" è un ossimoro, è un'opposizione.

Poi vorrei dire un'altra cosa. Lei, consigliere Ruggeri, parla di tempestività, ma questa è una sentenza che è stata notificata il 7 ottobre, c'è voluta la mia interrogazione per portare il debito fuori bilancio e dopo quattro mesi... (Interruzione). La chiama tempestività, dopo quattro Consigli comunali? E' tempestività questa? Lei dice "apprezziamo la tempestività", ma si doveva venire con l'assestamento e si doveva dire "facciamo l'assestamento con questo", il 21 dicembre, approvando il debito fuori bilancio: il Consiglio sarebbe stato tutto informato e avrebbe votato con conoscenza dei fatti. Invece voi non l'avete affrontato. Comunque vi assumete le vostre responsabilità. Io voto contro, voi votate a favore... (Interruzione). Non "come sempre", questo non è vero. Però vorrei che voi spesaste me e tutti i cittadini, che pagaste di tasca vostra, perché la generosità con i soldi altrui è pelosa, la generosità si fa con i

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

soldi propri, non con quelli dei cittadini: qui sono 70.000 euro che vanno a carico dei cittadini. Fatela con i soldi vostri, fate una colletta di tutti i vostri gettoni e io sarò contenta, non che debbano pagare i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

Massimo GUIDI. Naturalmente mi affido al suo ruolo, Presidente, per stabilire se eventualmente vado fuori tema o meno. Quindi mi interrompa pure se riterrà che sono fuori tema rispetto alla delibera.

Ci sono due questioni, a mio modo di vedere, importanti in questa proposta di delibera. Una riguarda il modo con il quale l'Amministrazione comunale si occupa delle questioni di cui si dovrebbe occupare, attraverso il controllo dei servizi che sono affidati in gestione ad altre società. L'altra questione, molto delicata e importante, è quella che ha sollevato il capogruppo Ciampi, cioè sulla modalità con la quale il Consiglio viene portato a conoscenza di un fatto come questo. E' fuori di dubbio che da questo punto di vista c'è stato un atteggiamento di reticenza e di nascondimento da parte dell'Amministrazione, questo è palese dagli atti. Quindi questo lo ritengo un fatto grave. Qualcuno ha detto che si possono commettere errori, si può sbagliare, chi nega questo? Ma non è che è sufficiente per poter fare dei passi avanti, semplicemente auspicare dei buoni propositi, come ha detto il capogruppo Ruggeri. Si devono assumere degli impegni, si devono fare determinate scelte. Chi governa ha un ruolo. E' chiaro che ha delle responsabilità ed è del tutto evidente che il nostro ruolo di consiglieri è anche quello di esercitare un controllo sull'Amministrazione, non possiamo sempre dire che è tutto a posto.

La riflessione seria sul controllo delle società che gestiscono i servizi. Vi faccio due esempi banali, che hanno a che fare anche con quello che diceva Serafini, con il problema delle risorse e l'ho detto anche in interventi in altri Consigli, per esempio sul bilancio. Guardo i tombini delle vie del centro storico: ne funziona uno su 30. L'acqua, invece di essere portata via attraverso i tombini che sono intasati, passa

sopra le vie. Uno dice "è un problema di chi ha la gestione di quel servizio", ma l'Amministrazione ha il dovere, se ha fatto un appalto di quel tipo, di controllare. Qual è l'effetto ulteriormente negativo che ha poi l'Amministrazione? Che se l'acqua passa sopra, pian piano molto più facilmente la strada si rovina, quindi c'è anche la beffa per i cittadini che devono poi trovarsi per mesi e anni con le strade dissestate, i selcini che si muovono, poi con dei costi che occorre sostenere per rimmetterli a posto. Non è indifferente questa questione del controllo. Vi faccio un altro esempio banalissimo, che può sembrare una stupidaggine: vi sono le bacheche del cinema Ducale, una in via Veneto che non è una delle ultime vie della nostra città ma una delle vie più importanti, più frequentate; altre due sono all'ingresso del cinema. Queste bacheche dai primi di dicembre — le ho fotografate allora, quindi o i documenti — hanno il vetro rotto e sono "scotchate". Ad oggi queste sono ancora così, e sono passati due mesi. Mi chiedo: se domani una persona che passa sulla via, per uno spintone va contro la bacheca e si taglia, quel cittadino ci può chiedere il danno perché il vetro è cadente? Andatelo a vedere: sono dei pezzi che si staccano. Quindi dico: c'è o no un problema di controllo e di attenzione preventiva degli eventuali danni che possono essere arrecati a un cittadino? E' un esempio banale, in questo caso addirittura la bacheca è privata, devo sopporre? Io ho già sollevato questa questione un mese fa: possibile che questa Amministrazione non è in grado di intervenire con un vigile? Se non lo fa il privato, possibile che non sia meglio spendere dieci euro da parte dell'Amministrazione per cambiare un vetro piuttosto che rischiare un danno di migliaia di euro?

Il tema è questo, al di là della delibera che, dice Ruggeri, è legale. Ci mancherebbe anche che venissero portate delle delibere illegali. E' chiaro che si cerca di portare una delibera in maniera legale, ma non possiamo risolvere il problema dicendo "la delibera è legale, siamo a posto". No, dobbiamo prendere spunto da questo fatto, altrimenti rimangono solo i buoni propositi, per dire che cosa si fa, come si fa e noi abbiamo l'obbligo di segnalare queste cose all'Amministrazione e di solleci-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

tarla, tutto qui.

Mi aspetto quindi che questo caso porti ad un modo diverso di operare. Noi continuiamo a dire che non abbiamo i soldi, ma cosa si dovrebbe dire quando l'Amministrazione per una inadempienza ha perso due milioni di euro per finire la Data? Due milioni di euro. Adesso tutti a rincorrere, a vedere se si possono riprendere. L'Amministrazione ha perso due milioni di euro per un'inadempienza.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

Franco CORBUCCI, Sindaco. Caro Guido, mi hai dato la possibilità di rispondere, con quello che hai detto. Avevi cominciato con un'interrogazione, adesso non ti ritrovo più in quei toni. Basterebbe citarti — per uno come te che ha fatto il Vicesindaco... — i debiti fuori bilancio: li avrai visti passare qualche volta, sai di sentenze-Cossi ecc. Per dire che oggettivamente è complessa la questione, non è casa nostra, non è il tetto di casa nostra. Per chiudere bene il mio tetto ci ho messo due anni e ancora mi gocciava. Penso che avrete tutti un giardino a casa vostra e sapete quanto è difficile. Io voglio essere diverso da quello che hai concluso tu. Non esiste il discorso dei due milioni della Data. Inoltre, riportiamo questa delibera a un discorso di controllo rispetto alle società, rispetto a chi opera per il Comune, rispetto ai nostri dipendenti. Ma davvero volete farmi credere che questo è un problema del Comune di Urbino? Questo è un problema di tutti i Comuni d'Italia, di tutte le società private e pubbliche, perché oggettivamente nell'operare, nel lavorare negli anni e nei giorni succede anche, può darsi, di incappare in queste situazioni, e ci siete già incappati, molto probabilmente, in tanti, perché può succedere. Quindi riportiamo le cose come sono. Primo, quei famosi 70.000 euro di cui parla la signora Ciampi, alla fine non saranno questi, perché riusciremo sicuramente a recuperare gran parte di queste somme o quasi tutte, quindi i cittadini non pagheranno quei soldi, di questo sono convinto. Per quanto mi concerne, come ha detto prima il dirigente arriveremo anche a responsabilità precise o meno se ci sono, e lo faremo. Ma mi volete convincere? Signora

Ciampi, dove siamo stati insieme a tanti con il pullman, a Roma? Lei ha girato intorno al Parlamento italiano? E' venuta con me a piedi? Ma ha visto le strade di Roma? Ha visto le buche? Io le ho viste, le ho anche fotografate. Ma parliamo del Pantheon, davanti al Pantheon. I Comuni, oggi si trovano ad avere meno risorse, a gestire una cosa immensa. Volete vedere a gestire le strade che ha il comune di Urbino, le frazioni che abbiamo noi, i cimiteri che abbiamo? E' probabile che rispetto a una situazione del genere possa esserci qualche carenza. Non dico che è giusto, ci mancherebbe, riconosco tutti i limiti, li riconosco, ma da questo ad andare a fare un teorema ce ne passa. Guardatevi anche dentro, nella coscienza. Non stiamo parlando di una cosa avventata, chissà cosa è successo. Una signora entra nel cimitero di Cavallino, c'è una grata che sporgeva un po', ci ha inciampato, poveretta, accompagnata anche da un'altra persona perché è una che non sta neanche molto bene. Questa è la questione. Se dovessimo risarcire una persona di quel tipo a cui è successa questa roba, sarebbe il finimondo? Non credo. Inoltre, molto probabilmente, come ci ha detto il dirigente, come ha esposto, noi siamo nella condizione, molto probabilmente, di riuscire a riacquisire gran parte di quella somma. Se la vogliamo mettere così vi do ragione, vi do atto, se la vogliamo mettere in altro modo, mi dispiace, secondo me si sta esagerando. Io mi assumo tutte le responsabilità, perché è vero che bisogna controllare tutti gli operai, tutti i dipendenti, ma che sia una cosa così semplice riuscire sempre a rimanere sempre nella linea della perfezione, penso che non sia scontato, né nel pubblico né nel privato, questo è un discorso serio.

Un'altra cosa che in modo molto onesto voglio dire, è che anche su questa storia, rispetto alla delibera di oggi, tutto quello che c'è da fare nei confronti dei dirigenti e delle responsabilità, la farò e farò di tutto per arrivare a verificare questa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Gambini.

Maurizio GAMBINI. Concordo con il Sindaco che è un lavoro difficile, sia nel pubbli-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

co che nel privato, su questo non posso che concordare. Comunque noi voteremo contro questa delibera perché non ci possiamo assumere la responsabilità in quanto io non conosco bene come sono andati i fatti. Dico che come debito fuori bilancio non mi scandalizza. E' chiaro che avrei preferito il debito fuori bilancio per avere asfaltato le strade. Ricordo che una volta con il Sindaco Galuzzi abbiamo fatto un debito fuori bilancio di 500.000 euro, però erano stati fatti dei lavori. Credo di non andare fuori tema dicendo che quando vediamo "manutenzione ordinaria e straordinaria 156.000 euro" per il 2010 e 250.000 per il 2011 perché c'è uno stato di emergenza, avrei preferito che quella somma di 156.000 euro fosse diventata 300.000, se fosse stato possibile. Prima citavo che ogni giorno rischiamo, e non lo dico io. Sono stati letti in questa sede comunicati dei cittadini, sono stati scritti articoli sul giornale di situazioni indecenti. E' chiaro che quello avrebbe giustificato un debito fuori bilancio...

Franco CORBUCCI, Sindaco. Non c'entra...

Maurizio GAMBINI. Va bene, non c'entra Sindaco, d'accordo. Però è chiaro che io sono preoccupato per il futuro, perché se dobbiamo fare la manutenzione del territorio con queste somme credo che chiunque di noi debba essere preoccupato, perché non credo che si possa fare un lavoro decente con queste cifre.

Prima il consigliere De Angeli mi ha ripreso perché secondo lui andavo fuori tema: probabilmente mi capita, credo che capiti anche a qualcuno di loro. Cerco di non andare fuori del tempo massimo che mi è consentito, almeno ho sempre cercato di farlo, però capisco che delle volte dia fastidio che uno approfondisca gli argomenti e prenda l'occasione per approfondire un argomento che tiene a portare all'attenzione. Però mi sono limitato a 30 secondi per dire una cosa che potevo anche dire in un altro momento.

Quindi non mi scandalizzo che si faccia un debito fuori bilancio, assolutamente, ma ribadisco quello che dicevano prima il consigliere Guidi e altri consiglieri: che noi abbiamo una situazione di degrado che prelude a delle

problematiche inerenti all'incolumità dei cittadini, quindi rischiamo tutti i giorni. Questo è uno stato di fatto. Non prenderne atto da parte vostra, anche se immagino che pensate di tutto per sopperire, è grave. Quello che rilevava prima Guidi è oggettivo, è davanti agli occhi di tutti. Lo dite voi della maggioranza e noi dell'opposizione non lo possiamo dire? Capisco anche che in questo momento non c'è bisogno di fare opposizione, perché voi vi fate opposizione da soli. Chi governa in questo momento, con le risorse che non ci sono, è normale che è soggetto a problemi seri, bisogna essere oggettivi, la situazione è questa. E' così, almeno si prenda atto che purtroppo è così. Qualche volta, quando si interviene sembra quasi che non ci sia nessun problema, invece i problemi ci sono tutti i giorni e sono moltissimi, non pochi, dal centro storico alla periferia, alle manutenzioni che non vengono fatte, alle situazioni di pericolo, cantieri aperti. Noi abbiamo ancora dei cantieri aperti — il cantiere di Bracone, ad esempio — e un dirigente del Comune deve curarsi almeno di chiudere il cancello. Non viene chiuso neanche il cancello: tenetelo chiuso quando non ci sono i lavori. Sono due anni che i lavori sono fermi, chiudiamo il cancello, non lasciamolo aperto, perché ci sono le vasche dei depuratori alte 7-8 metri rasoterra. Se una persona va lì e casca dentro, chi paga? Queste sono le situazioni a cui i dipendenti del Comune devono fare attenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

Alberto RUGGERI. Annuncio il nostro voto favorevole. Provo a cavarmela con una battuta: è chiaro che tutti incorriamo nell'errore di andare fuori tema, a volte. La differenza sta fra chi, una volta che si è accorto si ferma e chi invece ama perpetrare l'errore. E' questa la differenza, abbastanza sostanziale, però lo dico in maniera molto amichevole.

Invece, per quanto riguarda l'oggetto del contendere, non condivido i messaggi che il consigliere Ciampi ha lanciato. A me piace come si è accalorata la signora Ciampi, però sembra quasi che noi godiamo del fatto che questi soldi li paghino poi i cittadini e che ci

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

piaccia anche. Non è così. Innanzitutto stiamo parlando di cifre differenti ed è stato spiegato anche dall'intervento del funzionario del Comune. Quindi, per favore smettiamola, perché poi a chi ci ascolta, in un momento di disattenzione rimangono queste cifre che non sono rispondenti alla verità.

Seconda cosa: li paga il Comune che poi li fa pagare ai cittadini. La legge prevede che sia il Comune ad essere chiamato a pagare, poi che ci sia scritto, come sta scritto qui, che il Comune si rivarrà nelle sedi e nei modi opportuni è evidente. Alla fine arriveremo ad altre cifre ed è normale che l'iter sia questo: il Comune viene chiamato, noi ci rivarremo, alla fine si parlerà di cifre completamente diverse e quindi il danno per i cittadini, anche qui viene meno, secondo me.

Dico questo perché si continua con questi messaggi — passatemi il termine e non prendetelo letteralmente — che a me fanno tanto di terrorismo psicologico: continuate, da quei banchi a dire “queste sono responsabilità che vi accollate” ecc. In questo caso, approvare questo documento da parte di un consigliere comunale di maggioranza o di opposizione, è un atto dovuto. Qui non si rischia niente, non rischiamo né io né lei, nessuno. E' un atto dovuto perché si prende atto di un debito fuori bilancio che ci è stato spiegato come è avvenuto. Mi fa piacere che vi stiate alternando in questi continui messaggi. Tante volte amichevolmente dico ad Alfredo Bonelli” continui sempre a dirci che alla fine rischiamo”, questa volta vi siete un po' alternati e mi piace anche questo, però sono messaggi che non servono a niente, oltre al fatto che non sortiscono alcun effetto, perché nessuno qui si spaventa. Sappiamo benissimo quali sono le nostre responsabilità, là dove cominciano e là dove finiscono. Anche questo credo sia chiaro. La giovane età di qualche consigliere non vi deve indurre in errore pensando che uno non conosca bene i nostri diritti ed i nostri doveri.

Altra cosa invece è l'accertamento delle responsabilità. Io non ho mai detto, consigliere Guidi, che qui va tutto bene, non ho mai voluto liquidare — mi dispiace se mi sono spiegato male o se qualcuno non ha capito — tutto con una semplice battuta dicendo che c'è stata tempestività, è stato fatto questo, questo era legale, tutto bene. No, assolutamente: se ci sono delle respon-

sabilità, io mi sono sentito appagato dalla risposta che anche il Sindaco ha dato, quindi se vi sono responsabilità vanno accertate, senza pregiudizi e senza altro. Però, ripeto, nessuno qui sta dicendo che va tutto bene. Si accertino le responsabilità che ci sono, noi conosciamo le nostre, senza usare dei toni inquisitori che non mi sembra neanche si addicano al caso specifico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Per quanto riguarda il nostro voto, avevo già detto prima che sarà contrario, perché nella delibera non c'è scritto “prendere atto”, ma “riconoscere il debito”, il che significa che riconosco che c'è il debito. Se fosse stato “prendere atto”, l'aspetto sarebbe stato diverso. La motivazione è chiara, è una delibera che nasce da un difetto di operato dell'Amministrazione, una mancanza di atti verso terzi, quindi non può essere approvata una situazione di questo genere.

Poi una piccola parentesi. Sindaco, a Roma a volte il Comune è stato scagionato per le signore che sono cadute e ha vinto la causa. (*Interruzione*). Sì, ma in altre cause si è scagionato.

Comunque non voteremo a favore di questo atto ma voteremo contro, perché non ci sono i presupposti per votare a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Le opinioni, giustamente sono diverse e vanno rispettate da tutti e contraddette, siamo qui per questo. Ma che lei, capogruppo Ruggeri, voglia mettere in dubbio le cifre che io dico in quest'aula ove le parole vengono registrate, è grave perché vuol dire che o pensa che io abbia la bocca a cui do fiato, oppure sono in malafede. Se io dico “70.000 euro”, e lo ripeto, vuol dire che il debito fuori bilancio di oggi è di 41.870 euro, e lo può verificare. Lei non lo sa, ma dovrebbe saperlo, perché l'ho già detto: c'è una seconda sentenza di debito fuori bilancio per la stessa ragione, di 27.473 euro. Scusate, ma 42.000 più 28.000 quanto fa? E allora perché dice che sparo le cifre? Lei ha messo in dubbio le cifre ed è grave, perché lei non si dovrebbe neanche permettere, guardi un po', perché chi

 SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

“spara” certe cifre se ne assume la responsabilità, non dovrebbe essere neanche contraddetto. Per adesso noi paghiamo queste, perché il recupero è molto dubbio, io ho già le mie informazioni. Se poi sarà recuperato tutto quanto o in parte, ritorneremo qui e si dirà che i 70.000 euro sono stati recuperati tutti, in parte o quello che sarà, ma lei non può mettere in dubbio le cifre dicendo “tanto le recupereremo”, perché per adesso lei non recupera proprio niente, lei adesso paga e non a nome suo, a nome dei cittadini tutti. Poi, quando le recupereremo, verremo qui e diremo “di quel debito fuori bilancio abbiamo recuperato questo”. Ma per adesso non è così. Lei voterà un debito fuori bilancio di 42.000 euro, fra qualche giorno verrà quest’altro di 27.000 euro. Faccia il conto e non dica che sparo le cifre. *(Interruzione)*. Perché è distratto. Le opinioni le discutiamo, ci mancherebbe altro, ma mettere in dubbio le cifre è grave. Questo per essere chiari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 7 contrari (Guidi, Paganelli, Gambini, Silvestrini, Ciampi, Foschi e Bonelli)

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 7 contrari (Guidi, Paganelli, Gambini, Silvestrini, Ciampi, Foschi e Bonelli)

Adesione al Centro Servizi Territoriali Provinciale (Cstpu) — Approvazione dello schema per il rinnovo della convenzione fra l’Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e il Comune di Urbino per la gestione del Cstpu *(Rinvio)*

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 5: Adesione al Centro Servizi Territoriali Provinciale (Cstpu) — Approvazione del-

lo schema per il rinnovo della convenzione fra l’Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e il Comune di Urbino per la gestione del Cstpu.

Per questo punto viene proposto il rinvio. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all’unanimità

Individuazione delle aree non idonee all’installazione di impianti fotovoltaici a terra

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 6: Individuazione delle aree non idonee all’installazione di impianti fotovoltaici a terra.

Ha la parola l’assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Si tratta di una presa d’atto della delibera regionale del 30 settembre 2010 che a sua volta è stata fatta tenendo conto dei criteri, delle linee nazionali. Qui è stata elaborata una cartografia da parte dell’ufficio, in maniera oggettiva, tenendo conto proprio dei criteri che la legge regionale stabilisce. Quindi il compito che è stato affidato ai Comuni è unicamente quello di rappresentare in cartografie idonee le aree espressamente individuate dal provvedimento regionale, escludendo ogni possibilità di introdurre ulteriori criteri di vincolo o di possibilità d’intervento.

Alla fine la cartina che è venuta fuori è una trasposizione di questi criteri.

Pertanto la prima è una presa d’atto, il fatto di averla fatta è un atto di trasparenza perché si mettono le carte a disposizione dei cittadini, in modo che sappiano già quali sono le aree dove si può o non si può installare impianti fotovoltaici a terra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Come ho detto nella Conferenza dei capigruppo, ritengo che questa delibera non sia necessaria, perché come giu-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

stamente esponeva l'assessore, è una presa d'atto delle normative regionali che sono sopravvenute. Quindi credo che se l'approviamo, comunque diciamo che ci stanno bene queste linee guida. Io ritengo che queste linee guida siano lesive degli interessi di questo territorio, fortemente lesive dell'interesse di questo territorio, primo perché questa mappatura dice chiaro che non si possono più fare impianti fotovoltaici pressoché in nessun luogo, poi perché come dicevo nella Conferenza dei capigruppo e come dicevo anche al Sindaco, una volta che abbiamo preso per buone queste linee guida, siamo soggetti alle multe per il non raggiungimento degli obiettivi.

Secondo me è l'occasione, per questa Amministrazione, per dire alla Regione "se fra due-tre anni o il prossimo anno non raggiungeremo gli obiettivi che ci sono imposti dal Protocollo di Kyoto, i minori trasferimenti dallo Stato non ci sta bene pagarli, perché se voi ci limitate di fare gli impianti ovunque, è chiaro che gli obiettivi non saranno raggiunti, ma non per responsabilità nostra". Quindi ritengo che sia doveroso da parte di questa Amministrazione non votare questa delibera, o comunque ritirarla — chiedo che venga ritirata — facendo un atto verso la Regione che dica chiaramente che questa proposta regionale o comunque questo regolamento regionale non ci permetterà di raggiungere gli obiettivi e quindi non ci sta bene pagare le relative multe alla Comunità europea, perché le multe saranno pagate proporzionalmente per i territori, non è che la multa si paga a livello nazionale. I territori che non avranno raggiunto l'obiettivo avranno minori trasferimenti per effetto delle multe pagate. Quindi, secondo me sarebbe doveroso, oculato e responsabile fare un'azione di questo genere. Poi voi deciderete se farla o meno, però credo che sarebbe assolutamente opportuno.

Noi abbiamo fatto una nostra mappatura, recentemente, l'anno scorso a giugno, che ha precluso moltissime aree, anche non di pregio, dalla installazione di impianti fotovoltaici. Di fatto nel nostro comune è stato fatto quasi niente, perché prima i cittadini avevano fatto poco perché non ci credevano, poi quando le aziende volevano presentare i progetti non li hanno presentati più, perché le nostre linee

guida erano già, anche se meno restrittive di quelle che ha posto la Regione, assolutamente restrittive. Di fatto, nessuno più ha presentato i progetti. Difatti noi stiamo valutando gli utili progetti presentati nell'inizio del 2010, perché successivamente non è stato presentato nulla.

Vorrei che fosse posta attenzione su questo argomento, perché vedo da parte di cittadini e anche di voi consiglieri — io ho parlato con molti di voi — che alla fine tutto sommato siete contrari. Per dovere, quasi quasi si è favorevoli, però tutto sommato, siccome non è bello, allora lasciamo perdere, è meglio non fare niente. Facendo niente questo paese è destinato a fallire. Noi dobbiamo raggiungere gli obiettivi, sappiamo tutti che l'energia è uno degli argomenti principali nel mondo, perché quando parliamo di economia gli unici settori che hanno un futuro certo sono l'energia e l'agricoltura, perché questo di fatto è. Sono i due settori di cui l'umanità non può fare a meno. Se vi chiedessi: quale tipo di energia vogliamo fare? Vogliamo fare l'eolico? Tutti hanno detto "per carità, no all'eolico, non esiste perché le montagne sono belle, deve essere tutto a posto". Quindi non facciamo l'eolico. Vogliamo fare il fotovoltaico? "Lo dobbiamo fare, però nei tetti". Ma se quello nel tetto non lo vuol fare, non possiamo obbligare i cittadini o le imprese a farli. Di fatto, nei tetti si sta facendo pochissimo. A terra non si deve fare perché è brutto, e allora il fotovoltaico non lo facciamo. Cosa vogliamo fare, le biomasse? "Per carità, non facciamo niente, perché quelle uccidono le persone". Questo è stato detto nel territorio. Io chiederei a voi se quelle che sto affermando sono cose reali oppure fantasia. Quindi, l'eolico no, il fotovoltaico no perché è brutto, le biomasse non si possono fare assolutamente. Ieri noi avevamo nel nostro impianto di Talacchio tre-quattro sindaci che erano terrorizzati — Emanuele che è nostro tecnico lo può affermare — e che dicevano "i cittadini presentano i progetti, come facciamo? Non sappiamo di cosa si tratta". Stiamo parlando di impianti ad emissioni zero, o quasi zero. Queste tre cose non ci vanno bene, cosa facciamo? L'idroelettrico è concluso, perché i dati nazionali ci dicono che non si può più fare, perché più o meno abbiamo sfruttato tutto quello che era possibile sfruttare.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

Facciamo il nucleare, a questo punto. Berlusconi ha detto “faccio il nucleare”, io sono d'accordo, credo che sia da fare. Ma quanti cittadini sono disposti ad accettare il nucleare? L'ha detto Berlusconi, scandalo assoluto.

Allora cosa vogliamo fare? Dobbiamo porci la domanda. Io personalmente non voterò questa delibera, perché è scandalosa, una cosa indegna di un paese civile. Ci preoccupiamo di cosa? Ci vogliamo rendere conto? Un impianto fotovoltaico che produce in vent'anni 10 milioni di euro di produzione, vuol dire attivare praticamente cinque posti di lavoro. Allora parliamo del lavoro, dell'economia, di tutti questi discorsi belli e buoni, ma alla fine questa è la realtà. Due più due fa quattro: in quale settore vogliamo incentivare la produzione? Non ho capito.

Votare questa delibera è una cosa che grida vendetta. Fino a sei mesi fa la Regione Marche, la Provincia di Pesaro e Urbino, la “provincia del sole e del vento”... Poi approvo una delibera così. Se nella “provincia del sole e del vento” non è stata fatta una pala eolica, sono state montate due pale eoliche ridicole, che non producono niente, sono antieconomiche — però sono piccole e allora va bene — cosa vogliamo dire? Ma quelle pale non hanno nessun senso, presidente della Comunità montana, non stanno in piedi economicamente. Abbiamo fatto un'approvazione nella famosa mappatura e la proposta dell'ing. Giovannini è stata quella di pale eoliche non superiori a 6 metri, non nei crinali. Questo è portare in giro la gente, portare in giro i cittadini. Non superiori a sei metri e non nei crinali. Le pale eoliche le mettiamo sottoterra, nella buca. Chi vogliamo portare in giro?

So benissimo che non faremo niente, perché di fatto non faremo niente, perché primo la politica non ci crede e non le vuol sostenere perché ha paura di perdere i voti, poiché arriva il cittadino e dice “ce l'ho davanti casa, ma tutto sommato non è bello”. Se io in quel crinale monto una serra, faccio un vigneto e lo ricopro nessuno dice niente, però se è l'impianto fotovoltaico, allora no. E l'impatto è uguale, né più né meno, poi è una cosa reversibile, perché un impianto fotovoltaico dopo vent'anni si tolgono i pannelli, si tolgono i pali e il campo

ritorna come prima, quindi qualsiasi attività dell'uomo comporta un impatto, è normale. Non dico di farli davanti al Palazzo Ducale, ma se il Comune di Urbino avesse fatto 5-6 mila megawatt nei terreni che stiamo vendendo e magari vendere il perimetro fuori, ci saremmo garantiti per vent'anni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa delibera è una dimostrazione della situazione retrograda cui andiamo incontro. Quando purtroppo la gestione del territorio non viene fatta con scelte oculate ma semplicemente per pressioni politiche si cade in situazioni che sono ridicole. Pensate che questo piano è più restrittivo di quello che ha fatto l'ing. Giovannini. Pensate che estrema situazione: l'ing. Giovannini è ritenuto uno dei più ristretti in assoluto. In questo piano l'unica cosa che si può installare, le aree idonee per l'istituzione di impianti a terra sono le zone industriali, perché tra capannoni, strade e aree di deposito dei materiali forse un pannello riusciamo a metterlo. Fortunatamente, in sede di Commissione urbanistica l'ing. Giovannini ha modificato il testo della delibera, invece di “approvare” ha cambiato con “dare atto”, però io sono sostanzialmente un tecnico e credo che questa delibera abbia dei grossi problemi. Poi sentiamo che il ministro dell'economia al Parlamento dice che dobbiamo comprare le quote energia dai paesi stranieri, magari dalla Francia che dice che sono energie rinnovabili e poi sotto sotto le produce diversamente. Però in Francia si può fare. Forse dalla Germania, che ne ha un po' di più e noi lanciamo dei messaggi preoccupanti, dove diciamo “-25% rispetto al 2009 di energia eolica”, diciamo che abbiamo raggiunto il 9% della disponibilità nel 2010 e con questi sistemi non arriveremo più da nessuna parte. Quindi, come diceva il consigliere Gambini, sicuramente ci troveremo costretti a pagare noi cittadini la cattiva gestione della Regione da parte di chi scambia la necessità e l'utilità pubblica con scambi di tipo politico. Questo non lo tollero, non lo ammetto, non è giusto perché si può trovare sempre il compromesso e quindi sicu-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

mente non posso approvare questa delibera. E' vergognoso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Ho chiesto di intervenire perché mi sembra che si stia facendo un po' di confusione, sicuramente non voluta. Ho sentito più volte in quest'aula ripetere "voi andate ad adottare questa delibera". Noi questa sera non andiamo ad adottare alcuna delibera, andiamo ad adottare, chi vuole, questo documento n. 6 che è la cartografia che il Comune ha fatto. Perché siamo arrivati a questo? Brevemente voglio fare un excursus perché, ripeto, un po' di confusione secondo me è stata fatta. Lo Stato ha emanato una normativa per la quale si chiede alle Regioni di intervenire attraverso certi tipi di vincoli da individuare. La Regione che cos'ha fatto? Ha individuato questi vincoli applicando quello che la legge dello Stato le ha chiesto e ha fatto una delibera regionale che è già partita, già esecutiva, chiedendo però ai Comuni di cartografare. La determina regionale 1756 del 6 dicembre 2010 dice questo, che è inequivocabile: "Pertanto la deliberazione amministrativa dell'Assemblea legislativa regionale 13/2010 è valida ed efficace fin dall'approvazione dell'atto, a prescindere dalle cartografie". E' chiaro questo? Significa che questa è già partita, questa è già applicata, solo che chiedono la collaborazione, come si dice successivamente nella delibera, ai Comuni, dicendo "applicare quello che noi vi diciamo, attraverso una cartografia". Il Comune di Urbino l'ha fatto seguendo pedissequamente quello che sta scritto nella determina regionale e questo è quello che noi oggi andiamo ad adottare. Tra l'altro la deliberazione 13, dice chiaramente che vanno tutelati i siti Unesco e cita Urbino specificamente, dicendo "centro storico di Urbino e relativo wafer zone di Urbino". Quindi non inventiamo niente, noi questa sera qui non andiamo a fare niente, andiamo soltanto a deliberare una cartografia che gli uffici tecnici del Comune di Urbino hanno improntato, dietro indicazioni della Regione Marche che ha seguito queste cose che sono state date dallo Stato. (*Interruzione*). Allora cambiamo, e mi fa

piacere perché forse sono riuscito a chiarire le idee a qualcuno.

Oggi, noi stiamo parlando di impianti di energie alternative a terra e questo lo dico perché prima hai tirato fuori anche il fatto delle multe. Questa cosa era venuta fuori anche nella Conferenza dei capigruppo e io mi sono premurato di andare ad accertarlo, perché mi sembrava un'obiezione fondata. Lo dico solo come notizia, senza alcuna ombra di polemica: non è che non rientreremo o rientreremo nei parametri europei in base all'applicazione di questa — e poi non decidiamo noi, ma l'ha già fatto la Regione — perché qui si parla di impianti fotovoltaici a terra, adesso ci sono altri tipi di energie alternative, c'è la geotermia che forse non è stata degnata di particolare attenzione. Non è che qui finisce il mondo, con gli impianti fotovoltaici a terra, ci sono quelli sui tetti. Per quanto riguarda le multe, non è che se noi non rientriamo perché facciamo questo, prendiamo la multa come Comune. La Comunità europea ha come unico interlocutore lo Stato italiano, quindi se non si rientra in questi parametri è lo Stato italiano che viene chiamato, poi in base a questa normativa che lo Stato ha dettato alle Regioni, dovranno spiegare i motivi. Però non è che alla fine arriva la multa della Comunità europea al Comune di Urbino, di Petriano e così via. Lo dico perché giustamente era venuta fuori questa obiezione nella Conferenza dei capigruppo e non è questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. E' necessario fare un po' di chiarezza, secondo me. Innanzitutto il Comune di Urbino ha aderito al Patto dei sindaci nella precedente consiliatura. Ci sono varie forme per raggiungere la riduzione energetica, però il "20-20-20" di cui parla il Protocollo di Kyoto, prevede il 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2015 e aderendo al Patto significa che il Comune di Urbino vuole raggiungere entro il 2015, il 20%. Andando al tema in questione, non è tanto cosa ha fatto la Regione o se è giusto o sbagliato avere i campi con i pannelli fotovoltaici, il punto è se la Regione... Tu hai citato solamente

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

la prima pagina di quell'allegato che ha fatto la Regione Marche in base alle linee guida, che erano molto generali, dello Stato, che però diventeranno definitive adesso... (*Interruzione*). Fammi parlare. La prima pagina parla dei siti Unesco e parla del Comune di Urbino ma il sito Unesco del Comune di Urbino non riguarda tutti i kmq. della superficie ma c'è la zona di salvaguardia. La zona di salvaguardia che la signora Ciampi ci potrebbe mostrare, non riguarda Pantiere, non riguarda prima del Gallo o Canavaccio, quindi quella parte lì riguarda solo il centro. Se fossi andato avanti avresti trovato che nella delibera della Regione Marche ci sono altre cose interessanti per Urbino, che invece non sono interessanti per Pesaro. Ti faccio un esempio fra tutti: Urbino è famosa perché ha una buona parte della sua produttività agricola a biologico, quindi i campi sono destinati a biologico. Forse più dell'80% dei propri terreni sono coltivati a biologico. La stessa cosa non vale per Pesaro. Se tu avessi guardato una delle ultime pagine di quello schema che ha fatto la Regione Marche, che non è citata nella legge nazionale, avresti visto che se tu hai un terreno destinato a biologico certificato, sul quale hai preso i contributi da tre anni, non puoi installare un pannello fotovoltaico. Un paese come Urbino, cresciuto su una collina, fortunatamente, perché ha un paesaggio stupendo, quello che vuoi, se togliamo tutti i terreni a biologico anche nelle frazioni lontane, fuori dal centro Unesco cosa rimane? Allora ti dico: non è competente la Regione per entrare in questi termini così specifici. (*Interruzione*). Però fammi parlare di quella legge, la legge 13, visto che penso di avere titolarità per farlo.

Siccome il territorio della regione non è uguale in tutti i suoi cantoni e soprattutto la destinazione che andiamo a dare a un terreno o le indicazioni che abbiamo preso nel corso degli anni sono differenti a seconda dei vari comuni, penso che Pesaro, avendo il terreno in pianura, dove non c'è il biologico, sarà agevolato. Infatti continuano ad arrivare a Pesaro, dopo la legge 13, domande per il fotovoltaico. Ancora per i primi sei mesi del 2012 avranno domande, perché ci sono dei terreni utilizzabili. Da noi la cartina è diventata inutilizzabile,

anche se noi avevamo fatto un lavoro, avevamo destinato delle aree rosse per poter fare degli impianti fotovoltaici. Quindi il Comune aveva detto "devo raggiungere obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili? Lo faccio destinando queste aree rosse". In teoria una linea di principio l'avevamo data. La Regione Marche dice "no, io non mi fido di come voi fate le vostre norme, vi dico io come fare, vi faccio una legge in cui metto che se avete un 30% di acclività dei versanti, non potete metterci un pannello fotovoltaico. Se tu sei agricoltore in una zona in frana, puoi metterci i pannelli fotovoltaici". Ci sono allora tutte queste incongruenze, che sono state modificate dalla Regione rispetto alla legge nazionale. Ti dirò di più: la legge nazionale andrà a togliere tutti i pannelli sui terreni agricoli. Quello che non mi piace di questa legge — e non penso che voterò a favore della cartografia, solamente per dare un segnale alla Regione — è che prima di fare una norma che riguarda i Comuni in maniera importante, bisogna sentirli. Ne è testimonianza che il Comune di Urbino aveva destinato due siti a bando di gara, l'aveva messo in bilancio per fare dei pannelli fotovoltaici, almeno due campi da 2 megawatt in totale, e non li può fare. Il Comune di Urbino dalla Regione trae un danno. Sono comunque poche cose, ma se avessimo fatto noi l'investimento sarebbero stati milioni di euro e avremmo tratto un danno da questo. Secondo me, quando si fa una legge di questo tipo che va a riguardare le economie di un Comune, soprattutto il suo assetto, è necessario fare un tavolo di concertazione con i Comuni. Siccome questo tavolo di concertazione con i Comuni non c'è stato ma c'è stata semplicemente una spinta demagogica nei confronti del salvare i terreni dell'agricoltura che può essere giusto... Io sono pienamente d'accordo a mettere i pannelli sui tetti come hanno fatto in tutta Europa e non come facciamo noi che siamo partiti subito per la via più facile. Però se un Comune ha destinato uno o due campi fotovoltaici in un comune come quello di Urbino, farne altri due non sarebbe successo niente da nessuna parte e probabilmente noi saremmo stati meglio di prima.

E' per questo che il lavoro di Giovannini, dell'ufficio è stato semplicemente la

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

trasposizione su una cartina dei vincoli della Regione. Benissimo, il lavoro lo posso accettare, però siccome voglio fare una evidente protesta nei confronti della legge 13, che non ritrovo equa per tutti i comuni marchigiani, do un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ho ascoltato l'intervento del collega De Angeli: credo di poterti dire che se la Regione Marche ha emanato la legge 13 che poi è il regolamento a seguito della modifica che aveva fatto il Consiglio ad agosto, è — vorrei essere smentita su questo, ma temo che non sia così — perché ha recepito le istanze del Comune di Urbino che — basta leggere la relazione allegata alla delibera — sostanzialmente faceva presente come fosse un danno la prima legge emanata e che per fortuna Urbino aveva detto che era sito Unesco e quindi, con quello si era un pochino garantito, però la legge regionale andava corretta. Quindi, paradossalmente ha recepito l'istanza, tanto che lo scrive, scrive appositamente quello che Giovannini lascia intendere: la relazione dell'ufficio è chiarissima, perché se la ripercorri si lascia intendere che è un danno vedere i campi coperti dai pannelli fotovoltaici, che il Comune fortunatamente aveva trovato quell'appiglio per non metterli e che la Regione dopo è arrivata a dire questo. Io vorrei essere smentita, ma credo di trovare più le conferme che le smentite. Ha recepito l'istanza, è stata recepita la richiesta dei centri importanti che vanno tutelati e vanno salvaguardati. Però su questo un'altra annotazione. Sul centro tutelato dall'Unesco non ho nessun dubbio a dire che non deve essere deturpato da pannelli fotovoltaici, come nessuno ha dubbi, però che in tutto il territorio che, come spesso diciamo, è il territorio più vasto appartenente a un comune di tutta la Provincia, perché solo noi e Cagli abbiamo un territorio così esteso, non ci fossero zone idonee perché siamo sito Unesco, non si potesse fare questi impianti, mi permette una riflessione sugli impianti fotovoltaici che secondo me delinea un po' la schizofrenia che si è vista sul tema: siamo passati da una sorta di "facciamo tutto presto,

facciamo tutto subito perché l'impianto fotovoltaico è bello, l'impianto fotovoltaico è ecologico", a una situazione opposta, tanto che non lo Stato, perché lo Stato si limitava a dire che c'erano delle incentivazioni, ma la Regione fa una prima legge in cui consente sostanzialmente tutto, dice che la Via va richiesta solo per gli impianti superiori a un megawatt, per il resto non pone limitazioni di sorta, cosa che dispiace molto a Giovannini, e abbiamo assistito a casi che secondo me sono un pochino scandalosi. Io non mi scandalizzo del campo occupato da pannelli fotovoltaici, mi scandalizzo di intere colline che hanno completamente mutato l'aspetto dei nostri scenari o degli scenari di Dustin Hoffman che spesso si dice di rimandare negli spot. Questo perché è avvenuto? Perché non c'è stata all'inizio nessuna, non voglio dire limitazione ma anche nessuna ponderazione. Questo perché è avvenuto? Perché si è data la possibilità da subito, ai grandi di intervenire e vi invito anche ad andare a verificare chi fa parte delle grandi società che hanno installato i più grandi impianti fotovoltaici della nostra regione, compresa la provincia di Pesaro e Urbino. Quando i grandi avevano fatto le proprie domande e ottenuto i propri permessi perché tanto non c'era nemmeno la Via, improvvisamente ad agosto, in pieno periodo di ferie, il Consiglio regionale porta, con tutta fretta, una norma per restringere e per abbassare il limite di potenza per il quale occorre la Via e noi siamo rimasti un po' choccati, come per dire "fino ad oggi si è consentito tutto, adesso improvvisamente si restringe fortemente tutto e si mettono vincoli". Ci è sembrato davvero chiudere la stalla dopo che sono fuggiti i buoi più grossi. Addirittura nella legge di agosto, si arrivava al paradosso che non venivano tutelati i piccoli imprenditori agricoli, che non veniva loro data la possibilità di fare l'impianto fotovoltaico e c'era addirittura la cosa incredibile che nelle zone a rischio frana non potevi fare l'impianto fotovoltaico, anche considerandolo annesso agricolo, ma come annesso agricolo potevi fare il capannone e io ho fatto notare in Consiglio regionale "l'annesso agricolo-capannone sì, l'impianto fotovoltaico no?". Paradossalmente, un agricoltore che volesse farsi un impianto fotovoltaico, dovrebbe co-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

struirsi il capannone agricolo, mettere l'impianto sopra il capannone perché così è consentito, se lo metti a terra non è consentito. Questo per dire quanto era arrivato a restringere lo spirito del legislatore che ha emanato quella norma d'agosto.

Quindi si è passata da una fase "facciamo fare tutto" a una fase in cui sostanzialmente non facciamo fare niente, consentendo a chi è potuto partire prima — e chi parte prima è perché è nelle condizioni di poterlo fare — di fare grandi impianti, spesso non rispettando nemmeno le normative come andrebbero rispettate, perché ad alcuni si prescrive chissà quale attenzione su tutto, ad altri non si è prescritto assolutamente niente e adesso arriviamo al paradosso che persino l'agricoltore che chiede un piccolo impianto non lo può fare perché ci sono i limiti. Questo atteggiamento non porta a nessun risultato, perché qui non è che ci si divide tra chi è favorevoli e chi è contrari al fotovoltaico, ci si divide fra chi fa una politica schizofrenica e vorrebbe pannelli dappertutto prima, poi gli stessi cominciano a dire "così è tutto brutto, adesso che abbiamo ricoperto le colline sono davvero oscure, quindi blocchiamo tutto". Abbiamo così un ambiente deturpato, abbiamo fatto gli interessi di pochi e non abbiamo fatti bene della gran parte della comunità. Questo processo è da condannare. Noi ci siamo opposti, ad agosto, perché non era molto corretto che in fase di procedura si cambiassero le regole, per cui chi aveva già predisposto la domanda, si doveva assoggettare alla Via un progetto che prima non lo era. C'è dietro, purtroppo, un ragionamento che qualcuno ha fatto e che noi non condividiamo, però, ripeto, il caso del fotovoltaico denota e dimostra la schizofrenia di chi governa questa regione e denota come quello che viene spesso annunciato come provvedimento ecologico "amico dell'ambiente", è stato un provvedimento da "business amico solo di alcuni".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Su questo tema sembra che ci scordiamo anche di un dibattito che c'era già stato in Consiglio comunale ma so-

prattutto un dibattito che era presente nella società, perché è vero quello che dice Elisabetta: fino a un certo punto le cose potevano andare in un certo modo, poi alla fine qualcuno ci ha ripensato. Qualcuno è stato ad ascoltare anche molti che erano contrari a questo tipo di discorso, perché Gambini lo sa benissimo: tanta gente è favorevole perché è un'integrazione di reddito, andrebbe benissimo, tanti dicono che comunque c'è un impatto ambientale. Siccome io penso che la Regione non sia insensibile anche alla valorizzazione delle proprie strutture, parlando di teoria del paesaggio anche come elemento di ricchezza da non sottovalutare —

Elisabetta è anche troppo gentile quando dice che la Regione ha fatto la sua modifica recependo gli atti del Consiglio comunale di Urbino o dell'ing. Giovannini, io non voglio credere neanche a questo — io penso che bisogna contemperare queste due situazioni. Guidi ha fatto tanto per cercare di portare Urbino a livello di sito Unesco tutelato, viene recepito da una norma regionale che obiettivamente viene a santificare questa situazione. E' vero quello che dice Elisabetta, è la Regione che poi deve regolamentare i limiti, le posizioni ecc., però non è andata fuori del seminato, è andata su un tracciato di valorizzazione anche di un territorio. Purtroppo sono le situazioni che si verificano. Delle volte, per salvaguardare l'ambiente, purtroppo qualcuno ci perde. Io sono d'accordo con Gambini, se c'è un pannello in una zona nascosta, penso che questo lo recepiscano tutti che possa andare a dare uno sviluppo. Ho ben visto la questione delle Pole, un'area che era industriale, non produceva, hanno fatto uno dei più grandi impianti che ci sono in Italia. Quella è la sua sede naturale. Però ribadire con un atto del Consiglio comunale che prevede soltanto, neanche ad integrazione, a compendio di quella che è una delibera regionale, che dice specificatamente "se il Comune la delibera l'assume bene, altrimenti i vincoli sono gli stessi", non mi sembra una cosa campata in aria. Non che mi dispiaccia, perché da un certo punto di vista posso essere anche favorevole, dall'altro, se c'è la possibilità di recuperare qualche cosa ben venga la situazione, però la disponibilità che ha questo Consiglio di rigettare questa impostazione, è risibile. Nulla vieta

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

che si possa anche fare una nota, oppure in sede politica si possa fare un dibattito. Io ce l'avrei anche sugli agriturismo, anche su altre cose, quando si impongono troppi vincoli che poi creano per forza illegittimità. Però la disponibilità di questo Consiglio è in diritto positivo, nel senso che noi agiamo su una legge nazionale e un recepimento di una legge regionale. E' una deliberazione che specifica già quelli che sono i vincoli, perché i crinali e le altre cose li prevede già tutti la legge. Ci ha detto solo "dateci la cartografia; se ce la date bene, se non ce la date è uguale". Quindi non andiamo a fare le battaglie di Pirro, però nulla vieta che noi assumiamo la deliberazione e si possa anche dire "alcuni spazi potevate rilasciarli anche da noi".

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Innanzitutto voglio entrare nel merito dell'atto amministrativo. Noi come Comune di Urbino, nel momento in cui prendiamo atto, facciamo un'azione di trasparenza nei confronti dei cittadini, nel senso che mettiamo a disposizione dei cittadini la cartografia. C'è una legge regionale, noi non facciamo niente, viene un cittadino a chiedere dove può installare gli impianti fotovoltaici e non abbiamo nessuna cartografia pronta. Credo che questo sia un atto dovuto, da parte dell'Amministrazione, quello di elaborare le carte in base ai criteri della legge regionale e secondo me non possiamo prescindere dal non prenderne atto e di conseguenza approvare questa delibera.

Per quanto riguarda il merito, noi siamo partiti da lontano. All'epoca, per quanto riguarda il Comune di Urbino non eravamo d'accordo con tutto il far west che c'era in giro, per cui avevamo elaborato degli indirizzi. Una volta elaborato questi indirizzi avevamo detto come Consiglio comunale, non un singolo dirigente, di inviare questo provvedimento sia alla Commissione europea dell'Unesco sia alla Regione Marche sia al Ministero, dicendo "tenete conto degli indirizzi che ha elaborato il Consiglio comunale di Urbino". Dopodiché è successo che la Regione Marche ha dovuto fare una

legge di recepimento legge nazionale del Ministero e nel momento in cui doveva inserire i criteri non ha preso atto dei nostri indirizzi ma addirittura ha inserito criteri più restrittivi, tenendo conto del fatto che Urbino è un sito Unesco, quindi ha inserito in maniera precisa tutta la wafer zone del sito Unesco. Come Comune avevamo deliberato che quegli indirizzi li avremmo inviati alla Regione. Avevamo detto che quegli indirizzi elaborati mi pare nel 2010, li avremmo comunque inviati a tutte queste istituzioni, a partire dall'Unesco, al Ministero, Regione, Provincia e tutti, perché volevamo che si tenesse conto degli indirizzi che avevamo elaborato, anche se quelli non avevano una valenza normativa. Per cui le prese di posizione da parte di questo Consiglio comunale, per lo meno da parte della sua maggioranza, erano state chiare, esplicite, dopodiché ci sono state tutte le vicende che avete raccontato adesso, c'è stata la legge regionale sulle linee guida a livello nazionale e si è arrivati a questo provvedimento. Per quanto riguarda il provvedimento credo che questo Consiglio non possa non prendere atto di una legge regionale che ti dice "questi sono i criteri, elaborate Comune per Comune delle cartine per far vedere ai vostri cittadini, ai vostri amministrati quali sono le aree". Io sono convinto che i criteri che adotta Pesaro valgono per il suo territorio, quelli di Urbino sono applicati nel suo territorio, così come chi ha i vigneti doc nelle Basse Marche terrà conto dei vincoli per quelle aree là.

Credo che sia stato giusto, alla fine, elaborare questo documento.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Prima di tutto spero di vivere ancora in un mondo dove la terra serve a produrre bene primario e come ne parlavo spesso con Gambini, penso che la terra — ha ragione lui — rende sempre di più di quello che raccontano in tanti. La terra è fondamentale. Io sono convinto che una volta tanto avevamo ragione noi sulla normativa attuale: si poteva essere molto meno limitanti e la cartografia regionale mi sembra anche abbastanza esagerata, perché bastava tener conto

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

veramente di quello che avevamo fatto noi, considerando il fatto che siamo un sito Unesco, sia per la cinta muraria sia per quanto riguarda la famosa wafer zone e i punti panoramici. Questa è la dicitura del sito Unesco del 1998. Quindi una volta tanto l'ing. Giovannini, che è qui presente, aveva interpretato in modo molto meno restrittivo la situazione. Diamo almeno atto di questo.

Invece io volevo dire una cosa. Noi abbiamo firmato il Patto dei sindaci, però il Patto dei sindaci vuol dire che bisogna ridurre la CO2 in termini di emissioni equivalenti. La CO2 si può anche ridurre se domani facciamo circolare meno macchine, se facciamo tre milioni di azioni. Ci sono molte azioni da fare e non esistono solo i pannelli per terra. Interessi nei pannelli, cara Elisabetta, li hanno un po' tutti nel mondo. Io dico che basta ottemperare le bellezze del patrimonio... (*Interruzione*). Io sono per verificare tutto.

Detto questo, diciamo che il territorio è anch'esso un valore e che sicuramente si poteva anche riuscire a rispettare l'ambiente facendo anche una normativa meno restrittiva di quella che ha stabilito la Regione. Però sia chiara una cosa: questo è un paese che ha fatto una scelta chiara, per il nucleare. Se ha fatto la scelta per il nucleare mi sembra anche logico che possa pensare che il nucleare da solo può risolvere i problemi, in parte o totalmente. Io non sono d'accordo, però è chiaro che la scelta questo paese l'ha fatta e forse la conseguenza delle linee guida nazionali va in questa direzione. C'è chi dice che ci arriveranno fra molti anni, però la scelta è stata fatta. E' addirittura di questi giorni che hanno convocato le Regioni per cominciare a ragionare dei siti dove installare le centrali nucleari. Addirittura non hanno preso in considerazione neanche i siti che già avevano, stanno individuando altri siti, perché come sapete il nucleare è legato alla quantità di acqua e quant'altro per il raffreddamento. Quindi stanno partendo in quella direzione. Io non sono d'accordo, però nessuno può dire che la scelta nucleare non dia garanzie dal punto di vista del raggiungimento dei risultati, perché stiamo ragionando di questioni veramente consistenti.

Questo volevo dire. Poi, le azioni da fare

sono tante. Per esempio io penso che il fotovoltaico nelle aree industriali, nelle aree di sosta dell'autostrada, in tutte le zone industriali, in tutte le situazioni di degrado che ci sono nel paese, spazio ne potrebbe anche avere. Penso anche che esistevano territorio rispetto ai quali si potevano valutare anche delle opportunità. Noi avevamo addirittura, come Comune, messo a bando due luoghi dove avevamo pensato e immaginato che molto probabilmente potevano benissimo essere installati anche dei pannelli fotovoltaici senza andare a degradare il territorio più di tanto. Quindi su questi spazi ci starei, però il dibattito sull'utilizzo o meno di quantità di terra, dei terreni, dei crinali e quant'altro, sia per quanto riguarda l'eolico e il fotovoltaico, penso che sia un problema che di fatto in qualche modo esiste. Per esempio sono convinto che per quanto riguarda l'eolico sia da privilegiare il minieolico più delle pale da 150 metri di altezza come si ragionava ad Urbina. Penso che se avessero trovato in quella fase una mediazione rispetto all'altezza delle pale, può darsi che nel territorio si sarebbe riusciti, in qualche modo, a fare alcune proposte.

Sono convinto che le pale eoliche vanno fatte al mare. Chi se ne intende un po' sa che il vento costante, i famosi elisei sono sulle coste, però vai a dire a quelli di Rimini e di Riccione o di Cattolica o Numana, se vogliono il turismo o mettere su le pale eoliche. Penso che siano molti gli interessi degli abitanti della costa, che sono tanti, rispetto a queste cose. Questa è la verità.

Una questione che invece mi interessa è quella di cui ho parlato anche con Gambini, che diceva: se domani la regione Marche non raggiunge le quote, è possibile immaginare che la diminuzione di eventuali trasferimenti possa incidere a danno del Comune? Io dico che se c'è una normativa nazionale e c'è una normativa regionale, prima di arrivare a chiedere i conti a noi dovrebbe essere difficile, però una proposta la faccio. Io una valutazione, al di là della delibera, che secondo me è un atto dovuto, di porre la questione da un punto di vista anche a livello regionale, formalmente, porre un quesito per capire se c'è questo rischio, penso che questo lo potremmo fare, anzi mi prendo l'onere di porre un quesito a livello regionale o non

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

so come, dando risposta al Consiglio qualora la risposta fosse di un tipo o di un altro.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Annuncio il mio voto contrario, ovviamente, e ribadisco la richiesta di ritirare questa delibera. Mi rifaccio a quello che diceva il capogruppo Ruggeri: “Mi sono informato, è lo Stato che paga”. Però per territori omogenei, chi non raggiunge gli obiettivi paga, per province e per territori omogenei, non comune per comune, comunque per territori omogenei che sono individuati a livello provinciale: prima paga lo Stato, poi si rivale sulle Province che non hanno raggiunto gli obiettivi. Chi li ha raggiunti non paga, chi non li ha raggiunti paga. Questo per come conosco io la normativa.

Noi abbiamo vissuto in questo territorio un caso specifico di un agricoltore di cui non faccio il nome, che ha presentato un progetto, che si è visto per mesi respingerlo. Prima lei Sindaco diceva “la terra per coltivare, per mangiare”, ma allora dobbiamo interrogarci: cos’è più importante, mangiare o l’energia? Oggi la normativa italiana, ma anche quella europea dice che anche a livello fiscale, quindi anche a livello di produzione di energia da fonti rinnovabili, fotovoltaico, biomasse eolico è considerata produzione agricola a tutti gli effetti. L’azienda agricola può fare un impianto fino a un megawatt e considerare quella come produzione agricola, come se producesse le pere, le mele o il grano. Quindi, quando andiamo a precludere un’azienda che chiede di fare l’impianto, dobbiamo essere consapevoli, uno deve essere consapevole che preclude lo sviluppo economico di un territorio. Oggi le aziende hanno questa possibilità e noi diciamo loro “non fate”, perché poi fare filosofia e dire “vogliamo lo sviluppo, vogliamo il lavoro, vogliamo...”. Di fatto noi votiamo per fare il contrario, perché, ripeto, in economia ogni 100.000 euro di introito complessivo attivano un posto di lavoro. Quindi dobbiamo sapere che noi facciamo un danno. Sì, salvaguardiamo probabilmente il bello che può essere un’altra economia. Noi facciamo giustamente l’econo-

mia del turismo, ma vorrei capire... Ci sono tre minuti o cinque, Presidente?

PRESIDENTE. Cinque.

MAURIZIO GAMBINI. Possibile che io consumo tre minuti in un attimo? Mi sembra strano che sto parlando da tre minuti.

Ho citato prima il caso di quell’agricoltore che aveva chiesto di fare un impianto da 400 kw e gli è stato ridotto a 100 dalla nostra Amministrazione comunale, con diatribe lunghe mesi, perché non lo si vuol far fare. In questo Comune c’è stata la preclusione dall’inizio e quel caso è stato significativo per non far presentare più progetti, se non per gente temeraria che dice “lo presento ugualmente, poi vedremo come andrà a finire”. Ma la gente non è che va a spendere 20-30 mila euro nel progetto e poi dice “sono già sicuro che il nostro Comune è contrario, forse me lo boccia e ho fatto un ulteriore danno economico al settore”.

Io dico: è mai possibile che noi possiamo fare danni così importanti a un settore economico come quello agricolo che ha una possibilità nella vita in un secolo e glielo precludiamo? Io sono disposto a chiamarli per nome e cognome. I progetti di qualcuno amico del nostro presidente della Regione sono passati tutti e quando hanno finito quelli, a posto. Adesso sta venendo fuori la speculazione: siccome qualcuno li ha approvati, se non si approvano più, quei progetti che costano 20.000 euro per farli può darsi che vadano a finire a costare un milione di euro, perché quando un prodotto non c’è più sul mercato, questo avviene. Perché succede questo? E’ una cosa assolutamente negativa. Almeno per la costruzione diretta alle aziende agricole, gliela vogliamo lasciare questa possibilità? Se un’azienda di 100 ettari vuol fare un ettaro d’impianto, sarà un problema? Le precludiamo un’economia che dura 20-30 anni? Facciamolo pure, però sappiamo che abbiamo fatto un danno enorme all’economia del nostro territorio.

PRESIDENTE. Capogruppo Gambini, per chiarezza: ha parlato di voto contrario e di rinvio. Formalizza la richiesta di sottoporre al Consiglio il rinvio, oppure era un’opzione?

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

(Risposta non registrata). Allora, vota contro.
Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, vorrei precisare che questa delibera, anche se è una presa d'atto e quindi non ho nulla contro gli uffici, che hanno semplicemente trasportato quello che dicevano le linee guida della Regione sulla cartografia, rimane comunque un atto che non mi sento di approvare, perché è estremamente limitativo nei confronti della necessità di energie alternative di cui si ha bisogno.

E' stato citato il discorso della geotermia, però parliamo di potenze piccole. Per parlare di potenze di un certo interesse bisogna andare a Larderello, dove l'Enel ha già gli impianti. Tra l'altro sulla geotermia sta cominciando a intervenire un problema molto serio. Siccome si tratta di andare a fare perforazioni profonde, si è riscontrato che in alcuni casi, alcune falde inquinate presenti nel primo strato sono andate a inquinare le falde successive dell'acqua potabile. Quindi la geotermia sta avendo un arresto in questo senso e forse è meglio il pannello che la geotermia.

L'altra cosa che volevo dire è che le linee guida nazionali danno delle indicazioni. E' chiaro che è stata la Regione Marche che ha ristretto in modo eccessivo quella che doveva essere una scelta un po' più oculata, quindi noi chiediamo di annullare la delibera, oppure votiamo contro. In ogni caso chiedo al Consiglio comunale che la Giunta o il Sindaco si faccia promotore per far conoscere alla Regione che noi riteniamo questo atto un abuso eccessivo, anche perché non sono nemmeno stati sentiti i Comuni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Io ho fatto una cosa da ignorante. Ho preso la carta. Questa è la cartografia del territorio di Urbino. La parte bianca è laddove si possono fare gli impianti fotovoltaici. Possiamo vedere tutti che sono limitati. Allora mi sono chiesta: dato la natura del territorio italiano, che più o meno è uguale a Urbino, se fanno tutti così, o mi provvedo di

candele o si costruisce il nucleare. Cosa si può fare se tutti fanno così? Questa è una domanda che ci dobbiamo fare. Tutto qui, l'intervento l'ho finito.

(Esce il consigliere Paganelli:
presenti n. 19)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli che distingue il proprio voto da quello del gruppo. In questo caso ha tre minuti.

EMANUELE DE ANGELI. Ci sono altre cose da fare, magari si possono fare gli impianti sopra i tetti delle case, nelle zone dove non si vede il comune, quindi ogni famiglia cerca la sua autosufficienza energetica. E' molto limitato, perché il comune dove li mette, visto che siamo nel centro storico, per il suo fabbisogno energetico? L'energia che usiamo ogni giorno noi — stiamo usando l'energia elettrica per questo microfono — deriva dall'utilizzo del petrolio, del carbone. Se andiamo nel Lazio non sono tanto contenti di avere una centrale a carbone. Fare un campo di pannelli fotovoltaici sopra i tetti dei capannoni sono il primo a dirlo, avendo la possibilità di avere un capannone, ma se sono un imprenditore agricolo che il capannone l'ho già messo e ho solo un pezzo di terra, posso fare quello. Se nel giardino di casa me lo fate mettere, ce lo metto. Però non dovete ragionare sempre sul vostro ombelico quando si parla di energie rinnovabili. Pensiamo semplicemente alla nostra casa, cerchiamo di tutelarla, Urbino è bella, Urbino è tutto quanto: Urbino deve trovare la sua fonte di sostentamento energetico come tutti gli altri posti, perché è dal piccolo che dobbiamo partire, non possiamo aspettare che arrivi il Governo con le centrali nucleari, perché a quel punto saremo ancora un'altra volta a dire "la centrale nucleare non la voglio nelle Marche, a Urbino non la voglio sicuramente, non la voglio neanche da un'altra parte". Poi, scusate, la centrale è a fissione nucleare, del terzo tipo, quando in tutto il mondo siamo arrivati molto avanti. Non è il problema delle centrali nucleari in quanto tali, ma lo stoccaggio delle scorie, l'inquinamento delle acque e quant'altro. Vedete come tutti questi non hanno un impatto singolo su quello

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

che noi vediamo, un ettaro o due ettari di campo che dedichiamo al fotovoltaico, ma hanno degli impatti o delle ricadute su tutto l'ambiente, quindi il territorio in cui va a interagire una centrale a carbone è molto più ampio di un pannello fotovoltaico o di una centrale a fotovoltaico o a concentrazione che posso fare in un determinato territorio.

E' necessario che apriamo la mente per fare alcune cose. La Regione non apre la mente, la Regione con questa legge, secondo me, è andata istintivamente a chiudere in seguito a un ampliamento, a un eccesso di autorizzazioni concesse a chicchessia, di qualsiasi natura, di qualsiasi specie, secondo me. Quindi, dopo un proliferare di pannelli ovunque si è andati a fare il contrario, come capita sempre in Italia: prima si fanno uscire i buoi, poi si chiude la stalla. A questo punto è normale che nessuno fa più impianti fotovoltaici, ma non li fa più per un altro motivo: non perché c'è la legge regionale ma perché gli incentivi verranno tagliati. Quei soldi lì non derivano dallo Stato ma dalle nostre tasche con la bolletta che paghiamo, perché l'incentivo viene preso dalle nostre tasche, dalla nostra bolletta.

Io non accetto "atto dovuto" in Consiglio, perché l'atto dovuto per un Consiglio che deve decidere, che non deve fare pura amministrazione, non deve esistere. Se è un atto dovuto, si faccia una determina del dirigente. Io, come Consiglio voglio potermi esprimere politicamente anche su una scelta.

Voto ovviamente contro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Presidente, anch'io sarò veloce. Con le debite, giuste eccezioni, noi, come gruppo voteremo a favore, anche perché ribadisco che qui si va a votare una cartografia, non come atto dovuto, perché nessuno di noi si sente in dovere di deliberare nulla. Non come atto dovuto ma solo per chiarezza, cioè noi votiamo una cartografia, poi che la votiamo o non la votiamo, quella delibera regionale sta andando avanti e forse ancora non è chiaro questo. Se non è chiaro questo, poi

perdiamo il senso del discorso. Quindi noi votiamo questo, questa sera, non come atto dovuto ma perché votiamo una cartografia.

Prima c'è stato un ulteriore fraintendimento: quando si diceva "come sito Unesco, però non si può andare a fare questi impianti neanche in altre parti". Non è che la normativa regionale dica "sito Unesco", però si parla del centro storico, e allora perché non si possono fare anche da altre parti? La normativa regionale è molto più elaborata, molto più dettagliata. Dice in maniera specifica il regolamento 13, "Urbino in quanto sito Unesco", quindi si parla di centro storico o immediatezza del centro storico. Poi ci sono tutta un'altra serie di paletti, giusti o non giusti, condivisibili o non condivisibili, si parla di crinali ecc., e il Comune, andando ad applicare tutti questi paletti ha cartografato in questo modo. Che poi siano restrittivi sono d'accordo, e non è che noi siamo contenti. Prima qualcuno ha detto "siete contenti perché la Regione è ancora più restrittiva di quello che avete fatto voi". Non è assolutamente questo. tra l'altro vorrei far notare una piccola sottigliezza che forse è sfuggita a parecchi dentro quest'aula: con questo atto noi non andiamo contro i nostri atti di indirizzo che abbiamo votato l'8 giugno 2010. Noi abbiamo cartografato questo ma non abbiamo rinnegato quelli.

Condivido quello che dice il Sindaco, a dimostrazione di quello che sto dicendo. Poi, far presente alla Regione che questo potrebbe portare a delle difficoltà, a rimanere dentro certi parametri siamo perfettamente d'accordo, come sono d'accordo a non fare una legge regionale che sia uguale per tutti, come diceva Emanuele. E' chiaro che neanche a me va bene, perché le specificità e le peculiarità del Comune di Urbino sono differenti da quelle di Camerino, di Ascoli o di non so dove. Però, ripeto, questa sera non voto questo. Se avessi dovuto votare questo avrei fatto un intervento molto diverso, ma siccome questa sera voto tutta un'altra cosa, dico che voto a favore di questa cartografia, poi si può fare una valutazione dell'altro tipo. Questo era il senso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli, 8 contrari (Pagnoni, De Angeli, Gambini, Guidi, Silvestrini, Foschi, Bonelli e Ciampi) e 1 astenuto (Felici)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il risultato della votazione è il seguente:
10 voti favorevoli (Corbucci, Mechelli, Ruggeri, Fedrigucci, Serafini, Scaramucci, Felici, Andreani, Salvetti e Annibali)
8 contrari (Pagnoni, De Angeli, Gambini, Guidi, Silvestrini, Foschi, Bonelli e Ciampi)
e 1 astenuto (Felici)*

PRESIDENTE. A seguito del risultato della votazione, non può essere conferita l'immediata eseguibilità alla delibera.

Pîp Canavaccio/Ditta Lorenzoni s.r.l. — Proroga termine fine lavori costruzione opificio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Pîp Canavaccio/Ditta Lorenzoni s.r.l. — Proroga termine fine lavori costruzione opificio.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Con questa delibera si propone una proroga per il termine di fine lavori alla ditta Lorenzoni che è proprietaria di un lotto nella zona industriale di Canavaccio. La ditta ha completato tutte le opere a scomputo oneri di urbanizzazione, l'inizio lavori lo ha quindi completato, ora chiede 24 mesi di tempo in più per la fine lavori. Noi proponiamo di accettare questi 24 mesi di proroga, loro li motivano con il fatto che c'è una crisi in atto e per le difficoltà intrinseche alla crisi chiedono una proroga del termine di fine lavori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Siamo d'accordo

sulla proroga, però concediamo una proroga di 24 mesi. Fin ad oggi abbiamo concesso proroghe inferiori, più di una come nel caso della Megas Cave ecc. Quindi, essendo questa la prima proroga, potremmo poi trovarci di fronte anche a una seconda proroga. Se in futuro ci viene chiesta una seconda proroga come facciamo a dire di no, visto che l'abbiamo già concessa ad altri? Quindi propongo di limitarla a 12. Si potrebbe fare un emendamento, insieme agli esponenti della minoranza, se sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei solo dare una risposta a Ruggeri. La situazione di questa proroga è completamente diversa, nel senso che, almeno da quello che si legge nell'atto, tutte le opere di urbanizzazione e tutte le opere esterne sono state già eseguite, contrariamente alle altre che ancora le devono eseguire. Questo deve fare solo i lavori interni, per cui deve solo completare la costruzione, la cui proroga è prevista per legge. Non vedo perché non possa essere accettata questa proroga. Se non avesse fatto le opere di urbanizzazione e tutto il resto, sarei stato io il primo a dire "attenzione", però siccome mi sembra che lui abbia già realizzato tutto e deve solo completare la costruzione all'interno del lotto... Comunque, su questa delibera esco, perché sono uno dei tecnici che hanno partecipato al progetto.

*(Esce il consigliere Bonelli:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Prendiamo atto che il consigliere Bonelli lascia l'aula.

MASSIMO SPALACCI. Condivido le preoccupazioni del consigliere Ruggeri. Siccome noi abbiamo sempre concesso anche la terza proroga, se diamo una proroga di 24 mesi, ci chiedono poi la proroga tra due anni di altri 24 mesi, andiamo a finire nel 2016. Pur concedendo una proroga di 12 mesi, non è che lui inizia e finisce i lavori, lo sappiamo già in partenza. Qui si tratta di ragionare sul fatto se è opportuno

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

dargli 12 mesi sapendo che poi gliene concedi un'altra per arrivare nel totale a 24 mesi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Ruggeri che propone di ridurre da 24 a 12 mesi la proroga.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante normativa art. 6 piano attuativo zona C6 Tav.201.III.B3 (Urbino nord) località Il Lago

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione variante normativa art. 6 piano attuativo zona C6 Tav.201.III.B3 (Urbino nord) località Il Lago.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

(Entra il consigliere Bonelli ed escono i consiglieri Foschi e Andreani: presenti n. 17)

MASSIMO SPALACCI. Con questa delibera si propone una variante normativa. Qui c'è un piano approvato già dal 2008 in località Il Lago vicino a Pallino. Il piano attuativo prevede la redazione di un insediamento a destinazione residenziale, per un totale di 4.000 mq. di Sul. In data 11 gennaio 2011 è giunta una richiesta da parte di Metauro srl, ditta proprietaria dell'area, in relazione alla possibilità di edificare un lotto autonomamente rispetto al piano attuativo approvato. In particolare la richiesta riguarda la possibilità di edificare il lotto individuato nel piano attuativo con il n. 5, funzionalmente indipendente rispetto al resto

dei lotti previsti. Il piano attuativo prevede la realizzazione di sette lotti, con un massimo complessivo di 53 alloggi. Il lotto 5 è stato progettato prevedendo un accesso indipendente dalla viabilità di progetto e direttamente affacciato su un'area già edificata e urbanizzata. Per il lotto 5 è prevista la costruzione di un edificio bifamiliare, per un totale di 240 mq. di Sul. L'area del lotto 5 risulta autonoma rispetto all'edificazione del piano attuativo. Tuttavia l'attuazione del piano secondo le relative norme tecniche attuative deve avvenire a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione e quindi mediante stipula della convenzione che regola i rapporti tra l'Amministrazione e i lottizzanti. In assenza del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione, l'autonoma attuazione delle previsioni urbanistiche del lotto 5 può essere assentita a condizione che i proprietari dell'intero comparto C6 abbiano preventivamente stipulato la convenzione con la quale gli stessi si obbligano a realizzare tutte le opere di urbanizzazione previste dal piano attuativo, sulla base degli importi che figurano nel piano finanziario allegato al piano attuativo stesso.

Poiché il lotto 5 può considerarsi autonomo, è possibile accogliere la richiesta formulata con nota 11 gennaio 2011, apportando un'integrazione all'art. 6 delle Nta ed approvando il testo della convenzione che dovrà essere stipulata con i proprietari dell'intera zona C6. Qui di seguito si riporta la variante. In pratica si dice che deve essere stipulata una convenzione in modo che vengano realizzate tutte le opere di urbanizzazione per quanto riguarda tutto il piano attuativo relativamente alla zona C6. Una volta stipulata la convenzione c'è la possibilità che il lotto C5 venga realizzato in maniera indipendente rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dalla illustrazione dell'assessore si capisce che stralciamo una parte del lotto, però sarebbe stato opportuno avere una cartografia della parte che si stralcia, della viabilità. Dico solo che sono favorevole, però sarebbe stato opportuno avere una descri-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

zione cartografica della parte che si individua, perché così noi votiamo alla cieca. Mi sembra una cosa abbastanza anomala.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questo atto dovrei chiedere dei chiarimenti. La questione è semplice. Io ritengo che la variante, che ovviamente è stata fatta per venire incontro a chi, in una situazione di questo genere ha difficoltà a costruire — quindi si vuole stralciare da un piano già approvato, una parte — credo che alla fine, così come è stata strutturata vada a creare dei problemi.

Al punto 5 dell'art. 6 è scritto "L'intervento edilizio sul lotto n. 5 potrà avvenire prima dell'approvazione del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione alle seguenti condizioni". Poi cita la condizione che sia stata stipulata la convenzione tra Comune e soggetti attuatori e comunque sia presentato da parte dei proprietari dei terreni inclusi nel lotto 5, un atto preliminare d'obbligo nel quale gli stessi assumano l'onere di eseguire a propria cura e spese tutte le opere di funzionamento e rifacimento degli impianti a rete ecc.

Io ritengo che questa modifica vada a penalizzare in modo molto forte i titolari del lotto. Prima di tutto abbiamo un problema relativo alla valutazione degli oneri di urbanizzazione al costo effettivo, che possono poi, magari, in sede di progetto esecutivo, cambiare anche in modo sostanziale. Quindi andiamo a fare una convenzione che potrebbe non coprire le spese effettive, ed è successo.

La seconda questione è che il lotto 5 sarebbe costretto a completare le opere nel caso gli enti gestori lo richiedano. Ma in genere, in queste situazioni — non è la prima che è capitata, a livello anche provinciale — l'ente gestore è obbligato a chiedere alcune cose. Non vorrei che noi con questo atto mettessimo l'interessato in una situazione di alto rischio di doversi sorbire tutta una serie di oneri che non gli competerebbero se fosse assieme agli altri. Quello che credevo fosse più logico, è fare una variante nell'ambito di questo, al Prg e inserire questo lotto come lotto a sé. Solo in questo caso

il lotto avrebbe la possibilità di richiedere i servizi senza doversi assumere l'onere di tutto l'intero piano.

Ad esempio, il discorso degli scarichi. Una lottizzazione di quel genere comporta la realizzazione di un minidepuratore se non è completato il depuratore generale. Voi capite che un minidepuratore non è uno scherzo e lui sarebbe costretto perché il gestore tiene presente che deve considerare l'intera perimetrazione. Quindi non la vedo, questa delibera, nel modo giusto di impostazione, avrei preferito fare una variante al Prg, che sarebbe stata più vicina alle esigenze della persona che non conosco, non so neanche chi è.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini per un chiarimento.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. La richiesta si basa su un dato di fatto: che all'interno di questa lottizzazione c'è un lotto direttamente servibile dalla strada, dai collegamenti elettrici, da tutto quello che già serve alcune case presenti là sul posto. E' comunque un lotto che fa parte di una lottizzazione. Quindi parlando con i lottizzanti, la soluzione che è sembrata a tutti accettabile, nel senso che il Comune non può rinunciare all'impegno dei lottizzanti, è stata quella di fare prima di tutto una convenzione con il Comune. La convenzione con il Comune normalmente viene fatta sulla base del piano finanziario del piano particolareggiato. Firmata la convenzione i lottizzanti fanno il piano esecutivo delle opere di urbanizzazione.

In questo caso, l'elemento di deroga sta nel fatto che mentre la convenzione normalmente prevede che viene rilasciato il permesso di costruire dopo che è stato approvato il progetto esecutivo di tutte le opere, e in questo caso c'è un lotto che può vivere autonomamente. Questo è stato ciò che ci hanno richiesto.

Il Comune, prevedendo questa deroga, non può non pensare che se un ente gestore chiede di spendere qualcosa in opere di urbanizzazione, deve chiederlo esclusivamente al proprietario di quel lotto lì. (*Interruzione*). E allora vuol dire che non si risolve il problema. Questo è quello che ci è stato richiesto. Questo

 SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

è il lotto di chi già abita lì, è appiccicato alla casa di chi già abita lì e siccome questo signore pensa che sia già urbanizzato, ci chiede questo. (*Interruzione*). Così, in 60 giorni di pubblicazione si risolve. La Provincia dà un parere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Silvestrini, Bonelli e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 contrari (Silvestrini, Bonelli e Ciampi)

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

C'è una comunicazione delle deliberazioni adottate dalla Giunta Municipale relative al prelevamento dal fondo di riserva. E' stata consegnata per iscritto, la diamo per letta e comunicata.

Mozione presentata dai consiglieri Bonelli e Ciampi.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

(*Si riporta il testo della mozione presentata dai consiglieri Bonelli e Ciampi*):

“*Premesso che:*

- *alcuni cittadini o persone interessate hanno recentemente richiesto di sistemare o ristrutturare immobili del centro storico;*
- *per tali progetti sono nate problematiche relative agli scarichi dei reflui domestici con l'attuale gestore del S.I.I., che non vuole tenere presente le disposizioni del regolamento esistenti;*
- *tale situazione produce una diminuzione degli investimenti in città, in un*

momento in cui sarebbe invece necessario ripopolare il centro per rivitalizzarlo;

- *gli interventi proposti, nella maggior parte dei casi, non vanno di fatto a variare la quantità di reflui, che attualmente sono già raccolti e che comunque confluiscono in un depuratore;*
- *in varie situazione del Centro Storico la posa in opera di queste fosse imhoff non è materialmente realizzabile, e tra l'altro derogabile coma da alcune circolari ministeriali.*

Considerato che:

- *esistono, oltre al regolamento, precise disposizioni del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque (Delibera 4/2/77), che al 4° comma dell'art. 3 dell'allegato 4, detta precise distanze dalle costruzioni ed inoltre dette fosse imhoff, per ovvie ragioni sanitarie, non possono essere installate all'interno di costruzioni;*
- *il solo rigido e ingiustificato comportamento del gestore del S.I.I. ha prodotto il mancato rilascio del permesso di costruire;*
- *i motivi addetti a giustificazione risultano gravi sia nella loro motivazione che nel loro contenuto per un gestore di reti fognarie;*
- *questo comportamento non si addice ad un gestore, che come primo compito ha quello di risolvere i problemi dei cittadini e non complicarli;*
- *l'autorizzazione allo scarico per fabbricati già esistenti e serviti da depuratore, il parere del gestore, è solo un parere formale ed in genere di regolarità impiantistica in quanto il sistema fognario è esistente e funzionante, il permesso di costruzione potrebbe comunque essere rilasciato.*

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale tutto

IMPEGNI IL SINDACO E LA GIUNTA sempre nel reale e concreto rispetto delle Leggi, a:

- *concordare con il gestore, per puro spirito di collaborazione, in tempi bre-*

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

vissimi le modalità del rilascio dei pareri per tali fabbricati del Centro Storico, dove non si può posare la fossa Imhoff;

- in attesa di tale documento rilasciare i permessi per quei fabbricati il cui impianto fognario scarica in fognatura;*
- intervenire presso l'AATO e/o Ente delegato al controllo delle gestioni, affinché faccia presente al gestore tale situazione ed in mancanza di risposta prenda gli opportuni ed adeguati provvedimenti “.*

ALFREDO BONELLI. Questa mozione, che è stata scritta giorni or sono, cosa dice in particolare? Nel territorio del comune, specialmente nel centro storico, ci sono stati dei problemi relativi alla realizzazione e sistemazione di alcune costruzioni, perché Marche Multiservizi obbligava l'installazione della fossa Imhoff a qualsiasi costruzione fosse presente nel centro storico, tant'è che purtroppo, proprio per questo obbligo su cui non derogavano, qualche concessione che era stata richiesta ed era stata sospesa, alla fine è stata annullata.

Però esistono una serie di atti e di documenti nei quali la possibilità di derogare da questa disposizione della legge 152 del 2006, “Testo unico delle acque”, a precise condizioni, nel caso si accertasse che non c'era la possibilità materiale di installare tale manufatto. Successivamente a questa mozione c'è stato un incontro in Comune tra i tecnici e l'Amministrazione con Marche Multiservizi, la quale si è dimostrata disponibile, anche se di fatto qualche giorno fa ancora ha annullato questa disponibilità.

Qualche difficoltà l'avevo notata in ordine a questa situazione, quindi la mozione non è decaduta totalmente. In pratica cosa chiedo? Chiedo una cosa che sicuramente non è stata fatta: che il Sindaco e la Giunta, sempre nel reale e concreto rispetto delle leggi, concordino con il gestore per puro spirito di collaborazione, in tempi brevissimi, le modalità di rilascio dei pareri per tali fabbricati nel centro storico, dove non si può posare la fossa Imhoff. Un minimo di criteri vanno stabiliti. In attesa di tale documento, rilasciare i permessi per quei fab-

bricati il cui impianto fognario scarica in fognatura, e questa è una facoltà che ha anche il direttore dell'ufficio tecnico. Inoltre, intervenire presso l'AATO e/o Ente delegato al controllo delle gestioni, affinché faccia presente al gestore tale situazione ed in mancanza di risposta prenda gli opportuni ed adeguati provvedimenti.

In sostanza chiedo che la Giunta si attivi per sottoscrivere assieme a Marche Multiservizi e con il visto dell'Aato o dell'organo che lo sostituisce, affinché questa regola diventi definitiva e anche il Comune rilasci queste deroghe perché competenza del Comune.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Credo che questo problema sia superato, perché oggetto della mozione è l'atteggiamento assunto in passato da Marche Multiservizi in merito all'obbligo di pre-trattamento degli scarichi provenienti da edifici residenziali prima dell'immissione nella pubblica fognatura. Il gestore della rete fognaria ha in un primo tempo ritenuto di dover estendere tale obbligo a tutti gli edifici del centro storico, anche nei casi in cui i fabbricati non dispongano di spazi esterni in cui collocare le fosse di pre-trattamento. Il tema è stato affrontato nel corso del 2010 in incontri con il gestore della rete e con il dirigente dell'apposito servizio dell'Asur. In esito a tali incontri si è concordato sull'applicabilità della deroga all'obbligo di pre-trattamento già previsto dal regolamento comunale sugli scarichi. Tale deroga è già stata applicata e sarà applicata previo sopralluogo congiunto dei funzionari dei tre enti, da cui risulti l'indisponibilità di spazi esterni agli edifici su cui collocare le fosse Imhoff. Quello che si diceva il 27 gennaio nell'incontro con i tecnici. Tale intesa è stata confermata nell'incontro che si è tenuto presso l'ufficio urbanistica del Comune in data 27 gennaio 2011, incontro svoltosi alla presenza di funzionari di Marche Multiservizi e di tecnici liberi professionisti che operano nel comune. In tale incontro sono stati evidenziati ulteriori elementi di semplificazione delle procedure, chiarendo quali sono i casi in cui, a fronte di

 SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

precise dichiarazione dei progettisti non è necessario richiedere l'autorizzazione allo scarico. L'accordo è stato raggiunto quella mattina.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Noi intendiamo non accogliere questa mozione, sia perché le motivazioni che ha addotto l'assessore Spalacci ci hanno convinto, sia per l'impostazione, perché sappiamo che è già stato fatto un incontro, anzi sollecitiamo di seguire questa cosa, poi noi non riteniamo sia accoglibile il secondo punto che viene chiesto come impegno, quello che dice "in attesa di tale documento rilasciare i permessi per quei fabbricati". Non si possono rilasciare in attesa del documento. O si rilasciano se c'è il documento, oppure non si rilasciano, quindi riteniamo che anche dal punto di vista formale non possiamo votare questa mozione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al capogruppo Bonelli, sentito l'invito a votare contro, chiedo: la questione è superata da un accordo rispetto alla problematica superata?

Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. L'accordo è stato raggiunto ma non è stato scritto nulla, tant'è che i primi di febbraio già qualche pratica è stata respinta. Votate o non votate, alla fine non conta, conta sempre il buon senso, in queste cose. Innanzitutto ci sono delle pratiche bocciate per questo motivo nella Commissione urbanistica, non faccio nome e cognome, bisognerebbe che fossero riprese ed approvate con questo nuovo accordo, perché gente che poteva investire non ha più investito. Bisogna riprenderle e comunicare che vanno approvate.

Secondo aspetto. Siccome sono vecchio del mestiere, non vengo da oggi, vi dico che non credo che tutti erano d'accordo al 100%, quindi sarebbe bene — è un suggerimento che faccio — stilare un documento con tutti i punti che avevamo descritto e farli firmare anche da parte dei nostri. Poche parole, a chi vuol capire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 12 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri, Serafini, Scaramucci, De Angeli, Felici, Salvetti, Annibali, Pagnoni, Bartolucci) e 5 favorevoli

Mozione presentata dai consiglieri Scaramucci e Salvetti.

Ha la parola, per illustrare la mozione, il consigliere Salvetti.

(Si riporta il testo della mozione presentata dai consiglieri Scaramucci e Salvetti):

“PREMESSO:

CHE Il 26 marzo 2011 in tutto il mondo si spegneranno le luci per un'ora e quest'anno l'ora della terra chiama all'appello tutti per un'azione globale contro i cambiamenti climatici.

CHE sono tanti i piccoli gesti che possono farei ridurre le emissioni di CO₂, : salire a piedi le scale piuttosto che prendere l'ascensore, utilizzare solo lampadine a basso consumo, rinunciare all'utilizzo della macchina una volta a settimana e tanti altri piccoli gesti per risparmiare "l'energia nascosta" quotidiana e scegliere un futuro più pulito

CHE Il 31 marzo 2007 Sidney si spegne per un'ora, coinvolgendo 2,2 milioni di cittadini, uniti nel semplice gesto del click dell'interruttore,

CHE Nel 2008 il gesto fa il giro del mondo e a rimanere al buio sono 370 città con 50 milioni di click che fanno di Earth Hour un movimento globale per la sostenibilità,

CHE Nel 2009 milioni di persone in più di 3929 città di 88 paesi hanno aderito e la Rete registra, con video e foto da tutto il mondo, un fenomeno planetario,

CHE Nel 2010 partecipano ad Earth Hour 128 paesi, edifici e monumenti di tutto il mondo si spengono per 60 minuti. In Italia partecipano oltre 140 Comuni, che lasciano al buio luoghi simbolo come la Fontana di Trevi, la Torre di Pisa, la Mole Antonelliana e la Valle dei Templi di Agrigento. Duecento imprese italiane coinvolgono sedi e dipendenti, e decine di organizzazioni organizzano su tutto il territorio speciali iniziative rigorosamente al buio,

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

CONSIDERATO:

CHE L'iniziativa Earth Hour 2011 è promossa dal WWF e si svolgerà Sabato 26 marzo 2011 alle ore 20.30 (ora locale): si tratta di una mobilitazione globale rivolta a individui, aziende, stati. E' un impegno che non si limita allo spegnimento della luce, ma alla scelta di uno stile di vita quotidiano all'insegna del risparmio energetico.

*SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:
1- AD AVVIARE LE PROCEDURE PER ADE-
RIRE ALL'INIZIATIVA EARTH HOUR 2011
(la cui adesione è completamente gratuita),
2- A DARE MANDATO AGLI UFFICI DI SPE-
GNERE PER UN'ORA TUTTE LE LUCI DI
TUTTI GLI IMMOBILI COMUNALI, nel gior-
no 26 marzo 2011 dalle ore 20.30".*

SUSANNA SALVETTI. Questa è una mozione per aderire all'Earth Hour 2011, "l'ora della terra", ovvero dei semplici gesti per un impegno civile.

Non leggerò tutte le premesse, mi auguro che abbiate letto la mozione. Noi volevamo semplicemente portare questa proposta e chiediamo al Sindaco e alla Giunta di avviare le procedure per aderire a questa iniziativa. L'adesione è completamente gratuita. Chiediamo di dare mandato agli uffici di spegnere per un'ora tutte le luci di tutti gli immobili comunali il giorno 26 marzo 2011 alle 20,30. So che alle 20,30 probabilmente non saranno accese molte luci negli uffici comunali, però credo che sia un gesto simbolico e soprattutto di sensibilizzazione, proprio rispetto ai discorsi che sempre abbiamo fatto qui, di risparmio energetico e soprattutto per sensibilizzare le persone e anche chi lavora negli uffici pubblici a un maggior rispetto della natura.

Non mi dilungo oltre perché mi sembra molto chiara questa mozione, chiedo di votarla così com'è.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questa iniziativa, come principio posso essere d'accordo, però mi pone una forte remora personale. Di queste iniziative ne abbiamo viste tante. Mi fa

ridere il fatto che dobbiamo spegnere le luci negli uffici di sabato sera alle 20,30: non credo ci sia gente che lavori, anche se è il principio che conta. Si dice poi che uno degli obiettivi è installare pannelli solari sui tetti delle scuole. Quando poi andiamo a vedere delle delibere della Regione che vietano quello, quell'altro non si fa, il risparmio non si fa, dovremmo noi risparmiare altre cose? Non lo so, comincia ad apparirmi come una presa in giro forte. Comincio ad avere dei dubbi su tutte queste iniziative che come principi e come idee sono giuste ma come sostanza, di fatto, vanno nel senso contrario da parte di chi dovrebbe seguirle.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Anch'io condivido quello che è stato detto dal capogruppo Bonelli, perché effettivamente il gesto sarà simbolico ma ho paura che un sabato sera, dopo le 20,30 difficilmente ci siano degli uffici comunali aperti. Se non si può spegnere la luce a quell'ora perché gli uffici sono già chiusi, proviamo a pensare a qualche azione diversa, perché ce ne sono tante che si possono fare. In linea di principio sono sempre favorevole a tutte quelle iniziative che tendono a sensibilizzare l'opinione pubblica, i cittadini attraverso anche dei gesti simbolici, però non mi paiono l'ora e il giorno più adatti per quanto riguarda l'Amministrazione comunale. Vorrei anche dire che recentemente, in altre discussioni che riguardavano aspetti legati anche a questo, il Sindaco sostenne che l'impegno di un singolo Comune era un granello, quindi contava poco. Come si vede invece da questa mozione, è proprio l'impegno, anche piccolo, di tanti nel mondo, che può aiutarci. Per dire che sono azioni simboliche ma se si attivano possono produrre qualcosa. Magari possiamo trovare un modo diverso per poter ottenere dei risultati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Salvetti per la replica.

SUSANNA SALVETTI. E' chiaro che la giornata non l'abbiamo scelta, è una scelta a livello mondiale, ci sono 128 paesi coinvolti.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

L'ho detto in premessa, è un gesto simbolico, però credo che anche questo serva, come tanti altri, a sensibilizzare le persone, tant'è che dopo questa mozione c'è la mozione n. 5 presentata da Emanuele, che credo impegni in maniera più concreta il nostro Comune a fare un risparmio energetico a livello più ampio. La mozione che abbiamo presentato io e Federico ha proprio questa valenza simbolica e quindi credo davvero che possa essere votata tranquillamente da tutti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 3 astenuti (Bonelli, Silvestrini e Ciampi)

Mozione n. 3 del consigliere Scaramucci, che ha la parola per illustrarla.

*(Esce il consigliere Serafini:
presenti n. 16)*

(Si riporta il testo della mozione presentata dal consigliere Scaramucci):

“PREMESSO

CHE nel 2011 ricorrono cento anni dalla nascita e dieci anni dalla scomparsa di Carlo Bo, nato il 25 gennaio 1911 a Sestri Levante e morto il 21 luglio 2001 a Genova;

CHE dal 1947 al 2001, ininterrottamente per 53 anni, è stato Magnifico Rettore dell'Università di Urbino, che è stata poi intitolata al suo nome nel 2003, risultando chiaro che pensare alla figura di Carlo Bo significasse pensare all'Università di Urbino e pensare all'Università di Urbino significasse pensare a Carlo Bo; CHE dal 1956 è cittadino onorario di Urbino e nel 1984 è stato nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica in carica all'epoca, Sandro Pertini, per “l'alto contributo dato alla cultura italiana”;

CHE sono iniziate le Celebrazioni ad Urbino ed in tutta Italia per ricordarne la figura umana, accademica, culturale e politica ed in particolare la Fondazione Carlo e Marise Bo e l'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” lo ricordano con una serie di manifestazioni dedicate a lui ed alle sue attività;

CONSIDERATO

CHE si ritiene opportuno che la Città di Urbino, dopo avergli conferito la cittadinanza onoraria, possa contribuire con un gesto significativo a mantenere viva la memoria della figura del critico letterario di Sestri Levante, intellettuale raffinato e guida per generazioni di studiosi nonché di uomini amanti delle lettere e della riflessione sui fenomeni sociali e politici, critico dotato di uno sguardo acuto, che amava definirsi semplicemente un lettore;

PREMESSO E CONSIDERATO TUTTO CIO':

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA AD AVVIARE LE PROCEDURE PER L'INTITOLAZIONE AD URBINO DI UNA VIA O UNA PIAZZA ALLA FIGURA DI CARLO BONELLI ANNO DEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA E DEL DECENNALE DALLA SUA MORTE”.

FEDERICO SCARAMUCCI. In questo momento storico, in questo anno in cui ricorrono i cento anni dalla nascita di Carlo Bo, questa mozione propone di intitolargli una via o una piazza, in occasione anche del decennale dalla morte. Infatti Bo è morto il 21 luglio 2001. Questa mozione apre un dibattito che non è nuovo, naturalmente non l'ho inventato io, anche perché la figura di Bo non credo che sia una figura di cui è possibile appropriarsi personalmente ma è una figura che rappresenta tutta la città e di conseguenza anche tutti noi, sia la maggioranza che l'opposizione, tutti i cittadini. Con questa mozione si vuole invitare, stimolare ad avviare le procedure per intitolare questo luogo e sarebbe molto bello anche che in occasione del decennale della morte, il prossimo luglio queste procedure fossero non solo avviate ma anche già concluse. Naturalmente il luogo non sono io a doverlo stabilire, ma mi auguro che questo piccolo gesto che la città farà, possa essere una cosa che viene sposata da tutti noi come un ulteriore gesto di riconoscimento verso una figura che ha dato tanto per la nostra città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Nel resoconto del 13

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

maggio 2002 è scritto: “Nel mese di luglio prossimo ricorre il primo anniversario della scomparsa del sen. prof. Carlo Bo...”, poi si chiede “se si ritenga opportuno intitolare all’illustre personalità una via della città”. E’ il 13 marzo 2002. Vado avanti, 10 novembre 2002: “Ci fu un fervore di proposte per la realizzazione di un gesto simbolico quale l’intitolazione di una via del centro storico, se ne parlò negli organi istituzionali, si aprì un dibattito fra le forze politiche, ne parlarono i giornali e ne discusse l’opinione pubblica”. Vado avanti: “Per questo l’Amministrazione comunale si è fermata, pur trattandosi di un’iniziativa fattibile. Possiamo ricordare che avevano riscosso attenzione le seguenti proposte: lo spazio dell’Esedra, lo spazio tra la sede centrale dell’università e il Palazzo Ducale, la parte alta fino a via San Girolamo, via Santa Chiara che diventerebbe via Carlo Bo”. Tutt’e due queste interrogazioni sono state presentate dal gruppo della Margherita.

Il Sindaco di allora rispose: “Dateci qualche altro giorno di tempo per valutarlo in Giunta, poi arriveremo con una proposta che faremo presente nel Consiglio comunale”.

Consigliere Scaramucci, nell’annunciarle il mio voto favorevole, vorrei che lei chiedesse al Sindaco se dobbiamo aspettare altri dieci anni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Cara signora, io invece non ho perso tempo. Purtroppo quando uno arriva si dice “si poteva fare prima”, so che mi direte così, però vi leggo cosa mi ha scritto il rettore Pivato all’invito fatto da me e dalla Commissione due anni fa circa. La proposta era di intitolare a Carlo Bo quello spazio vicino all’attuale sede dell’università, dove c’è quel pino, quel giardino, che è una piazza: “Si fa seguito alla richiesta del 15 maggio 2010 per comunicare che gli organi accademici, messi al corrente della richiesta, hanno ritenuto che, essendo il luogo di proprietà dell’università, la scelta prospettata non è in linea con l’intitolazione stessa di tutto l’ateneo a Carlo Bo”.

Noi abbiamo fatto subito un’altra propo-

sta: o l’Esedra oppure quella piccola bretellina che dall’Esedra va in viale Salvalai. Questo noi intendiamo proporre.

Penso che l’Esedra potrebbe essere la destinazione migliore. (*Interruzione*). Perché forse non conoscevano nemmeno loro tutti gli aspetti delle vicende ultime. Mi sembra che a tutt’oggi questo invito va bene, perché io penso che dobbiamo scegliere un’altra via. L’impegno nostro è per questa proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Come ha ricordato il consigliere Ciampi, la questione risale a già molti anni fa e lo ricordo bene perché ero assessore. Ci fu un dibattito anche molto intenso e forte, perché le posizioni relative al luogo, alla via, alla piazza da scegliere erano molto diverse. Effettivamente già allora si individuò come possibilità fattibile, anche immediatamente fattibile, questa piazzetta, questo giardino che sta sotto la sede dell’università. E’ ovvio che la scelta di intitolare una via o una piazza a Carlo Bo doveva essere comunque di un certo prestigio: nel centro storico e doveva avere comunque, in qualche modo, un legame anche con l’università, quindi la presenza del rettore in un determinato ambito, quindi erano state valutate alcune ipotesi. Quella, allora, era sembrata la soluzione fattibile. Alcuni avevano prospettato anche il cambiamento di viale Salvalai, ma lì erano poi nati dei problemi con alcune forze politiche perché bisognava andare a rimuovere una via già intitolata. Però c’è stata attenzione e si era rimasti su quella piazzetta lì, perché non creava, tra l’altro, nemmeno problemi da un punto di vista della numerazione civica. Sembrava una cosa possibile, poi è chiaro che in una questione come questa, diventa importante anche il parere della stessa università. Il Sindaco ha appena detto che ha sottoposto la questione anche al nuovo rettore, è chiaro che non si può non tener conto di quello che l’università dice in merito a questa questione.

Credo che individuare questo luogo e decidere questa intitolazione sia comunque una cosa importante da farsi. Si aprirà una discus-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

sione, non so se poi la soluzione ideale sia l'Esedra o meno. Se ne potrà parlare, spero che si possa trovare rapidamente una soluzione e saremo disponibili a ragionare e a dare un contributo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Anche noi siamo d'accordo con lo spirito di questa mozione. Per quanto riguarda le soluzioni, come diceva il consigliere Guidi, siamo disponibili a cercare di individuare la soluzione migliore. Personalmente, visto che dopo la risposta dell'università che ci vincola a non scegliere una certa ubicazione, tra le due prospettive che erano state portate qui dal Sindaco, credo che l'Esedra potrebbe essere, a mio modesto avviso, più idoneo come posto, in quanto stiamo parlando di intitolare qualcosa a un luogo di cultura, siamo di fronte a un palazzo di cultura, a una struttura di cultura come il teatro, forse potrebbe sembrare riduttiva quella bretellina, ma questa è una valutazione strettamente personale. Noi siamo comunque favorevoli alla mozione.

PRESIDENTE. Intervengo per fatto personale. Nel 2003 non potevo essere che io l'autore di quel riferimento fatto dal consigliere Ciampi. Un po' si misura il mio peso politico. Però superiamo questo, per dire una cosa estremamente seria: concordo con quanto detto dal consigliere Guidi, cioè dibattere un altro momento, poi però decidere. Questo mi pare il concetto. Anch'io voglio dare un contributo, perché c'è confusione sullo spazio adiacente all'università. Molti hanno inteso intitolare la proprietà dell'università, quel giardino dove c'è il cedro, che il Comune non può fare. Invece la proposta più volte fatta è quella di delimitare lo spazio tra la spalletta destra della Goliardica, fino all'incrocio di via Salvalai. Al posto della targa "Piazza Rinascimento", la targa "Largo Carlo Bo". Nelle grandi città, compresa la capitale, di "Largo" ce ne sono molti, e nobili, figure importanti.

Alla spalletta sinistra della Goliardica riportare la targa "Piazza Rinascimento" fino al Duomo.

Segnalo di portare all'attenzione della Commissione o di un supplemento di confronto su quella questione anche questo aspetto. Secondo me l'università ha detto di no perché si riferiva a quell'angolo non molto nobile, per la ristrettezza e poi perché è una proprietà non pubblica.

Ha la parola, per la replica, il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Ringrazio tutti i consiglieri per la discussione. Credo siano state molto positive le vostre considerazioni. Vorrei dire, rispondendo alle sollecitazioni fatte dal capogruppo Ciampi, che quando si intende fare proposte, solitamente, anche da regolamento, si fanno delle mozioni, non delle interrogazioni, perciò le discussioni fatte in quegli anni erano per il dibattito. In questo caso la mozione prevede proprio che il Sindaco e la Giunta avviino le procedure per intitolare una via o una piazza, di conseguenza si va nell'operatività. Perciò credo che non sia così lontana dal divenire questa intitolazione, visto che c'è la volontà da parte dell'Amministrazione, da parte anche della maggioranza e dell'opposizione. Non spetta a me dire dove dovrà essere intitolato questo luogo, però mi auguro, come detto anche nel mio intervento, che se ci saranno le possibilità e i tempi, nel luglio prossimo, visto che ricorrerà il decennale della morte, possiamo tutti festeggiare questa intitolazione, naturalmente se i tempi delle procedure lo consentiranno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 3.

Il Consiglio approva all'unanimità

Mozione n. 4 presentata dal gruppo "Liberi per cambiare". Ha la parola il consigliere Gambini.

(Si riporta il testo della mozione presentata dal gruppo "Liberi per cambiare"):

"I lavori di costruzione del centro commerciale e del consorzio agrario sono ormai cominciati da tempo, che nel progetto iniziale non era

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

previsto l'accesso se non dalla proprietà confinante e che l'immobile in costruzione non mi risulta aver rispettato la distanza dai confini come da normativa vigente.

Tenuto conto che:

nei giorni scorsi la Giunta di questo Comune ha provveduto a deliberare la pubblica utilità dei terreni sottostanti e confinanti con gli immobili in costruzione, al fine di eseguire l'esproprio degli stessi per costruire sia l'asse attrezzato (impianto di risalita), sia un parcheggio pubblico, l'accesso del quale dovrebbe comprendere necessariamente anche l'accesso al nuovo centro commerciale, cosa che noi consideriamo poco legittima proprio perché non tutta l'opera è da considerarsi pubblica valutata anche la non disponibilità delle risorse necessarie per realizzare le due opere che forse potrebbero considerarsi pubbliche (parcheggio e impianto di risalita) e quindi l'esproprio sarebbe per ora solo funzionale all'accesso al centro commerciale, forse per ridare legittimità all'impresa costruttrice che non avrebbe rispettato le distanze dai confini.

Per tutto quanto sopra esposto: si chiede al Sindaco e alla Giunta

- di sospendere per ora la procedura di esproprio, aspettando di avere le risorse necessarie al fine di realizzare le opere pubbliche in questione*
- di invitare l'impresa costruttrice dell'immobile ex consorzio agrario a trattare direttamente l'acquisto della superficie necessaria alla costruzione dell'accesso della loro area*
- mantenere il parcheggio adiacente di proprietà (De Angeli) realizzando in questo quelle piccole opere promesse da tempo mai più fatte, le quali hanno portato alla temporanea disdetta del contratto”.*

MAURIZIO GAMBINI. Vado subito fuori tema per fare una battuta al consigliere Scaramucci che pensa che alle mozioni in questa Amministrazione si dia seguito. Non è così, perché evidentemente rispetto alle nostre mozioni fatte due anni fa a tutt'oggi nessuno se ne può fregare meno. Guardiamo i tubi del gas nella curva dell'Esse, vediamo l'immondizia a Schieti ecc. Non è che approvando una mozio-

ne succeda qualcosa. Questo solo perché venivano citate le mozioni come azioni che dovrebbero essere conseguenti da parte del Sindaco e della Giunta, ma purtroppo non è così.

Non leggo la mozione, l'avete avuta, so benissimo che dovrete votare contro questa mia proposta, perché ormai si è scelta questa strada. L'avevo presentata d'urgenza come ordine del giorno ma non è stata accettata perché è arrivata in ritardo l'altra volta, l'ho riproposta come mozione, perché ritengo che questo esproprio per realizzare il parcheggio, per realizzare l'impianto di risalita per il quale non abbiamo assolutamente risorse necessarie, la scusa di fare il parcheggio è per poter fare l'accesso — questo a mio avviso — all'area del Consorzio che è un'area privata. Mi risulta — e ho verificato anche nelle mappe con foto aeree — che le costruzioni adiacenti all'area che andiamo a espropriare, sono fatte non con le distanze dovute, perché comunque sono stati costruiti gli immobili nel confine, quindi secondo me andiamo a legittimare, come ho scritto nella mozione, una irregolarità da parte della ditta costruttrice. Ma al di là di tutto questo, credo che... *(Interruzione)*. Non pretendo di convincere, da fuori vedo questa cosa che non vivo serenamente, perché io ritengo che al proprietario che andiamo a espropriare oggi, addirittura si è precluso il passaggio per andare nei suoi terreni, da 4-5 anni, e siccome sono trent'anni che, non per questo proprietario ma per i proprietari precedenti che avevano accesso nella loro proprietà dall'interno dell'area del Consorzio, perché ci sono passato io con le mie macchine da trent'anni, poi un bel giorno qualcuno ha detto “qui non si passa più”. Queste situazioni hanno inasprito ancora di più gli animi, perché quando questa persona che ha questo terreno non ha potuto neanche raccogliere il prodotto di quel terreno, che non dice niente — saranno qualche migliaia di euro — perché gli si è precluso il passaggio... E' da norma che nessuno può avere il passaggio precluso per la propria proprietà, invece a questo signore è stato precluso il passaggio. Il Sindaco mi dirà che il Tar gli ha dato contro ecc., ma questa è ormai storia vecchia. Però credo che sarebbe stato opportuno... *(Interruzione)*. Il Sindaco mi ha detto che l'ac-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

cesso la proprietà ce l'ha anche tra le due rotatorie, che comunque l'Anas gliel'ha negato, quindi non nascondiamoci dietro un dito, lì la realtà è che se non c'è l'accesso alla rotatoria i signori Torelli e Dottori non cedono e chiaramente questo ha sicuramente rafforzato la proprietà adiacente, per dire "adesso dovete venire da me", e giustamente voi avete fatto l'esproprio che spero sia legittimo. Mi pare poco legittimo, perché comunque crea l'accesso per una proprietà privata e una pubblica, quindi del tutto legittimo a me non sembra. Però spero che siano stati fatti tutti i tentativi possibili prima di arrivare a questa azione. L'altro motivo per cui l'ho presentata, è perché credo che in questo momento non ci sia la necessità di andare a investire soldi per realizzare un parcheggio nuovo lì, perché c'è già quello ex De Angelis che per ora, per la situazione economica che viviamo sarebbe sufficiente, perché costa due lire di affitto e non gli è mai stato messo a posto questo parcheggio, creando anche delle controversie e una disdetta di quell'impianto di parcheggio. E anche perché parliamo sempre di impatto ambientale, che non si può fare niente: non mi pare che un parcheggio a raso sotto le mura di Urbino sia proprio una bellezza. Abbiamo parlato prima di impianti fotovoltaici.

Quindi ci sono una serie di motivi, secondo noi, per soprassedere a fare il parcheggio, a cercare di fare l'accesso per il consorzio e magari fare, successivamente, quando si dovrà fare l'impianto di risalita, perché a oggi non ci sono le risorse per farlo, quindi andiamo a espropriare una proprietà per fare un'opera che non ha ancora la copertura finanziaria. Per come la vediamo noi ci sono una serie di motivi per cui si poteva soprassedere e percorrere un'altra strada.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Rimango sbalordito dalle affermazioni che hai fatto. Siccome sono registrate, te ne assumi tutta la responsabilità. Hai persino votato tutto quel progetto, a iniziare dal bando, quindi non so neanche più cosa aggiungere: l'hai persino votato.

Detto questo non vado oltre. C'è stata

una deliberazione del Consiglio comunale di mesi fa, c'è un'azione della Giunta. Non si venga a dire che il signore, il terzo che qui non compare — ma è evidente dalle dichiarazioni che c'è un terzo. C'è la città, ci sono gli interessi generali e c'è un terzo — non abbia mai parlato con nessuno, né con Torelli e Dottori né con nessuno di quanto potevano valere 3-4 mila metri di terra. Ma davvero scherziamo?

Non entro nemmeno nel merito di questa questione, perché ne ho già dette abbastanza, dico semplicemente che questa è una procedura che è andata avanti e basta, finisce qui. Se vuol sapere, i dubbi suoi di confine li ha già risolti il tribunale di Urbino con una sentenza di qualche mese fa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. La mozione di Gambini porta alla ribalta una situazione che da tempo si discute. Cosa c'è da dire? C'è da dire che abbiamo a confronto due situazioni un po' diverse: la prima il parcheggio della proprietà De Angelis e un'altra il futuro parcheggio, che si definisce pubblico, di quello che dovrebbe essere l'impianto di risalita che chissà quando partirà.

Io so con certezza che anche se De Angelis ha disdetto il contratto, era semplicemente per dire "l'area non ve la voglio togliere, ve la lascio ma mettetela a posto, perché così mi sta creando danni", e sono convinto che se uno fa un impegno e lo mette per iscritto domani mattina, con una spesa di 15-20 mila euro sistema il parcheggio.

D'altro conto noi abbiamo un'area che dobbiamo andare ad espropriare con una situazione di occupazione d'urgenza, e credetemi, dopo anni di espropri questa situazione d'urgenza non la vedo neanche così chiara, perché non vedo dov'è l'urgenza pubblica, perché di andare a costruire un parcheggio nella buca quando c'è quello di De Angelis, non vedo la necessità.

Tra l'altro c'è un aspetto che prevede un impegno di spesa di 291.000 euro per realizzare questo intervento, strada più parcheggio. (*Interruzione*). Diciamola diversamente, Sindaco.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

Diciamo che Torelli e Dottori ha scomputato 150.000 euro di opere per la realizzazione della strada, quindi è come se le avesse pagate. Alla fine di tutto, questo che si va a realizzare non è tanto per il parcheggio, perché bisogna salire per venire su e chi ha visto il progetto si rende conto. (*Interruzione*). Sì, ma De Angelis sta sulla strada, per quello bisogna fare tutta la strada e poi discendere.

C'è una tattica che usavamo spesso, quando andavamo a espropriare: andiamo a parlare con i proprietari, mettiamoci d'accordo sulla cifra. Quella strada, ora come ora e per parecchi anni, servirà solo ed esclusivamente il Consorzio agrario. Al parcheggio non ci andrà nessuno Sindaco, è in mezzo a una buca. L'ha visto il progetto? Il parcheggio va avanti, fiancheggia tutta la proprietà del Consorzio, fa una curva e va di sotto. Se guardiamo tecnicamente l'area, non so se vi ricordate quando è stata fatta la rotonda che razza di riporto è stato fatto. Le due parti prendono abbastanza, cioè il parcheggio sta a una quota rispetto alla rotonda, quindi rispetto al futuro accesso, abbastanza giù, quindi devono salire a piedi. Con l'altro parcheggio attualmente in uso, sarebbe stato più agevole. E' il buon senso che dice questo, perché prima di arrivare a un esproprio per pubblica utilità — non so se questo discorso andrà avanti, non andrà avanti, se la pubblica utilità verrà riconosciuta, questo non è mio compito, io faccio solo un raffronto di tipo di costi — dico che 290.000 euro contro i 15-20 mila per mettere a posto l'altro parcheggio, comportano una perdita intorno ai 276.000 euro. (*Interruzione*). Lo so, so anche che Campagna aveva fatto un progetto, perché ci avevo parlato per un'area di camper, gli è stato bocciato il progetto perché doveva partire Santa Lucia. Sindaco, non mi faccia dire tutto, perché io le cose le conosco molto bene. Il progetto di Campagna l'avevo visto, era un progetto che poteva andare, era mascherato, non si vedeva niente, si faceva un'area di sosta per i camper, era più agevole, avremmo avuto la possibilità di far realizzare un'area da 500 posti macchina a costo zero invece di andare a investire 18 milioni di euro nel parcheggio di Santa Lucia dove andiamo a realizzare un obbrobrio. Io ritengo che sia giusta la richiesta del consigliere Gambini. Ritengo che sia più cor-

retto e più conveniente anche per il Comune sospendere la procedura di esproprio, anche perché non so se arriverà a termine, perché non ha tutti i crismi, e nello stesso tempo sistemare il parcheggio che c'è adesso e far mettere eventualmente d'accordo Torelli con l'altro, perché vedrà che se si mettono d'accordo la soluzione la trovano.

(*Esce il consigliere Pagnoni:
presenti n. 15*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non credo che formalmente ci siano degli aspetti che non possano andare. Forse formalmente si può fare, però il problema è un altro. Vorrei ricordare che all'inizio questo era un progetto tutt'uno, anzi veniva specificato e sottolineato che nulla si dovesse fare senza l'impianto di risalita. Sinceramente anch'io ero tra quelli che sosteneva che si dovesse procedere a stralci. Facendo il procedimento a stralci, ad un certo punto si dice "strade e parcheggi della stazione intermedia", cioè non si doveva fare il Consorzio, l'ex Fornace, l'impianto tutto insieme, perché prima questa era l'intenzione. Poi si dice "si può fare la Fornace da solo, il Consorzio da solo, i parcheggi da soli". Però qual è il problema? Se si fa un esproprio d'urgenza per una strada che porta alla stazione intermedia e la stazione intermedia non si fa, significa che quella strada si fa per il Consorzio. Si dice: noi abbiamo fatto dei progetti, c'è scritto che si può fare a stralci, per adesso ci serve per il Consorzio. Questa è la verità. Perché il parcheggio arriva alla stazione intermedia ma la stazione intermedia non si fa, tutto qui. Quindi quella strada viene fatta a servizio del Consorzio che è privato, non c'è nessuna utilità pubblica, l'utilità pubblica è formalmente corretta ma sta sul documento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sono meravigliato, perché al di là della mozione, dai banchi dell'opposizione sembra che si conosca tutto il

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

futuro, addirittura fate anche i giudici delle sentenze future del tribunale. Mi sembra una cosa veramente fuori dal mondo. Non voglio innescare delle polemiche, però leggere i resoconti consiliari di quello che diciamo qui dentro sarebbe utile veramente, perché vengono dette delle cose che secondo me sono molto gravi, e mi riferisco proprio a questa sera. Per semplificare, noi stiamo dando atto di un qualcosa già votato, già deliberato, quindi stiamo parlando di un qualcosa che veramente mi sembra assolutamente non necessario. Invece voteremo contro la mozione, non perché votiamo contro sempre, anche perché in questa mozione, secondo me, ci sono delle cose da valutare meglio, dal mio punto di vista. Lì ci potrebbe venire un parcheggio da 500 posti, come ho capito io: avremmo risolto tutti i problemi di Urbino! Tra Santa Lucia, il Consiglio e 500 posti lì non ci bastano le macchine. Secondo me a volte si parla a caso. Non ho capito perché non si considera tutta la cosa pubblica. E' un passaggio per un impianto di risalita e per un parcheggio a servizio dell'impianto di risalita, quindi la valenza pubblica di tutto ciò non ho capito perché si metta in discussione.

Invece non riesco a capire affermazioni che secondo me sono un po' pesanti. Il capogruppo Gambini, oltre ad averle scritte le ha anche ripetute, quando si dice che forse si vuole ridare legittimità all'impresa. Io ho qualche dubbio. C'è qualche legittimità che ha perso l'impresa? Se io fossi l'impresa direi "sei sicuro di quello che dici, capogruppo Gambini?". Secondo me è grave quello che si dice. Al di là di tutto, al di là del merito di questa mozione che è assolutamente irricevibile, quindi da non votare, credo che anche nel metodo bisognerebbe rivederlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

MAURIZIO GAMBINI. Dico solo due battute, per dire al capogruppo Ruggeri che potrei anche dire delle stupidaggini o fare delle affermazioni che potrebbero in qualche modo espormi anche a querele ma ne rispondo personalmente, non mi preoccupo più di tanto. Io ho

fatto delle affermazioni per le quali ribadisco essere questa la motivazione. Mi fermo qui. Qualcuno mi querelerà, se ci sono gli estremi e non mi preoccupo, una più una meno... Però non capisco queste minacce, sempre, che ha fatto il Sindaco, che fa lei, di stare attento. Fate delle affermazioni... (*Interruzione*). Io non sono preoccupato per niente, sono sereno, credetemi. Tutte queste vicende — il parcheggio Santa Lucia senza avere espropriato prima o senza prima avere l'accesso, prima si fanno gli immobili e poi si fanno le urbanizzazioni — non avvengono solo per il Consorzio ma in generale da parte dell'Amministrazione. Voi pensate che questo è il modo di procedere ma secondo me, secondo me prima si fa l'urbanizzazione e poi si impianta l'immobile, non il contrario. Checché ne diciate, attualmente l'accesso all'Anas l'impresa Torelli e Dottori non ce l'ha. (*Interruzione*). Sfido il Sindaco a portarmi domani mattina l'autorizzazione all'accesso. La volete sistemare? Sistematela, ma non potete aspettarvi che noi, dai banchi dell'opposizione, stiamo zitti rispetto a tutte queste vicende. Può darsi che abbiamo torto. Noi diciamo che non va bene come avete proceduto. Probabilmente voi siete sereni e tranquilli e andate avanti, procedete in questo modo. Non potevate aspettarvi che noi fossimo stati favorevolissimi, anche perché in questa mozione che io faccio, non conosco perfettamente tutto l'iter, gli atti che ci sono, probabilmente ci sono delle cose che mi sfuggono, perché io non sono in maggioranza, quindi non conosco bene quali sono tutti i passaggi, quindi datemi il beneficio del dubbio, quanto meno.

Credo che questa partita si poteva gestire meglio. Voi direte che meglio di così non si poteva gestire. Tutta la vicenda dell'impianto di risalita, della questione della Fornace. Non nascondiamoci dietro un dito: per la Fornace, che riguarda sempre quest'area, si dice "il Comune lo fa l'impianto di risalita, perché noi la Fornace la vogliamo fare e il Comune lo fa l'impianto di risalita". Queste sono affermazioni che ho sentito con le mie orecchie. Non dite, allora, che le questioni sono tutte appianate, sono tutte a posto, non è così, perché ci sono degli impegni, delle cose, i lavori iniziati a Santa Chiara per fare l'impianto di risalita sono

 SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

bloccati lì. Quindi ci sono delle vicende ancora con il punto interrogativo, una serie di questioni.

Piano piano cercherei, come state cercando di fare — io l'avrei fatto in un altro modo, voi procedete diversamente — di sistemare le cose e questa mozione andava in questa direzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 10 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri, Scaramucci, De Angeli, Felici, Salvetti, Annibaldi, Bartolucci) e 5 favorevoli

Mozione n. 5 del consigliere De Angeli, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo della mozione del consigliere De Angeli):

“Premesso che:

- *risparmio energetico significa ridurre i consumi di energia necessaria per i nostri bisogni o le nostre attività.*
- *Sempre più attenzione viene posta oggi al risparmio energetico, sia a livello individuale che collettivo. Infatti il nostro sistema energetico è molto lontano dall'essere sostenibile. La gestione energetica non riguarda solo il rifornimento e la distribuzione, ma comprende soprattutto una razionalità nell'uso finale dell'energia nei punti di utilizzazione. Pertanto è una esigenza vitale della società moderna.*
- *Esistono vari modi per risparmiare energia, tra cui porre attenzione nelle normali attività di tutti i giorni (ad esempio spegnendo le luci non necessarie).*
- *Si può ottenere un risparmio energetico sia modificando le nostre abitudini cercando di limitare gli sprechi sia migliorando le tecnologie che sono in grado di trasformare e conservare l'energia perfezionando così l'efficienza energetica.*

CHIEDE

Al Sindaco ed all'Assessore all'ambiente di realizzare una campagna di sensibilizzazione rivolta ai dipendenti comunali sul risparmio energetico, che stimoli lo sviluppo di comportamenti virtuosi che possano contribuire alla salvaguardia dell'ambiente ed ad un risparmio di risorse economiche”.

EMANUELE DE ANGELI. Con questa mozione si chiede all'assessore all'ambiente e al Sindaco di impegnarsi per effettuare una campagna di sensibilizzazione per il risparmio energetico presso gli uffici comunali e i dipendenti, sempre nell'ottica del risparmio energetico, individuando come, nel comportamento di tutti i giorni, si possano ridurre gli sprechi ed eventualmente, se la campagna è stata fatta in passato, riproporla, perché in formare e formare continuamente i dipendenti può servire a ridurre eventuali sprechi. Con piccole gocce costituiamo quel 20-20-20 di cui parlavamo prima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Solo una battuta per dire che votiamo a favore di questa mozione e vorrei sottolineare che effettivamente queste azioni che il consigliere De Angeli propone, sarebbero dovute essere state fatte da tempo, come giustamente sottolinea la mozione e comunque il fatto che serva a un consigliere della maggioranza fare questa azione, la dice lunga su come si sta amministrando questo Comune.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Queste azioni le abbiamo già fatte con interventi chiari con tutti i dipendenti, attraverso anche la società che gestisce questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Se sono state fatte in precedenza, è opportuno rinnovarle ogni tanto, in modo da continuare a tenere alta la tensione su un tema così acceso.

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Siamo all'ordine del giorno presentato dal gruppo "Liberi per cambiare". Ha la parola il capogruppo Gambini.

(Si riporta il testo della mozione presentata dal gruppo "Liberi per cambiare"):

“Considerato che da molto tempo è stato rilevato dagli abitanti della località S. Donato (più precisamente da quelli che usano la strada Ca' Raniero), anche con lettere al Sindaco e all'ufficio Lavori Pubblici, che nell'esecuzione dei lavori del nuovo cimitero di San Bernardino si sono mal convogliate le acque meteoriche, le quali hanno provocato già da anni l'inizio di una frana nel versante verso la strada Ca' Raniero. la sopra citata frana nell'inverno 2009-2010 in occasione di precipitazioni intense ha provocato l'abbassamento di un tratto di strada rendendo necessaria la temporanea chiusura della stessa.

in quell'occasione era stato eseguito un lavoro provvisorio con la promessa ai residenti che nell'estate si sarebbe fatto un lavoro di consolidamento come doveroso.

ad oggi detti lavori non sono stati eseguiti, tanto che i giorni scorsi c'è stato un ulteriore scivolamento della frana, con conseguente abbassamento del tratto stradale, e questo fa presagire che in un prossimo futuro la frana interromperà definitivamente la strada, con un conseguente isolamento delle famiglie residenti.

l'isolamento delle famiglie oltre al notevole disagio per i residenti, comporterebbe un danno economico per questa amministrazione che dovrebbe alloggiare altrove le famiglie.

Tutto ciò premesso

il nostro gruppo consiliare propone a questo Consiglio, al Sindaco e alla Giunta di valutare subito e deliberare per un intervento d'urgenza, al fine di scongiurare danni economici più rilevanti”.

MAURIZIO GAMBINI. Ho presentato questo ordine del giorno che si poteva presentare anche come mozione, ma il problema che cita l'ordine del giorno è una problematica ormai da tempo in essere, che si è acuita in questi giorni con il nuovo smottamento che sta avvenendo.

Ho presentato questo ordine del giorno proprio perché i cittadini che abitano in quella zona, in qualche modo sono preoccupati, perché potrebbero essere isolati da un giorno all'altro; Se ci fossero dei nuovi eventi atmosferici importanti, sicuramente quella frana toglierebbe la strada, quindi avremmo cinque, sei, sette famiglie senza strada. E' qualche anno che il problema è stato denunciato, ci sono state anche lettere, raccolte di firme, nessuno ha mai risposto a questi cittadini, l'anno scorso c'è stata la frana, la strada è stata interrotta per qualche giorno, poi alla fine, siccome è tornato il tempo buono, si è messa un pochino di breccia, si è richiusa la buca dicendo “la prossima estate la metteremo a posto”, ma è passata un'altra estate, è arrivato l'inverno e il problema non si è affrontato. Credo che sia necessario non creare ulteriori danni a questa amministrazione e disagi ai cittadini, perché se quei cittadini sono isolati, siccome quel luogo non ha altra via d'accesso, saremo costretti a portare quei cittadini da qualche parte, a spese, probabilmente, dell'Amministrazione o dell'ente pubblico. Credo che questo sia un problema non più derogabile. Per questo mi sono accinto a fare questo ordine del giorno immediato, perché è una cosa che credo vada affrontata. Dopo che è stato fatto il nuovo cimitero l'acqua va giù senza regimazione, ha portato via una frana che non è mai esistita, che è stata creata dopo il lavoro fatto al cimitero. E' stato creato, quindi, dall'urbanizzazione di quest'area e oggi purtroppo esiste questo problema. Credo che sia giusto affrontarlo, non solo per fare un servizio al cittadino ma per non creare ulteriori danni all'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Sono stato sul luogo e vi posso dire che buona parte del danno è

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

causato dallo scarico del cimitero, delle acque piovane. Le acque piovane, se andate in un giorno di pioggia a verificare cosa scaricano, vedrete che massa d'acqua provocano. Lì, prima che il Comune paghi ulteriori danni e ci siano dei grossi problemi, è bene riprendere gli scarichi che vengono dal cimitero e convogliarli oltre la strada di Ca' Raniero, in modo da evitare che in questa strada venga convogliata non solo l'acqua del versante ma anche l'acqua del cimitero che di danni ne fa parecchi. Questo è un consiglio, poi ognuno si prende le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Noi siamo d'accordo sull'esistenza del problema e ha fatto bene Gambini a sollevare il problema stesso. L'ordine del giorno non riteniamo di poterlo accettare, per il semplice motivo che viene chiesto a questo Consiglio comunale di valutare subito e deliberare per un intervento d'urgenza. Questo sconvolgerebbe tutta la programmazione che c'è, perché qui siamo di fronte ad un problema esistente e ad una programmazione definita. Vorrei ricordare al capogruppo Ciampi che dice sempre che vogliamo concludere i Consigli molto in fretta, che non è bello né vestirsi prima della fine del Consiglio, anche se sente freddo, né ridere quando intervengono altri. Questo me l'ha insegnato lei, quindi io, da buon alunno diligente, mediamente intelligente, ho appreso, capito, quindi vorrei invitarla... Lei mi ha fatto da maestra, vorrei dimostrarle che ho capito il suo insegnamento, e io non mi permetto di ridere.

In ogni Consiglio si possono portare, su problemi oggettivi, ordini del giorno chiedendo l'intervento d'urgenza per tante altre cose, quindi ogni tipo di programmazione verrebbe sconvolto. Siccome un minimo di programmazione dobbiamo averlo, l'attenzione la dobbiamo prestare a questi problemi e con i pochi soldi che ci sono della programmazione è sempre più difficile, se ad ogni Consiglio l'andiamo a sconvolgere con uno, due, tre ordini del giorno che tutti possiamo fare, peggioriamo la situazione.

Noi chiediamo di affrontare subito questo problema, però non possiamo votare a favore di un ordine del giorno impostato in questo modo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non capisco perché si sono vestiti tutti, anche l'assessore... Per lei, solo io...

Consigliere Ruggeri, mi vergognerei di me stessa se ridessi di qualcuno, le dico la verità. Le risate che scappano qualche volta sono della battute, e le dico anche perché. La battuta era: perché vuoi costringerli a fare qualcosa? Perché lei ha detto "ci stravolge il lavoro". Quindi la battuta era "perché vuoi costringerli a fare qualcosa?". Era una battuta, non un ridere per lei, perché, ripeto, mi vergognerei di me stessa se lo facessi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Le parole del capogruppo Ruggeri, che è la persona che governa questo Consiglio comunale — è capogruppo di un gruppo di 11-12 persone — mi preoccupano ancora di più, perché vuol dire che non c'è assolutamente nei programmi questo intervento. Un problema che si è presentato con l'interruzione della viabilità unica per delle persone, per dei cittadini, che a distanza di un anno e mezzo, non è assolutamente nei programmi. L'ha detto lei. Ha detto "siccome non è nei programmi, vediamo...". Non si può derogare, altrimenti va a finire che fate i danni come avete fatto a via Neruda, continuate a fare i danni. Fateli, cosa vi devo dire? I cittadini mi hanno minacciato, perché è una vergogna, è dall'anno scorso che esiste il problema, è stata interrotta la strada, è stato promesso alla gente che si faceva, è passata l'estate, è arrivato l'inverno, la strada si è abbassata ancora e quando arriverà un periodo di piogge più intense, non ci sarà una soluzione per quando piove, lì le famiglie staranno isolate per mesi. Questo significa che il Comune dovrà prendere un provvedimento, dovrà alloggiare queste fami-

SEDUTA N. 22 DEL 14 FEBBRAIO 2011

glie come è successo a Gadana l'anno scorso. Quindi credo che sia nell'interesse dell'Amministrazione intervenire, in quei casi. E' inutile che rimandiamo, quello non è un caso derogabile. Io non ho fatto altro che portare un problema all'attenzione: votate contro, e finisce lì.

ALBERTO RUGGERI. E' il modo che...

MAURIZIO GAMBINI. Allora dimmi se c'è un modo. Un modo non c'è, tanto non lo fate, quindi che modo dobbiamo trovare? Abbiamo trovato questo, non serve a niente. A questi cittadini ho detto "non serve a niente", queste sono le parole. Non serve a niente né fare le mozioni né altro, tanto non interessa. Questo

è il risultato. Infatti, guarda caso, non c'è neanche nei programmi, non vi balena neanche per il cervello di farlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

*Il Consiglio non approva con 10 voti contrari
(Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri,
Scaramucci, De Angeli, Felici, Salvetti,
Annibali, Bartolucci)
e 5 favorevoli*

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,30